

Progetto di Qualità del Paesaggio del Piano di Magadino e dintorni

Rapporto di progetto



Gordevio, 13 marzo 2016



Maddalena & associati sagl
Consulenze ambientali e perizie faunistiche
CH – 6672 Gordevio



Andrea Demarta
Studio di ingegneria forestale
CH - 6523 Preonzo

Impressum

Contatto Sezione dell'agricoltura:

Ing. Loris Ferrari, Capo Sezione agricoltura, Viale S. Franscini 17, CH-6500 Bellinzona
Tel: 091 814 35 92, e-mail: loris.ferrari@ti.ch

Contatto ente promotore:

Associazione ASCEI
c/o Ulrico Feitknecht
Masseria Ramello
CH - 6593 Cadenazzo
Tel: 076 379 11 62, e-mail: ramello@bluewin.ch

Autori/redazione:

Mirko Zanini e Tiziano Maddalena
Maddalena & associati sagl, CH-6672 Gordevio
Tel: 091 753 27 09, e-mail: tmaddalena@ticino.com

Andrea Demarta
Studio di ingegneria forestale, CH-6523 Preonzo
Tel: 079 595 07 62, e-mail: andrea.demarta@bluewin.ch

Indice

1	Dati generali sul progetto	4
1.1	Nascita del progetto	4
1.2	Organizzazione del progetto	4
1.3	Comprensorio del progetto	7
1.4	Andamento del progetto e procedura partecipativa	11
1.4.1	Analisi fisica del paesaggio	12
1.4.2	Analisi del paesaggio percepito	12
2	Analisi del paesaggio	15
2.1	Dati di base	15
2.2	Evoluzione del territorio	18
2.2.1	Andamento demografico	19
2.2.2	Evoluzione delle superfici coltivate	20
2.2.3	Evoluzione delle coltivazioni	22
2.2.4	Allevamento del bestiame e pastorizia	24
2.2.5	Viticoltura	25
2.3	Sinergie e coordinamento con altri progetti	26
2.4	Analisi della dimensione percepita del paesaggio	28
2.5	Analisi delle unità paesaggistiche	32
2.5.1	Paesaggio del PIANO DI MAGADINO E DELTA DELLA MAGGIA - UP1	33
2.5.2	Paesaggio dei VERSANTI PEDEMONTANI E RONCHI - UP2	37
2.5.3	Paesaggio delle VALLI LATERALI – UP3	39
2.5.4	Paesaggio della ZONA DEI MONTI – UP4	42
2.5.5	Paesaggio degli ALPI e delle ZONE DI ESTIVAZIONE - UP5	45
2.6	Sintesi: forze, debolezze, opportunità e minacce	48
3	Obiettivi paesaggistici e provvedimenti	49
3.1	Visione paesaggistica	49
3.2	Obiettivi paesaggistici	49
3.3	Provvedimenti e obiettivi di attuazione	50
4	Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi	51
5	Attuazione	51
5.1	Costi e finanziamento	51
5.2	Pianificazione dell'attuazione	52
5.3	Controllo dell'attuazione, riduzioni e valutazione	52
6	Bibliografia, elenco delle basi	54
7	Allegati	54
	Allegato 1: Schede delle misure paesaggistiche	
	Allegato 2: Tabella di sintesi delle misure paesaggistiche con pianificazione investimento 2016-2023	
	Allegato 3: Tabella semplificata delle misure cantonali per il Piano di Magadino e dintorni	

1 Dati generali sul progetto

1.1 Nascita del progetto

Gli agricoltori svizzeri svolgono un ruolo particolarmente rilevante nella gestione del paesaggio, in particolare per quanto attiene allo spazio agricolo. La nuova Politica Agricola 2014-2017 riconosce questa loro responsabilità formalizzando la possibilità di elaborare dei progetti regionali per promuovere e sostenere la Qualità del Paesaggio.

Nel comparto di studio del Piano di Magadino (PdM) è operativo dal 2003 un progetto di Interconnessione delle superfici di promozione della biodiversità che vede al momento 34 aziende aderenti. Sull'onda degli ottimi riscontri avuti, l'ASCEI¹ si è attivata nel febbraio 2014 per promuovere un progetto di Qualità del Paesaggio nel comprensorio del Piano di Magadino e dintorni (Gambarogno, Valle Morobbia e versanti). Visto che il perimetro di studio si sovrappone in gran parte con il progetto di interconnessione, e che i promotori e i progettisti sono i medesimi tra i due progetti, le possibilità di coordinazione e sinergie sono molto buone.

1.2 Organizzazione del progetto

L'organizzazione del progetto di Qualità del Paesaggio riprende a grandi linee quella messa in atto nel 2003 per il progetto di Interconnessione del Piano di Magadino, allargando il gruppo operativo in funzione del nuovo perimetro del progetto e dell'interesse di collaborazione manifestato da altri enti (Figura 1).

Il gruppo operativo è attualmente composto da rappresentanti delle seguenti associazioni: ASCEI (*ente promotore*), Unione Contadini Ticinesi, AGRIFUTURA, Società agricola Locarnese e Bellinzonese, Patriziati e dai progettisti specialisti che forniscono il necessario sostegno tecnico.

Il gruppo di accompagnamento tecnico è composto dai delegati degli uffici cantonali maggiormente coinvolti dal progetto, in particolare l'Ufficio della Consulenza agricola, l'Ufficio dei pagamenti diretti, l'Ufficio della natura e del paesaggio e gli Uffici forestali di Circondario. A seconda dei casi si potrà inglobare altri uffici competenti.

Il gruppo di interesse locale è composto dai rappresentanti degli enti e delle associazioni attive regionalmente nel comparto di progetto. Il suo compito è quello di fornire considerazioni, in particolare nell'ambito dei Workshop, per l'elaborazione delle misure d'attuazione in modo che vi sia condivisione sulle linee di sviluppo del paesaggio agricolo.

I contatti delle persone di riferimento sono riportati in Tabella 1.

¹ L'Associazione **ASCEI** (Aziende con Superfici di Compensazione Ecologica Interconnesse) è stata fondata nel 2009 nel contesto del Progetto di Interconnessione delle Superfici di Compensazione Ecologiche (SCE) sul Piano di Magadino iniziato nel 2003.

Figura 1. Organizzazione del progetto di Qualità del Paesaggio Piano di Magadino e dintorni.

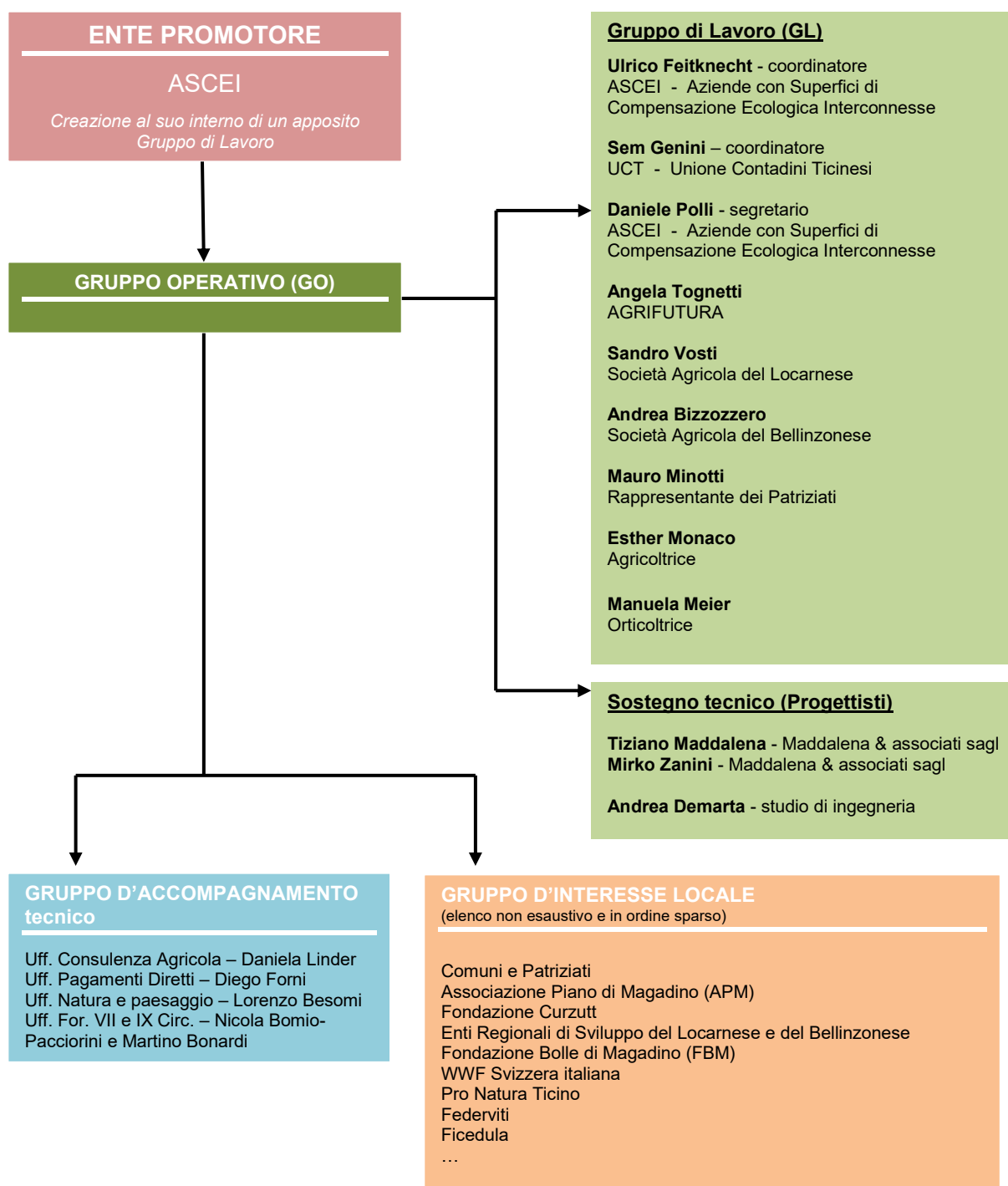


Tabella 1. *Contatti delle persone di riferimento.*

Membro	Ente e funzione	Indirizzo	Telefono	e-Mail
Ulrico Feitknecht	Coordinatore, ASCEI	Masseria Ramello 6593 Cadenazzo	076.379.11.62	ramello@bluewin.ch
Sem Genini	Coordinatore, UCT	Via Gorelle 6592 S. Antonino	091.851.90.90	segretariato@agriticino.ch
Tiziano Maddalena	Studio Maddalena & associati, progettista	6672 Gordevio	079.628.07.77	tmaddalena@ticino.com
Mirko Zanini	Studio Maddalena & associati, progettista	6672 Gordevio	078.690.30.11	mirko.zanini@bluewin.ch
Andrea Demarta	Studio di ingegneria forestale, progettista	6523 Preonzo	079.595.07.62	andrea.demarta@bluewin.ch
Daniela Linder Basso	Capo Ufficio consulenza agricola, Cantone Ticino	6500 Bellinzona	091.814.35.47	daniela.linderbasso@ti.ch
Diego Forni	Capo Ufficio pagamenti diretti, Cantone Ticino	6500 Bellinzona	091.814.35.60	diego.forni@ti.ch
Lorenzo Besomi	Capo Ufficio natura e paesaggio, Cantone Ticino	6500 Bellinzona	091.814.25.40	lorenzo.besomi@ti.ch
Martino Bonardi	Capo Ufficio forestale IX Circ., Cantone Ticino	Via alla Serta 7 6517 Arbedo-Castione	091.814.03.71	Martino.bonardi@ti.ch
Nicola Bomio-Pacciorini	Capo Ufficio forestale IV Circ., Cantone Ticino	Via Ciseri 13 6600 Locarno	091.816.05.91	nicola.bomio-pacciorini@ti.ch

1.3 Comprensorio del progetto

Il comprensorio interessato dal progetto è rappresentato da buona parte del Distretto del Bellinzonese (esclusi Arbedo-Castione, Gorduno e i Comuni situati più a nord) e parte del distretto del Locarnese, in particolare il Gambarogno, così come i Comuni che si affacciano sul piano di Magadino e sul Delta della Maggia (Figura 2, Figura 3). Si tratta di un limite geografico e politico, ben definito da limiti naturali che facilita la messa in atto di provvedimenti coordinati e quindi di maggiore efficacia.



Figura 2. Una parte del comprensorio di progetto visto dall'Alpe del Tiglio guardando verso nord (Foto AD 2009).

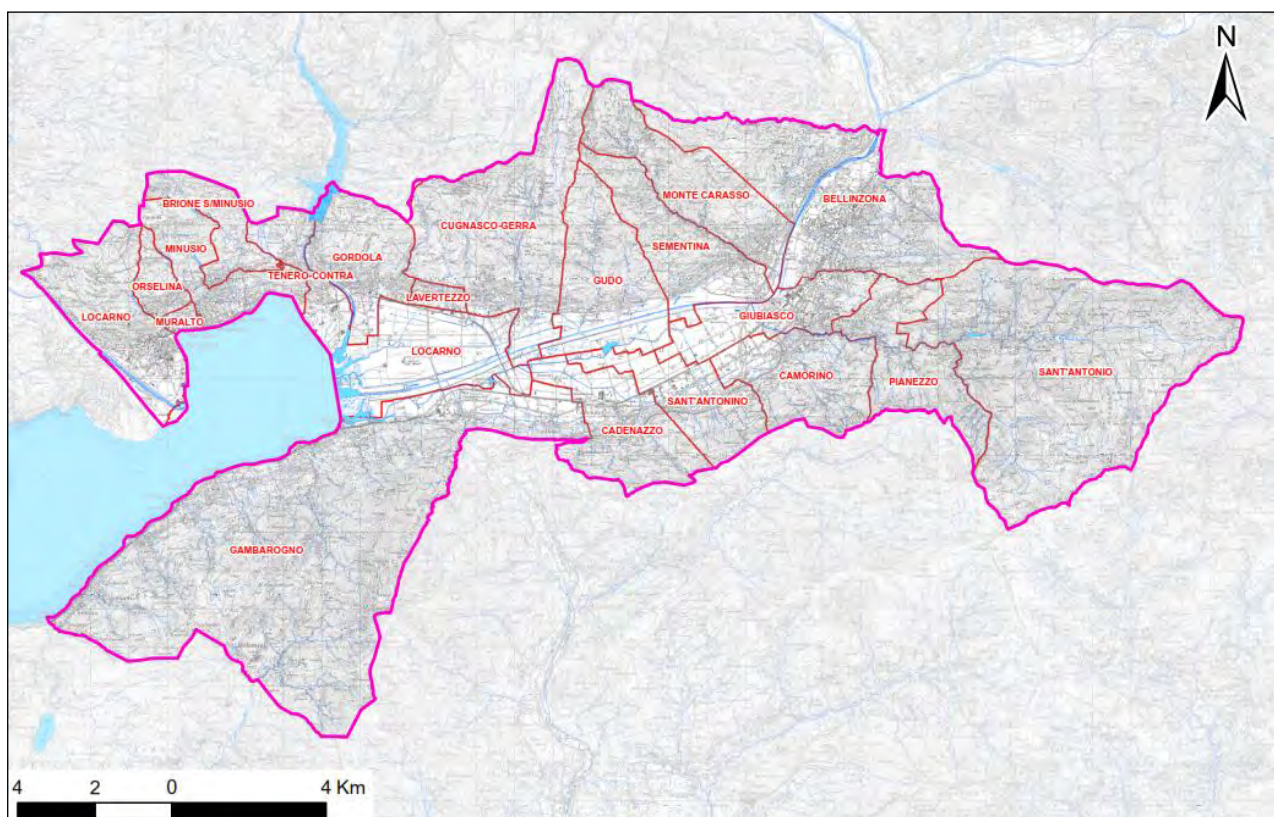


Figura 3. Localizzazione del perimetro di studio con i relativi Comuni politici.

Il perimetro di studio definito dal presente progetto si estende su circa 230 km². Si tratta di un territorio caratterizzato da un fondovalle principale rappresentato dal Piano di Magadino e dal Delta della Maggia (quota media 196 – 230 m s/m) su cui si affacciano ampi versanti e da cui si staccano alcune valli secondarie, la Valle Morobbia e la Valle di Vira che porta alla Val Giona ciascuna con le sue peculiarità morfologiche, storico-culturali e naturalistiche. Benché vi siano vari progetti di aggregazioni comunali in corso, nel comprensorio che si estende su due distretti (Locarnese e Bellinzonese), se ne sono al momento concretizzate solo due: Comune di Gambarogno e Comune Sant Antonio. Il progetto interessa così ben 21 Comuni. Locarno, Orselina, Muralto, Brione s/Minusio, Minusio, Tenero-Contra, Gordola, Cugnasco-Gerra e Gambarogno per il distretto del Locarnese, e Cadenazzo, Sant'Antonino, Camorino, Giubiasco, Pianezzo, Sant'Antonio, Bellinzona, Monte Carasso, Sementina e Gudo per il Distretto del Bellinzonese. Si arriva così a un totale di ben 85'098 abitanti. La maggior parte della popolazione risiede nei comuni del fondovalle, mentre quelli più discosti delle valli laterali soffrono maggiormente dello spopolamento (v. cap. 2.2.1). Si tratta di un territorio molto urbanizzato nella parte bassa, dove la pressione sulla superficie agricola è molto forte e dove esso deve rispondere a molti interessi diversi.

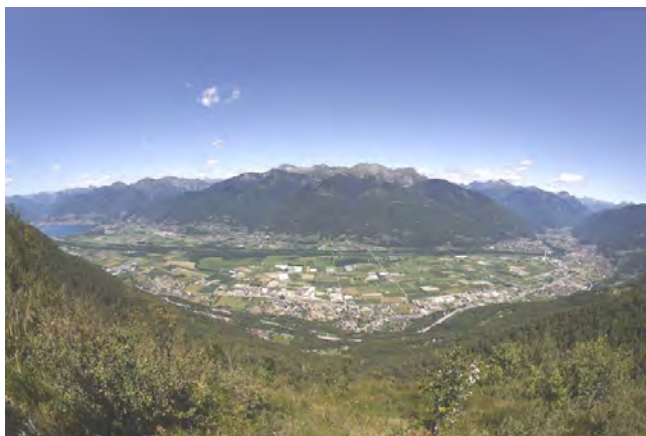
La superficie agricola utile (SAU) attualmente gestita nel perimetro è di circa a 2'030 ha (Tabella 3), gestita da 176 unità di produzione agricola (di cui 49 con sede aziendale fuori dal perimetro), per una superficie media per azienda di 11,55 ha. Questo dato è però molto indicativo in quanto molte aziende con sede fuori dal perimetro di progetto gestiscono solo pochi ettari. Lo stesso vale per alcune aziende viticole. In base all'annuario statistico cantonale, nel 2014 figuravano per l'area di progetto circa 1'450 bovini, 800 suini, 900 caprini, 1'330 ovini e 433 equini. L'area di progetto si estende dalle zone di collina a quelle di montagna III, con diverse superfici al di sopra della linea di estivazione. Sono attualmente ancora caricati con animali 11 alpeggi, per un carico normale (CN) complessivo di 327 (dati 2015), (Tabella 2).

Tabella 2. *Alpeggi caricati e relativo carico normale (CN), (dati Sezione Agricoltura, stato 2015).*

COMUNE	Nr alpi caricati	CN
Bellinzona	1	59.5
Monte carasso	3	46
Pianezzo	1	2
Sant'Antonio	2	28.7
Cugnasco Gerra	1	41
Gambarogno (Indemini)	1	45
Gambarogno (San Nazzaro)	1	68
Gambarogno (Vira)	1	37.11
Totale complessivo	11	327.31

Tabella 3. Colture annunciate (solo su superfici SAU, stato 2015 provvisorio; segue nella pagina seguente).

Comune - Frazione	Mais da granella	Mais da insilamento e verde	Mais da seme (coltivazione contrattuale)	Orzo autunnale	Spelta	Soia per l' estrazione di olio commestibile	Segale	Riso	Patate	Frumento primaverile (varietà panificabili swiss granum)	Frumento autunnale (varietà panificabili swiss granum)	Ortaggi di pieno campo per la conservazione	Ortaggi annuali di pieno campo (escl. quelli da conserve)	Colture orticole in serre senza fondamenta fisse	Colture orticole in serre con fondamenta fisse	Piante aromatiche e medicinali pluriennali	Piante aromatiche e medicinali annuali	Prati artificiali (senza pascoli)	Lupino da foraggio	Grasole per l' estrazione di olio commestibile	Floricoltura di pieno campo annuale (fiori, rotoli, ecc.)	Prati da sfalcio nella regione d' estivazione (non SPB)	Pascoli aziendali (senza pascoli d'estivazione)	Altri prati perenni (senza pascoli)
Bellinzona	0	105	0	161	0	0	0	0	0	0	150	0	432	0	0	0	0	673	0	0	0	0	2 224	3 667
Brione Sopra																								
Minusio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	557
Cadenazzo	1 343	130	1 358	0	0	1 046	0	590	1 492	188	1 176	0	2 434	338	161	0	0	845	0	0	320	0	624	1 744
Cadenazzo- Robasacco	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15	45	
Camorino	117	146	0	0	0	0	0	0	129	0	0	0	558	86	0	0	0	226	0	0	0	224	2 018	
Cugnasco Gerra- Cugnasco	411	639	0	0	0	194	0	0	0	0	0	0	139	65	0	0	0	376	0	173	0	459	3 087	
Cugnasco Gerra- Gerra	211	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	91	9	0	0	0	0	0	0	0	59	366	
Gambarogno- Caviano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	490	623	
Gambarogno- Contone	390	1 093	1 164	711	0	652	0	375	0	0	462	0	40	0	0	0	0	0	55	520	251	0	10	1 233
Gambarogno-Gerra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	422	627	
Gambarogno- Indemini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1 504	910	
Gambarogno- Magadino	1 520	393	0	0	0	1 440	0	0	0	0	374	0	506	70	49	0	0	1 994	0	0	0	648	3 256	
Gambarogno- Piazzogna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	497	255	
Gambarogno-San Nazzaro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	387	0	
Gambarogno- Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	120	180	
Gambarogno-Vira	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	180	948	
Giubiasco	881	1 085	0	0	189	809	0	0	872	0	150	0	2 580	214	970	0	0	1 836	0	253	484	0	988	4 116
Gordola	134	0	0	0	0	65	0	0	0	0	189	0	178	147	26	0	0	239	0	0	2	0	353	849
Gudo	2 167	1 442	0	0	0	1 559	0	0	169	112	1 613	0	397	131	0	2	12	1 471	0	0	0	0	339	6 683
Lavertezzo	42	0	0	0	0	0	0	0	0	0	194	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	176	
Locarno	7 240	4 834	194	0	0	1 636	25	4 917	100	0	2 346	0	2 842	1 000	50	0	0	5 492	0	165	0	0	4 165	12 024
Minusio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	147	
Monte Carasso	0	120	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	23	639	855	
Muralto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pianezzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	9	0	0	0	0	0	120	836	
Sant'Antonino	1 789	1 452	0	0	175	911	0	0	636	0	187	100	1 624	666	451	0	0	1 270	0	469	0	0	865	3 370
Sant'Antonio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	335	1 198
Sementina	0	276	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	84	0	129	0	0	342	0	0	45	0	1 321	2 388
Tenero-Contrà	0	0	817	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	60	20	0	0	0	0	0	0	5	346	
[are]	16 244.7	11 715.7	3 533.1	871.6	364.3	8 312.1	24.6	5 881.9	3 398.6	300.0	6 842.6	99.9	11 911.1	2 785.3	1 855.2	11.0	12.3	14 762.3	55.0	1 580.1	1 101.1	23.3	16 996.5	52 505.4
[ettari]	162.4	117.2	35.3	8.7	3.6	83.1	0.2	58.8	34.0	3.0	68.4	1.0	119.1	27.9	18.6	0.1	0.1	147.6	0.6	15.8	11.0	0.2	170.0	525.1

*Esempi di ambienti naturali e paesaggi agro-forestali del comprensorio di progetto.*

Comune - Frazione	Vigneti con biodiversità naturale																												
	Vigna	Selve castanili curate	Frutteto (pere)	Frutteto (mele)	Frutteto (frutta a nocciolo)	Bacche pluriennali	Altri frutteti (kiwi, sambuco, ecc.)	Asparagi	Arbusti, arboscelli, cespugli ornamentali	Altri vivai (rose, frutta, ecc.)	Prati poco intensivi (senza pascoli)	Prati estensivi (senza pascoli)	Pascoli estensivi (SPB)	Pascoli boschivi (senza i boschi, SPB)	Maggese fioriti	Maggese da rotazione	Terreni da strame all'interno della SAU	Prati da sfalcio nella regione d'estivazione (non SPB)	Striscia su superficie coltiva	Siepi e boschetti campestri e rivieras. (senza bordo inerib.)	Siepi e boschetti campestri e rivieras. (con bordo inerib.)	Altri erbai permanenti, non aventi diritto ai contributi	Triticale	Altre superfici all'interno della SAU, senza contributi					
Bellinzona	103	333	23	0	2	0	0	0	0	0	273	192	100	0	0	0	0	0	0	0	10	0	0	0	20				
Brione Sopra	0	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0	86	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Cadenazzo	0	237	0	24	0	44	10	0	0	13	148	859	31	0	0	81	41	0	40	0	38	0	0	4					
Cadenazzo- Robasacco	0	0	190	0	0	0	0	0	0	0	114	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Camorino	330	552	0	0	0	0	0	0	0	0	65	331	111	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Cugnasco Gerra- Cugnasco	0	524	0	0	0	6	0	0	0	0	233	1 034	0	0	0	0	229	0	0	0	48	0	635	0					
Cugnasco Gerra- Gerra	0	809	0	0	19	0	0	0	0	0	0	42	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Gambarogno- Caviano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	96	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Gambarogno- Contone	0	934	0	0	0	0	0	0	0	0	144	593	0	0	0	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Gambarogno-Gerra	0	0	73	0	0	0	0	0	0	0	0	88	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Gambarogno- Indemini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	68	117	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Gambarogno- Magadino	75	165	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2 829	0	0	0	0	74	0	0	0	24	0	21	0	0				
Gambarogno- Piazzogna	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18	44	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Gambarogno-San Nazzaro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Gambarogno- Sant'Abbondio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Gambarogno-Vira	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	85	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Giubiasco	22	475	0	0	0	0	51	0	0	0	85	1 031	385	0	0	50	6	0	0	0	76	0	0	0	0				
Gordola	106	1 197	0	0	48	3	23	0	8	85	40	61	0	0	0	0	3	0	0	0	24	15	0	0	0				
Gudo	263	876	0	0	0	0	92	44	0	0	80	3 611	52	40	21	120	0	0	4	4	59	0	154	0	0				
Lavertezzo	0	350	0	0	0	0	0	0	0	0	0	47	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Locarno	0	1 031	0	1	64	6	7	2	56	0	54	4 418	1 020	0	210	271	2 721	0	0	20	154	23	1 187	20	0				
Minusio	137	290	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Monte Carasso	0	705	1 073	0	3	0	0	0	0	0	0	290	0	0	0	0	0	23	0	0	0	0	0	0	0				
Muralto	0	57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Pianezzo	32	0	0	0	0	0	0	0	0	0	74	18	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Sant'Antonino	0	199	15	0	150	5	23	0	30	0	0	1 595	119	0	100	0	57	0	0	0	17	0	148	0	0				
Sant'Antonio	0	0	70	0	0	0	0	0	0	0	55	543	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
Sementina	141	497	0	0	0	0	0	0	0	0	0	447	135	0	0	0	0	0	0	0	0	0	130	0	0				
Tenero-Contra	0	472	0	0	0	0	0	0	0	0	0	158	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
[are]	1 221.2	9 717.6	1 444.5	25.4	286.4	65.0	114.3	93.6	137.6	13.4	124.9	1 462.0	18 458.6	2 113.9	40.0	331.4	541.3	3 129.6	23.3	44.0	23.8	450.0	37.7	2 275.3	43.5				
[ettari]	12.2	97.2	14.4	0.3	2.9	0.6	1.1	0.9	1.4	0.1	1.2	14.6	184.6	21.1	0.4	3.3	5.4	31.3	0.2	0.4	0.2	4.5	0.4	22.8	0.4				



Esempi di ambienti naturali e paesaggi agro-forestali del comprensorio di progetto.

1.4 Andamento del progetto e procedura partecipativa

Il progetto è stato sviluppato in stretta collaborazione tra i progettisti incaricati e il gruppo di lavoro (GL). Per trovare le migliori sinergie, si è dato anche particolare importanza alla coordinazione con gli altri progetti di Qualità del Paesaggio in corso di progettazione o già attivi in Ticino.

Le principali tappe del progetto sono evidenziate nella Tabella 4.

Tabella 4. *Principali fasi di realizzazione del progetto.*

Fase	Attività	Preparazione	Partecipanti	Metodo	Data
1	Fase iniziale				
	Presentazione dei progetti QP da parte della Sez. Agricoltura	Sez. Agr.	Promotori, progettisti	Presentazione	31.1.2014
	Attribuzione del mandato	GL			Febbraio 2014
	Primi passi organizzativi e burocratici del progetto	Progettisti, GL	Progettisti, GL	Mails	Marzo 2014
	Ottenimento sostegno COACHING dell'UFAG e firma contratto	Progettisti, GL			31.3.2014
	Assemblea Associazione Piano di Magadino APM con presentazione del Progetto QP		Agricoltori, Sez. Agr., UNP	Riunione	20.11.2014
2	Definizione del progetto				
	Riunione di coordinazione e preparazione Workshop 1	Progettisti, GL	Progettisti, GL	Riunione	28.11.2014
	WORKSHOP 1: discussione sul paesaggio e brainstorming sulle misure	Progettisti, GL	Agricoltori, rappresentanti di enti, interessati	Presentazione ppt, attività in gruppi, fotografie e cartelloni	02.12.2014
	Valutazione Workshop 1	Progettisti	Progettisti, GL	Riunione	11.2.2015
	Coordinamento delle misure a livello cantonale	Progettisti	Progettisti, Sez. Agr.		Maggio 2015
	WORKSHOP 2: presentazione e discussione delle misure	Progettisti	Agricoltori, rappresentanti di enti, interessati	Workshop, formulario di valutazione	20.5.2015
	Incontro di valutazione del Workshop 2	Progettisti	Progettisti	Riunione	15.6.2015
3	Informazione alla popolazione e raccolta elementi sul paesaggio percepito				
	Presentazione progetto alla Società Agricola del Locarnese	Progettisti	Agricoltori	Presentazione	03.06.2015
	Inchiesta sul paesaggio agricolo percepito dalla popolazione	Progettisti	Popolazione	Sondaggio con formulari	Luglio 2015
4	Elaborazione rapporto				
	Condivisione misure, visione paesaggistica e rapporto finale	Progettisti	Progettisti, GL	Riunione	11.9.2015
	Consegna rapporto al Cantone	Progettisti, GL			30.9.2015

1.4.1 Analisi fisica del paesaggio

L'analisi fisica del paesaggio si è svolta secondo le tappe seguenti:

- A) **Definizione delle unità paesaggistiche:** le principali unità paesaggistiche presenti all'interno del comparto di studio sono state identificate. Cinque unità paesaggistiche sono così state definite. I limiti di ciascuna unità sono stati definiti attraverso le conoscenze degli specialisti, sopralluoghi sul terreno e avvalendosi delle fotografie aeree.
- B) **Valutazione degli elementi strutturanti il paesaggio:** non sono stati realizzati rilievi specifici degli elementi strutturali del paesaggio (muretti a secco, terrazzamenti, alberi singoli, siepi, ecc). La loro quantificazione, importante per una corretta stima degli obiettivi paesaggistici e dei provvedimenti da attuare, è stata stimata in base a sopralluoghi, documentazione cartografica (Vector25) e conoscenze personali degli operatori. Per quanto attiene al Piano di Magadino si è potuto far capo alle informazioni fornite dal progetto di Interconnessione ICE Piano di Magadino. L'analisi del paesaggio del Piano di Magadino è stata svolta utilizzando i dati raccolti nell'ambito del progetto di Parco del Piano di Magadino.
- C) **Documentazione fotografica:** durante i sopralluoghi sul terreno è stata elaborata una documentazione fotografica per ciascuna unità paesaggistica. Queste fotografie sono state utilizzate anche per l'elaborazione degli atelier partecipativi (Workshop) e per l'allestimento del rapporto (illustrazione delle misure).
- D) **Elaborazione delle schede descrittive per le varie unità paesaggistiche:** le schede descrivono in generale il paesaggio di ciascuna unità, gli elementi specifici e identitari, le debolezze e le minacce, e le tendenze evolutive. Queste informazioni sono state arricchite grazie agli atelier partecipativi, alle inchieste presso la popolazione e agli incontri bilaterali con rappresentanti di enti e associazioni locali.

1.4.2 Analisi del paesaggio percepito

Il processo partecipativo è estremamente importante per raggiungere un'elevata condivisione della visione di sviluppo del paesaggio agricolo che si intende promuovere con le misure gestionali.

Il processo partecipativo è stato condotto principalmente organizzando due **atelier partecipativi** (Workshop) per gli agricoltori e i rappresentanti di enti e associazioni, e realizzando dei brevi **sondaggi** per la popolazione e i turisti.

A) *Organizzazione di due atelier partecipativi (Workshop)*

Per coinvolgere attivamente gli agricoltori e i rappresentanti di enti e associazioni locali è stato organizzato l'11 febbraio 2015 un primo atelier partecipativo avente l'obiettivo di fare un brainstorming sulla visione futura del paesaggio agricolo per ciascuna delle 5 unità paesaggistiche selezionate. Oltre agli agricoltori attivi sul Piano di Magadino e dintorni, sono stati invitati i Comuni, i Patriziati e le principali associazioni locali. Un secondo Workshop è stato organizzato il 20 maggio 2015 per condividere le misure ed eventualmente modificarle. La partecipazione ad entrambi i momenti è stata buona.

Svolgimento del Workshop 1 (39 partecipanti)

Dopo una breve introduzione sulla nuova Politica Agricola 14-17, sui Progetti di Qualità del Paesaggio, e sugli obiettivi dell'analisi partecipativa, i partecipanti sono stati suddivisi spontaneamente in 5 gruppi di lavoro di 5-10 persone ciascuno. Ogni gruppo di lavoro si è occupato di un'unità paesaggistica. L'atelier si è svolto in tre fasi distinte:

- i. Esercizio in piccoli gruppi (45 min): discussione spontanea sulla base di domande-stimoli:
Quali sono gli elementi importanti del paesaggio agricolo per ciascuna delle unità

paesaggistiche? Vi sono particolarità regionali? Quali misure paesaggistiche ritenete importante promuovere/realizzare? Ogni gruppo ha avuto la possibilità di scrivere su bigliettini le loro proposte.

- ii. Messa in comune (45 min): un portavoce di ogni gruppo ha esposto le varie proposte di misure e problematiche emerse che poi sono state appese nei cartelli delle rispettive unità paesaggistiche.
- iii. Discussione finale sugli elementi scaturiti (20 min).
- iv.



Immagini del lavoro a gruppi e della condivisione delle misure per le varie unità paesaggistiche.

Svolgimento del Workshop 2 (21 partecipanti)

Durante questo secondo Workshop sono state presentate le misure paesaggistiche sorte durante il primo workshop, unitamente a quelle già definite negli altri progetti cantonali e approvati dal Cantone Ticino e dalla Confederazione. È stata data la possibilità ai partecipanti di esprimere i propri dubbi o osservazioni. Per favorire la condivisione è stato distribuito un formulario anonimo in cui bisognava esprimere il grado di importanza paesaggistica (*bassa, media, elevata*) di ciascuna delle 54 misure presentate, e per gli agricoltori il loro interesse a mettere in atto tale misura sulla propria azienda (*si, no, non posso*). Questi formulari sono poi stati analizzati in modo da valutare l'apprezzamento o meno di ciascuna misura.

B) Realizzazione di *formulari-inchiesta* per la popolazione e i turisti

Questo breve sondaggio è stato realizzato per coinvolgere la popolazione e i fruitori in genere del comparto di studio. La popolazione veniva invitata a scrivere su dei tagliandi le proprie opinioni sulle seguenti due domande:

- Cosa mi piace del paesaggio agricolo del piano di Magadino e dei suoi versanti?
- Cosa mi rattrista del paesaggio agricolo del Piano di Magadino e dei suoi versanti?

Hanno partecipato al sondaggio 42 persone. Le indicazioni fornite sono state considerate nella definizione delle misure proposte e nell'elaborazione della visione di paesaggio da promuovere.



SONDAGGIO - PROGETTO DI QUALITÀ DEL PAESAGGIO AGRICOLO

Cosa mi piace del paesaggio agricolo del Piano di Magadino e dei suoi versanti?	Cosa invece mi rattrista del paesaggio agricolo del Piano di Magadino e dei suoi versanti?

Sondaggio che è servito per indagare il parere della popolazione e dei turisti in merito al paesaggio agricolo.

2 Analisi del paesaggio

2.1 Dati di base

Sono stati raccolti e analizzati le basi, i piani e i progetti esistenti (realizzati o in fase di progettazione) rilevanti per lo sviluppo paesaggistico del comprensorio di studio. In particolare:

Basi cartografiche GIS:

- > Superficie agricola utile (SAU) delle aziende, Colture presenti, Carico normale degli alpeggi, Superficie di compensazione ecologica annunciata nel 2013 (Fonte dati: Sezione dell'Agricoltura);
- > Catasto delle selve castanili recuperate e di quelle potenziali (Sezione forestale cantonale, stato 2011, adattato);
- > Superfici effettive delle selve recuperate (Sezione forestale cantonale, stato 2015);
- > Inventario degli oggetti naturalistici sottoposti a vincolo di protezione (dati UNP, stato 2015);
- > Piani catastali digitali;
- > Limite indicativo delle Zone edificabili, corsi d'acqua, infrastrutture e strade;
- > Dati strutturali (siepi, muretti, alberi singoli, ecc) rilevati durante il progetto di Interconnessione ICE PdM

Documenti e inventari di rilevanza nazionale

L'elenco dei principali oggetti federali inventariati è riportato di seguito e fornisce un primo indizio sugli elevati valori naturalistici e paesaggistici presenti.

- > Le Bolle di Magadino (Delta del Ticino e della Verzasca), così come l'imbocco della Vallemaggia (Ponte Brolla – Losone) sono inseriti nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP) – Oggetti N. IFP_1802 e IFP_1806 (in modo marginale).
- > L'inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera IVS contiene ampie informazioni sul tracciato, la storia, lo stato e la valenza delle vie storiche ai sensi della legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN): 9 oggetti di importanza nazionale: Oggetti N. TI1088 Mulattiera San Bernardo, TI1139 Locarno - Orselina/Madonna del Sasso, TI18.4.1 Locarno, TI11.1 strada Francesca, T2.2 Galbisio - Gorduno, TI1.4 Strada cantonale Bellinzona – Magadino, TI1.2 Bellinzona/Ravecchia – Giubiasco- Camorino, TI17 Morobbia – Loro – Pso. S. Jorio, TI21 Bellinzona – Ponte Tresa, TI222 Quartino – Monte Ceneri)
- > Convenzione sulle zone umide d'importanza internazionale segnatamente come habitat degli uccelli acquatici e palustri (Convenzione di Ramsar) (Oggetto N. 2 Bolle di Magadino).
- > Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale ISOS (Ufficio federale della cultura): 2 villaggi (Magadino e Indemini) e 2 centri cittadini (Bellinzona e Locarno).
- > La zona alluvionale del Piano di Magadino riveste una particolare rilevanza dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e numerosi inventari ne documentano l'importanza:
 - o Inventario federale delle riserve di uccelli acquatici e migratori d'importanza internazionale e nazionale (Oggetto N. 119 Bolle di Magadino)
 - o Inventario federale delle zone palustri di particolare bellezza e d'importanza nazionale (Oggetto N. 260 Piano di Magadino)
 - o Inventario delle zone golenali di importanza nazionale (Oggetto N. 167, 168, 169, 228).
 - o Inventario federale dei siti di riproduzione degli anfibi di importanza nazionale: settore A (Oggetti N. TI12, TI21, TI373, TI152, TI5, TI375, TI387, TI10, TI8, TI337, TI335, TI171), settore B (Oggetti N. TI152, TI21, TI5, TI8, TI12, TI387, TI171), oggetti per cui non è

- ancora stato delimitato il perimetro (Oggetti N. TI147 e TI26) e altri oggetti di importanza cantonale e locale.
- Le Bolle di Magadino e le golene del Fiume Ticino fino all'altezza di Sementina sono inserite nelle Zone Smeraldo di importanza internazionale presso la segreteria della Convenzione di Berna (Oggetto N. 12).
- > La zona delle Bolle di Magadino è considerato molto importante per la conservazione degli uccelli, tanto da figurare quale Important Bird Areas (Oggetto N. 028).
- > L'Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale (PPS) conta 9 oggetti nel perimetro di studio: Oggetti N. 1675, 1538, 1693, 1673, 1680, 1675, 1538, 1543, 1447, 1681. Sono pure presenti diversi terreni secchi di importanza cantonale (TS) o non definita, situati prevalentemente sui versanti e che arrischiano fortemente di scomparire
- > Inventario federale delle paludi d'importanza nazionale (Oggetti N. 2301, 2302, 2305, 2299, 2304, 2310, 2303, 2306, 2312, 2314, 2333,). Diverse sono poi le paludi di importanza cantonale situate sul Piano di Magadino. Alcune paludi di importanza locale sono invece presenti nella SAU.
- > Inventario federale dei corridoi faunistici d'importanza nazionale (Oggetti N. CO_TI_21, CO_TI_24, CO_TI_25). A questi si aggiunge un oggetto di importanza locale (Oggetto N. CO_TI_23).
- > L'inventario dei luoghi di sosta dei limicoli di importanza nazionale conta 2 oggetti (Oggetti N. 417, 431)



La zona delle Bolle di Magadino.

Piano Direttore Cantonale

Diverse schede del PD trattano il complesso tema del paesaggio, con riferimento al comprensorio di studio. In particolare citiamo la scheda P1-Paesaggio, P2-Progetti di paesaggio comprensoriale, P3-Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione, P4-Componenti naturali, P5-Parchi naturali, P8-Territorio agricolo.

In generale segnaliamo i seguenti elementi:

- > La conservazione dei paesaggi rurali tradizionali è prioritaria (indirizzo 2.4 della Scheda P4 del PD).

- > Diverse linee di forza del paesaggio a tutela degli spazi liberi tra aree insediative e singoli villaggi sono definiti per il fondovalle del Piano di Magadino, per esempio a Contone, Gudo, Cugnasco e per il Delta della Maggia a Locarno (Allegato I, Scheda P1 del PD).
- > Arricchimento delle campagne tramite elementi naturali e seminaturali per avere dei territori più funzionali dal profilo della biodiversità (indirizzo 2.3 della Scheda P4 del PD).
- > Zone di protezione del paesaggio (dato acquisito, Allegato I della Scheda P4 del PD):

Denominazione	Comune	Importanza e Nr. UNP
Ponte Brolla - Losone	Ascona, <u>Avegno Gordevio</u> , Locarno, Losone, Terre di Pedemonte	Nazionale, 227

- > Tra gli elenchi degli oggetti potenzialmente degni di protezione figurano alcune zone (informazione preliminare, Allegato II della Scheda P4 del PD):

Denominazione	Comune/i
Comoghé	Pianezzo, Sant'Antonio
Valle del Trodo	Gambarogno
Cardada - Cimetta	Locarno
Valle della Pentima	Gordola
Valle della Pesta	Cugnasco, Riazino
Val di Cugnasco	Cugnasco
Val di Sementina	Sementina
Val di Progero	Gudo
Gordemo	Tenero – Contra, Gordola
Valle del Carcale	Gordola, Cugnasco
Val d'Arbedo	Arbedo
S. Jorio e Gesero	Sant'Antonio

2.2 Evoluzione del territorio

Il Piano di Magadino è un'ampia pianura alluvionale, larga fino a 3 km e lunga 17, che si estende dalla confluenza del fiume Ticino e la Moesa, fino al Lago Maggiore. Fino alla prima metà del XX secolo esso era fortemente influenzato dalle dinamiche fluviali e pertanto permetteva uno sfruttamento agricolo solo marginale ed estensivo, oltre a rappresentare anche un problema sanitario a causa della presenza della malaria. I lavori di incanalamento del fiume Ticino iniziarono nel 1888 e permisero di bonificare ampiamente la piana alluvionale rendendola accessibile al settore agricolo. Del comprensorio fa parte anche la sponda sinistra del Delta della Maggia, formatosi grazie al materiale apportato dal fiume in gran parte prima della costruzione degli impianti idroelettrici situati soprattutto nella parte alta della Vallemaggia. Anche questo fiume nella parte bassa è stato incanalato al fine di bonificare e guadagnare importanti superfici agricole. Queste due ampie zone pianeggianti sono racchiuse da montagne in parte anche molto ripide e impervie, soprattutto nelle valli laterali o lungo la sponda destra del fiume Ticino. Sul lato sinistro vi è invece il Dosso del Monte Ceneri, da sempre passaggio privilegiato, accanto a quello via lago, per il transito di persone e merci. Ancora oggi, se non più che in passato, il Piano di Magadino è un importante passaggio per il transito locale, nazionale ma anche internazionale, sia stradale che ferroviario.

Va inoltre ricordato come il comprensorio di progetto interessi anche due dei tre maggiori poli urbani del Cantone: Bellinzona e Locarno. Ciò ha una grossa influenza sulla pressione edificatoria che le superfici agricole devono subire (v. cap. 2.2.2). Infatti nelle zone di pianura sempre più devono convivere interessi diversi e non sempre conciliabili. Da un lato il Piano di Magadino rappresenta la più importante superficie agricola del Cantone. Essa è però altresì un'importante area di svago per residenti e turisti, oltre a rappresentare la via privilegiata per la costruzione di strade e ferrovia (v. cap. 2.3). Ma il punto di maggiore conflitto è sicuramente il boom edilizio, sia residenziale che industriale che si riscontra da alcuni decenni. Se le superfici del piano risultano in parte protette, lo stesso spesso non lo si può dire per le superfici vignate e terrazzate nella fascia pedemontana. Soprattutto nei pressi dei centri più importanti esse vengono sacrificate per permettere la costruzione di nuovi edifici. D'altro canto, a causa della loro accessibilità limitata, spesso questi terreni agricoli vengono anche abbandonati e si inselvaticiscono. Il bosco è invece attualmente l'elemento che caratterizza i pendii, fino alla quota superiore del bosco dove si aprono le praterie alpine. I monti e gli alpi creano delle piccole isole in questo continuo forestale.

Al fine di permettere un'analisi qualitativa e quantitativa oggettiva, i comuni inseriti nell'area di studio sono stati suddivisi in tre categorie: Lago, Piano e Montagna. Si tratta di una classificazione arbitraria, ma che riteniamo giustificata. È basata sui seguenti criteri:

- **Piano:** comuni con agglomerato posto a bassa quota, affacciati o situati direttamente sul Piano di Magadino
- **Lago:** comuni affacciati sul Lago Maggiore
- **Montagna:** comuni con insediamenti principali situati in valli o zone discoste dai due comparti citati (Val Morobbia per Pianezzo e Sant'Antonio, Val Giona per Indemini).

Vista l'evoluzione socio-economica e politica (aggregazioni comunali) nel corso del XX secolo si sono dovute operare delle scelte operative nell'attribuzione di un comune ad una data categoria. Ad esempio Robasacco prima della fusione con Cadenazzo è stato integrato al comparto "Montagna" vista la sua posizione. Lavertezzo, per contro, è stato integrato al comparto "Piano", poiché negli ultimi decenni la popolazione è cresciuta soprattutto sul fondovalle. Per quanto riguarda l'uso del suolo è però chiaro che la conformazione di questo comune rispecchia soprattutto un contesto montano. La suddivisione proposta consente comunque di individuare tendenze a livello regionale, evidentemente da soppesare a seconda dei parametri analizzati, delle peculiarità dei singoli comuni e dell'eterogeneità delle fonti adottate.

2.2.1 Andamento demografico

La popolazione residente è aumentata costantemente nei comuni dei comparti "Lago" e "Piano" nel corso del XX secolo, con un'impennata negli anni 1960 ("boom demografico", Figura 4). Nel comparto "Montagna"² cala fino al 1980 per poi riprendersi, soprattutto in relazione all'espansione a livello di edilizia residenziale nel Comune di Pianezzo, mentre per gli altri due comuni più discosti (Indemini e Sant'Antonio) il declino è inesorabile, con un timido cenno di ripresa a Sant'Antonio nell'ultimo decennio. Le tendenze emerse confermano quelle registrate a livello subregionale, chiaramente con un incremento demografico più consistente nei due principali poli urbani (Locarno e Bellinzona) e nei comuni dell'immediata periferia.

I dati principali per i diversi comuni e i tre comparti sono riassunti nella tabella seguente:

Comune/territorio	Categoria	Nr. residenti			Superficie in kmq	Abitanti / kmq (2013)	% abitanti	% superficie
		1900	1950	2013				
Bellinzona	Piano	8'255	12'060	17'962	19.15	938	21%	6%
Cadenazzo	Piano	333	621	2'544	8.37	304	3%	3%
Camorino	Piano	405	702	2'749	8.28	332	3%	3%
Giubiasco	Piano	1'722	3'311	8'561	6.23	1374	10%	2%
Gudo	Piano	373	435	831	9.94	84	1%	3%
Monte Carasso	Piano	956	1'064	2'802	9.64	291	3%	3%
Pianezzo	Montagna	342	278	589	8.02	73	1%	3%
Sant'Antonino	Piano	380	440	2'310	6.59	351	3%	2%
Sant'Antonio	Montagna	599	346	229	33.58	7	0%	11%
Sementina	Piano	345	534	3'075	8.25	373	4%	3%
Brione sopra Minusio	Lago	497	341	527	3.84	137	1%	1%
Contone	Piano	199	305	1)	1)	1)	1)	1)
Cugnasco	Piano	433	473	2)	2)	2)	2)	2)
Cugnasco-Gerra	Piano	-	-	2'898	35.72	81	3%	12%
Gambarogno	Lago	-	-	5'073	51.71	98	6%	17%
Gerra (Gambarogno)	Lago	451	330	1)	1)	1)	1)	1)
Gerra (Verzasca)	Piano	413	451	2)	2)	2)	2)	2)
Gordola	Piano	550	1'419	4'480	7.04	636	5%	2%
Indemini	Montagna	340	206	1)	1)	1)	1)	1)
Lavertezzo	Piano	658	358	1'222	58.11	21	1%	19%
Locarno	Lago	3'981	7'767	15'671	18.63	841	18%	6%
Magadino	Lago	725	821	1)	1)	1)	1)	1)
Minusio	Lago	1'162	2'771	7'251	5.85	1239	9%	2%
Muralto	Lago	1'502	2'673	2'811	0.6	4685	3%	0%
Orselina	Lago	212	648	762	1.94	393	1%	1%
Piazzogna	Lago	152	185	1)	1)	1)	1)	1)
San Nazzaro	Lago	314	291	1)	1)	1)	1)	1)
Sant'Abbondio	Lago	170	116	1)	1)	1)	1)	1)
Tenero-Contra	Lago	557	966	2'751	3.68	748	3%	1%
Vira (Gambarogno)	Lago	455	454	1)	1)	1)	1)	1)
PIANO		15'022	22'173	49'434	177	279	58%	58%
LAGO		10'178	17'363	34'846	86	404	41%	28%
MONTAGNA		1281	830	818	41.6	20	1%	14%
TOTALE		26'481	40366	85'098	305.17	279	100%	100%

- 1) Vedi Gambarogno
2) Vedi Cugnasco-Gerra

² Indicato nell'asse secondario nel grafico in Figura 4, vista la inferiore consistenza numerica rispetto alle altre due categorie

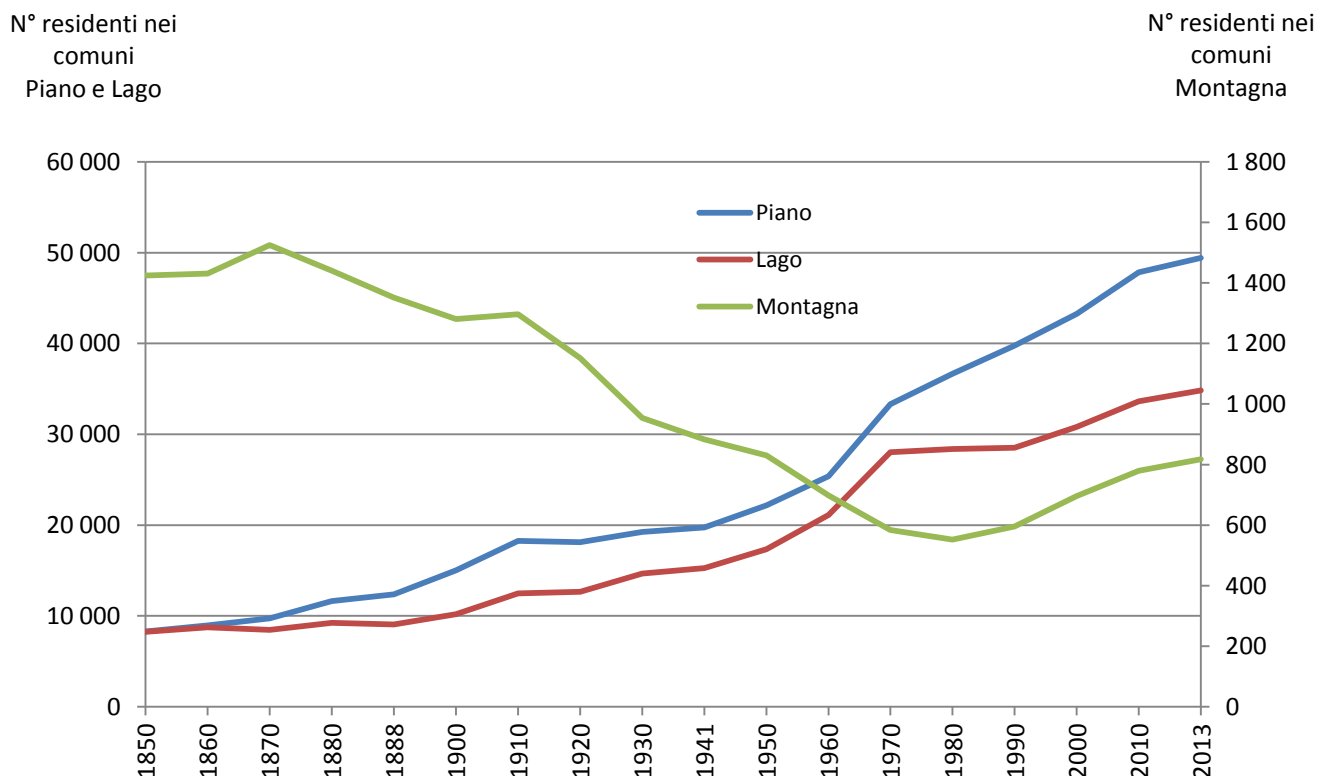


Figura 4. Popolazione residente nei tre comparti ("Piano", "Lago" e "Montagna") per il periodo 1850 - 2013 (UFS – Statistica della superficie 2004/09; Arealstatistik).

2.2.2 Evoluzione delle superfici coltivate

I primi rilevamenti affidabili sono disponibili per gli anni 1979/85, 1992/97, 2004/09. Un confronto indicativo con i dati pregressi del 1912 non è possibile, poiché i dati erano rilevati e strutturati in modo diverso e presentano numerose divergenze rispetto ai rilievi più recenti (superficie del territorio, configurazione dei comuni politici, modalità di classificazione dell'uso del suolo). Si preferisce pertanto concentrare l'indagine unicamente sull'ultimo trentennio (Tabella 5).

In tutti i comparti si delinea un aumento consistente delle superfici d'insediamento e delle superfici boscate. Entrambe le tendenze si sono concretizzate a scapito delle superfici agricole utili (SAU) e, in parte, di quelle con vegetazione improduttiva. In generale queste tendenze sono rallentate nel secondo intervallo (2-3: 1992/97-2004/09) rispetto al primo (1-2; 1979/85-1992/97). Fanno eccezione la frutticoltura/orticoltura nei comuni delle categorie "Piano" e "Montagna", come pure la campicoltura nei comuni del comparto "Lago". In questi casi si è registrata una flessione più marcata in termini assoluti e percentuali nel periodo più recente (1992/97 – 2004/09).

Anche l'aumento delle superfici boscate, pur sempre consistente, ha rallentato il suo ritmo nell'ultimo periodo, con le avvisaglie di una stasi che potrebbe in futuro manifestarsi nei comparti "Piano" e "Lago".

Il comparto "Montagna" è dominato dal bosco e resta poco spazio alle altre categorie d'uso del suolo. Nei comparti "Lago" e soprattutto "Piano" l'agricoltura gioca ancora un ruolo importante in termini di superficie occupata, sebbene anche in questi contesti il bosco sia predominante, in particolare sui territori di versante e nelle valli laterali.

I dati principali per i tre comparti sono riassunti nelle tabelle seguenti:

Tabella 5. Evoluzione delle superfici coltivate [ha] dal 1979 al 2009 per i tre comparti "Piano", "Lago" e "Montagna".

	Confronti tra periodi						
	1	2	3	1-3	1-3	1-2	2-3
Superfici agricole utili SAU	1979/85	1992/97	2004/09	+/-%	+/- [ha]	+/-%	+/-%
Piano	2767	2447	2307	-16.6%	- 460	-11.6%	-5.7%
Lago	1464	1300	1213	-17.1%	- 251	-11.2%	-6.7%
Montagna	406	314	277	-31.8%	- 129	-22.7%	-11.8%
Frutticoltura, viticoltura, orticoltura	1979/85	1992/97	2004/09	+/-%	+/- [ha]	+/-%	+/-%
Piano	463	441	391	-15.6%	- 72	-4.8%	-11.3%
Lago	200	161	143	-28.5%	- 57	-19.5%	-11.2%
Montagna	10	9	5	-50.0%	- 5	-10.0%	-44.4%
Campicoltura	1979/85	1992/97	2004/09	+/-%	+/- [ha]	+/-%	+/-%
Piano	737	647	594	-19.4%	- 143	-12.2%	-8.2%
Lago	615	580	518	-15.8%	- 97	-5.7%	-10.7%
Montagna	0	0	0		0		
Superfici d'insediamento	1979/85	1992/97	2004/09	+/-%	+/- [ha]	+/-%	+/-%
Piano	1343	1603	1746	30.0%	403	19.4%	8.9%
Lago	1198	1358	1429	19.3%	231	13.4%	5.2%
Montagna	57	70	76	33.3%	19	22.8%	8.6%
Superfici boscate	1979/85	1992/97	2004/09	+/-%	+/- [ha]	+/-%	+/-%
Piano	9710	9987	10064	3.6%	354	2.9%	0.8%
Lago	5300	5371	5415	2.2%	115	1.3%	0.8%
Montagna	3217	3370	3454	7.4%	237	4.8%	2.5%
Superfici improduttive	1979/85	1992/97	2004/09	+/-%	+/- [ha]	+/-%	+/-%
Piano	3916	3699	3619	-7.6%	- 297	-5.5%	-2.2%
Lago	657	590	562	-14.5%	- 95	-10.2%	-4.7%
Montagna	478	404	351	-26.6%	- 127	-15.5%	-13.1%

Fonte: UFS – Statistica della superficie 2004/09; Arealstatistik

© UFS, Neuchâtel 2014

2.2.3 Evoluzione delle coltivazioni

Le fonti indagate sono costituite dai diversi censimenti federali degli alberi da frutto e delle coltivazioni nei periodi 1929-1991 e, rispettivamente, 1917-1975. Il censimento delle coltivazioni del 1975 differisce rispetto ai precedenti nelle sue linee generali poiché introduce il concetto di Superficie Agricola Utile (SAU). Per il 1929 sono inclusi dati sulla viticoltura. Per i periodi successivi non sono stati presi in considerazione i dati dei censimenti viticoli che potrebbero però fornire alcuni spunti interessanti per valutare gli orientamenti e le tendenze in atto a livello agricolo.

Il patrimonio di alberi da frutta nei comparti "Piano" e "Lago" ha fatto segnare una crescita considerevole durante la seconda guerra mondiale. Un'importante diminuzione ha poi avuto luogo dopo il 1961. Nel comparto "Montagna" per contro la diminuzione è stata pressoché costante nel periodo 1929-1991, con solo alcune fasi di stasi o leggero incremento (1951-1961, 1971-1981).

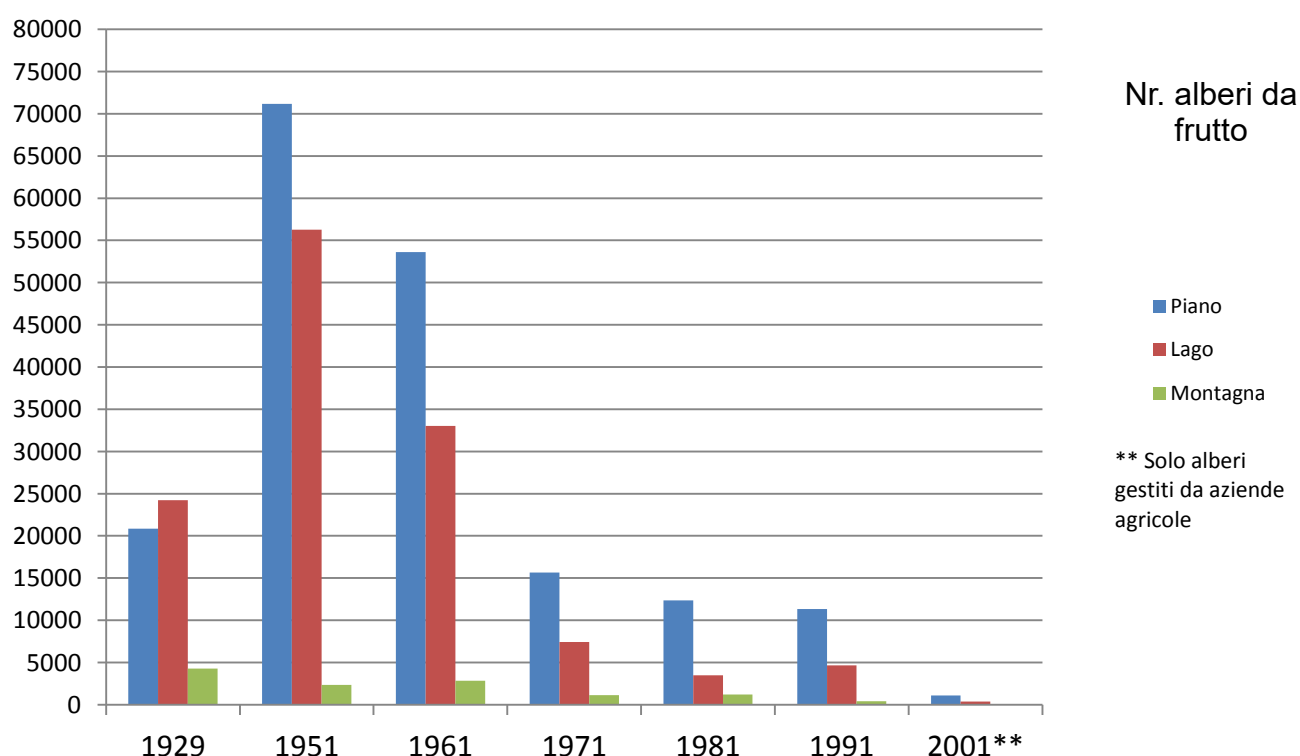


Figura 5. Evoluzione numero alberi da frutto per il periodo 1942 – 2013 (UFS – Statistica della superficie 2004/09; Arealstatistik)

Per le coltivazioni principali (esclusa foraggicoltura e viticoltura) un importante incremento in tutti i comparti è pure avvenuto durante il secondo conflitto bellico per effetto delle bonifiche e del Piano Wahlen. Il 1950 rispecchia in sostanza la situazione di uscita dal periodo bellico con superfici coltivate da 5 a oltre 10 volte più ampie, a seconda dei tre diversi contesti, rispetto a quelle del 1917.

Questi dati non forniscono particolari spunti per il periodo recente. Essi riflettono però gli esiti della bonifica del Piano di Magadino, realizzata in gran parte dopo il 1917, con l'influsso parallelo del Piano Wahlen durante la seconda guerra. Essi hanno condotto l'area di studio a incrementare notevolmente il proprio potenziale agricolo, rendendo coltivabili gran parte dei terreni alluvionali del Piano a scapito dei pascoli e dei terreni improduttivi e paludosi presenti prima dei lavori.

Nel primo periodo (1917-1929) si registra una tendenza alla diminuzione delle aree coltivate, quale riflesso dei cambiamenti socio-economici in atto nella fase 1880-1950, quella della prima urbanizzazione e dei consistenti movimenti migratori. Negli anni Venti i lavori più importanti di bonifica erano appena stati avviati. Essi furono realizzati in quattro tappe (1918-21, 1929-42, 1942-55, 1956-61) portando oggi il Piano di Magadino a rappresentare la principale risorsa agricola per il Canton Ticino.

Dalla statistica delle aziende agricole (rilevata nell'ambito del censimento federale delle aziende agricole da parte dell'Ufficio federale di Statistica UFS) emerge un incremento durante la seconda guerra mondiale nei comparti "Piano" e "Lago", con una successiva riduzione nei decenni successivi. La diminuzione è molto più drastica nel comparto "Montagna", dove oggi ci sono ancora pochissime aziende (si tengano conto però i passaggi di Robasacco e Indemini in altri comparti con le recenti aggregazioni). Per la SAU, dopo una graduale diminuzione dal 1975 al 2000, si registra un leggero aumento nell'ultimo periodo (2000-2013). Si segnala inoltre come gli ettari di SAU gestiti da ogni azienda sono oggi drasticamente aumentati (da circa 2 ha nel 1975 a 7-8 ha nel 2013 in tutti i comparti). L'aumento degli ettari di superficie gestita per azienda è da ricondurre essenzialmente al calo del numero di aziende attive e non all'aumento delle superfici SAU.

NOTA: per quanto riguarda la statistica delle coltivazioni si tenga conto che Contone a partire dal 2000 è registrato sotto Gambarogno, quindi passa dal comparto Piano al comparto Lago. Nel 1985 Contone aveva una SAU di circa 80 ettari. Gli altri cambiamenti aggregativi hanno poco influsso sulle tendenze (Indemini e Robasacco da "Montagna" a "Lago" rispettivamente "Piano").

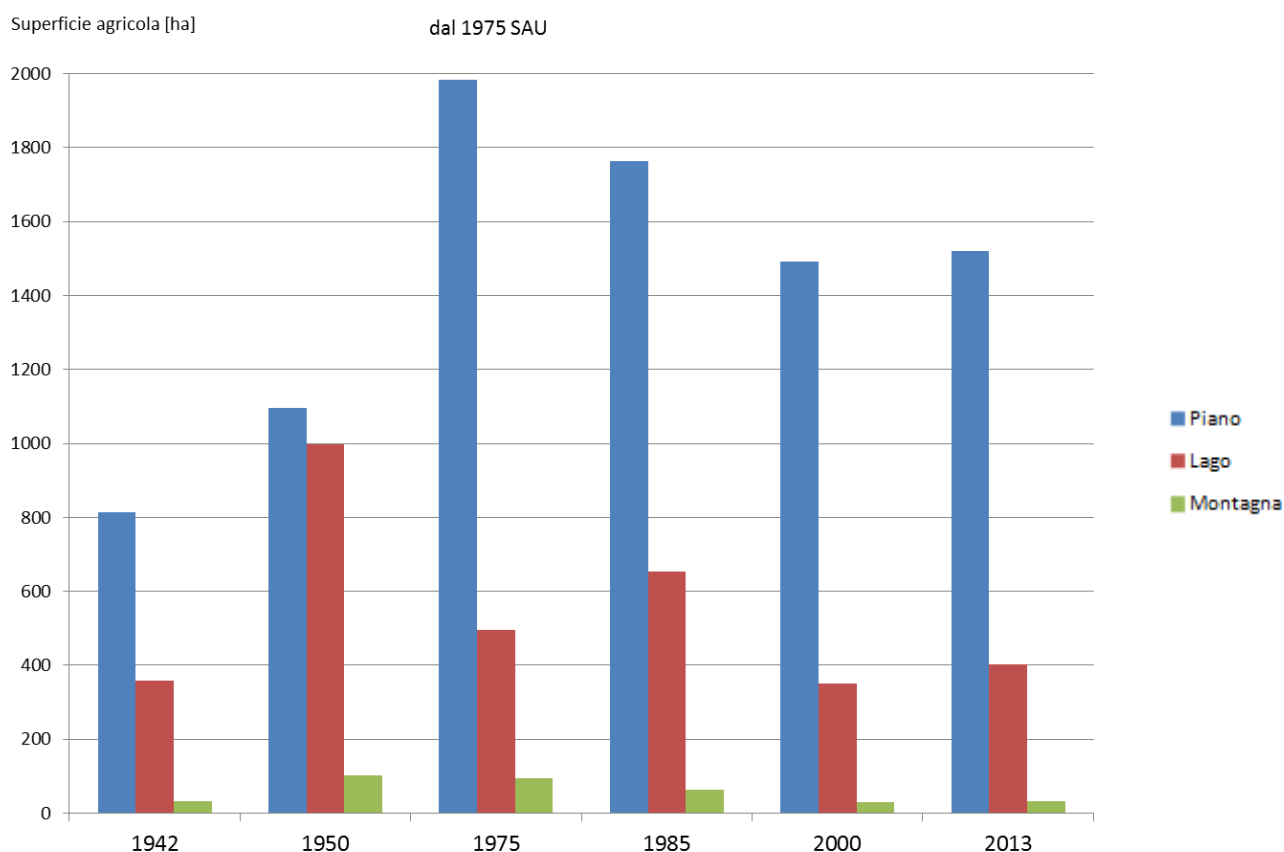


Figura 6. Superfici agricole gestite in tutto il comprensorio per il periodo 1942 – 2013 (UFS – Statistica della superficie 2004/09; Arealstatistik).

2.2.4 Allevamento del bestiame e pastorizia

La Figura 7 mostra l'andamento del numero di bestiame per tutto il perimetro analizzato, ma il trend di declino si presenta nello stesso modo anche valutando singolarmente i tre comparti. Per quel che riguarda l'allevamento caprino, questo è in costante declino fino al 1988 anno in cui si registra un lieve aumento, dovuto ad un aumento dei capi nei comparti "Lago" e, soprattutto, "Piano". In seguito si registra una nuova diminuzione riconoscibile anche nel trend del comparto "Piano", mentre nel comparto "Lago" avviene un incremento dovuto però in buona parte al trasferimento di Indemini al nuovo Comune di Gambarogno.

Il trend dell'allevamento degli ovini presenta delle fluttuazioni dovute, oltre che dalle probabili epidemie, al fatto che nel corso del XX secolo questo tipo di allevamento conosce alcune fasi di incremento, specchio di un uso del territorio divenuto più estensivo, del parallelo declino dell'allevamento caprino e, più in generale, del settore primario. Per molti l'allevamento diviene un'occupazione accessoria e risulta più conveniente orientarsi verso quello ovino.

Per quel che riguarda l'allevamento di suini è interessante notare il "boom" dei suini delineatosi nel secondo dopoguerra, in particolare nei comparti "Piano" e "Lago", che sembra esaurirsi negli ultimi 15-20 anni.

La generale diminuzione dell'allevamento bovino riscontrato su tutto il perimetro di progetto, oltre che del declino del settore primario, può anche essere considerato un riflesso dei cambiamenti avvenuti nell'agricoltura del Piano di Magadino in seguito alle bonifiche. Inoltre non va dimenticata la tendenza che vi è stata a livello agricolo, dove a mucche "polivalenti", si predilige sempre più bovini selezionati in funzione della produzione desiderata (latte o carne). Questo in quanto tali animali risultano più produttivi. Di riflesso ciò porta a una maggiore produzione con un numero minore di capi di bestiame.

In generale la tendenza sul lungo termine mostra una diminuzione per tutte le specie allevate, come pure del numero di possessori, il cui numero, tracciabile a livello globale (per tutte le specie) solo fino al 1988, mostra una drastica riduzione.

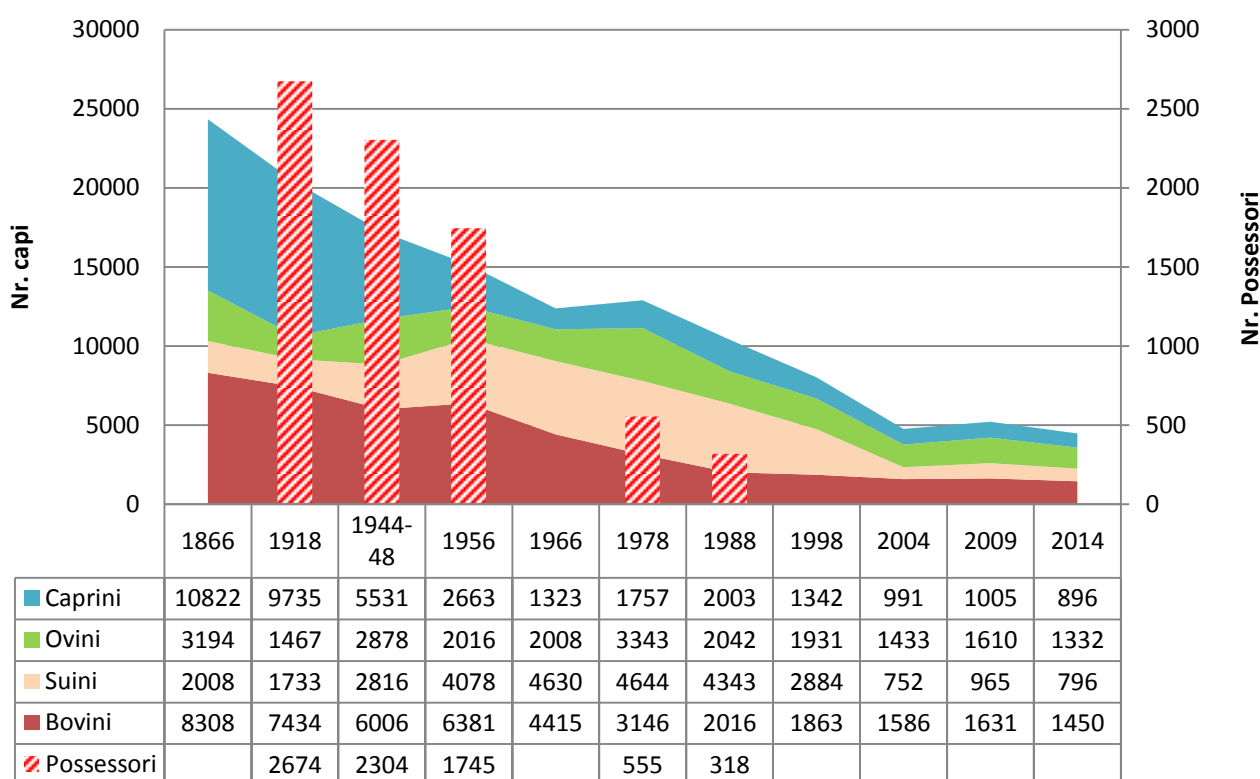


Figura 7. Evoluzione dei capi di bestiame nel comparto nel periodo 1866 – 2014 (UFS – Statistica della superficie 2004/09; Arealstatistik, USTAT – Annuario statistico ticinese). Nota: per gli anni 1866, 1966, 1998 e seguenti non sono disponibili i dati inerenti il numero di possessori di capi di bestiame.

2.2.5 Viticoltura

L'evoluzione della superficie viticola e del numero di ceppi dal 1929 al 2014 è presentata in Figura 8. Pur con alcune fluttuazioni, nel comparto "Piano" l'area viticola appare relativamente costante dal 1988 ad oggi (si consideri il passaggio di Contone da "Piano" a "Lago" dal periodo 2010). Per contro nel comparto "Lago" dopo il 1988 si registra una notevole riduzione, per effetto senz'altro dell'aumento delle superfici insediate. Nell'ultimo decennio, sempre considerando il trasferimento di Contone tra i due comparti, si registra comunque una certa ripresa. Rispetto al 1929 il numero di ceppi è notevolmente diminuito, riflesso dei cambiamenti nelle tecniche di gestione e impianto dei vigneti, oggi maggiormente votati alla meccanizzazione e a una produzione di qualità. Dal 1988 il numero dei ceppi segue a grandi linee l'evoluzione della superficie. Nell'ultimo decennio si registra un aumento, a livello di numero di ceppi e superficie, della coltivazione delle uve bianche.

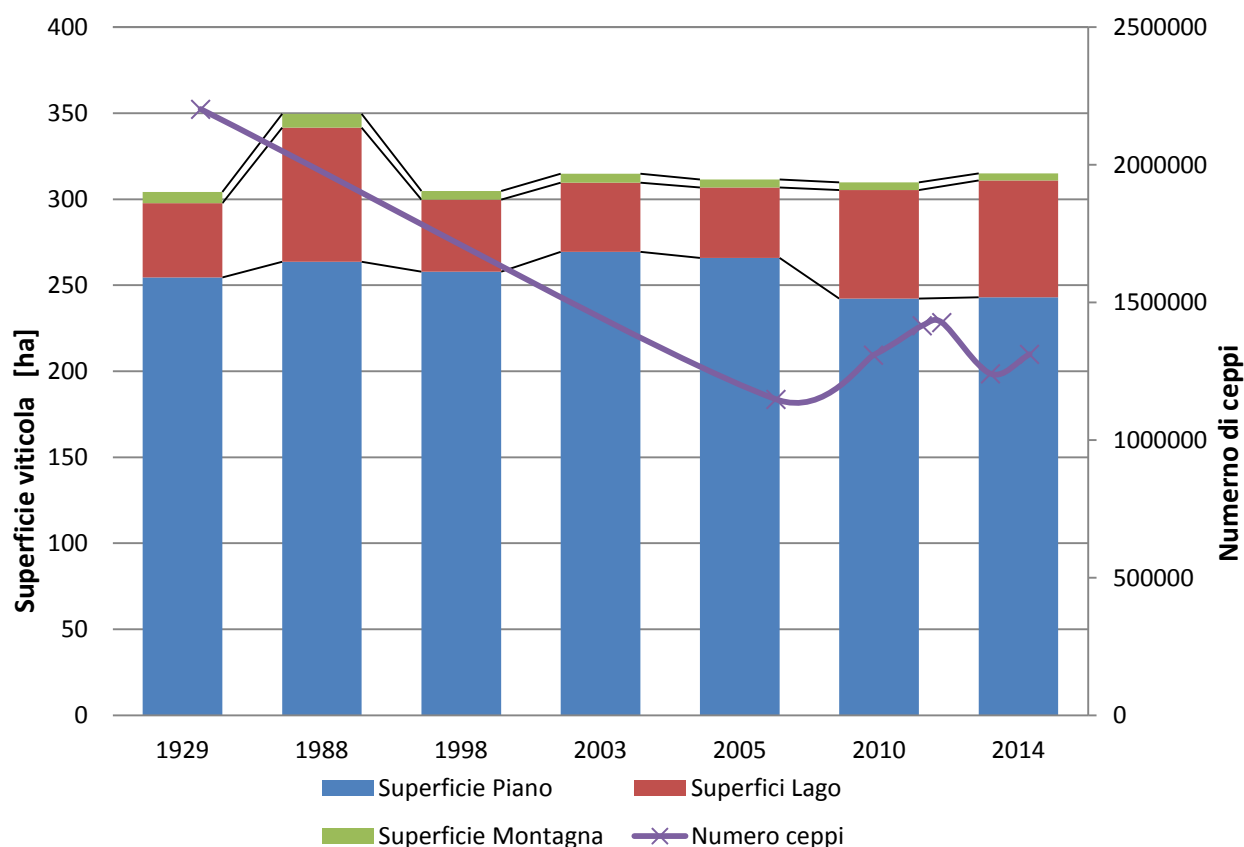


Figura 8. Evoluzione della superficie viticola e del numero di ceppi dal 1929 al 2014 in funzione delle categorie (Comuni del "Piano" di "Lago" e di "Montagna" - UFS – Statistica della superficie 2004/09; Arealstatistik, USTAT – Annuario statistico ticinese).

NOTA: per quanto riguarda la statistica viticola si tenga conto che Contone a partire dal 2010 è registrato sotto Gambarogno, quindi passa dal comparto "Piano" al comparto "Lago" (in precedenza aveva una superficie viticola di circa 15 ettari).

2.3 Sinergie e coordinamento con altri progetti

Il coordinamento con altri progetti già in corso o in fase di progettazione è molto importante per garantire le migliori sinergie possibili e favorire la buona riuscita del progetto. In particolare è possibile realizzare sinergie con tutti i progetti che coinvolgono l'agricoltura, in particolare nella gestione di ambienti agricoli tradizionali recuperati.

Oltre ai Comuni e ai Patriziati che svolgono un ruolo fondamentale nella gestione del territorio in collaborazione con gli uffici cantonali preposti, nel comprensorio del progetto sono attivi diversi altri enti che promuovono interventi di valorizzazione del territorio, dal profilo storico-culturale, paesaggistico e naturalistico.

Di seguito viene riportato un elenco dei principali attori locali attivi in questo settore (elenco non esaustivo), con cui senz'altro è auspicata una sinergia nell'ambito della pianificazione e della realizzazione degli interventi, ma soprattutto nel contribuire a dare una gestione agricola futura adeguata. Questi attori hanno partecipato, in forme diverse, ai Workshop.

- > Comuni e Patriziati
- > Società agricola del Bellinzonese
- > Società agricola del Locarnese
- > Unione contadini ticinese
- > Fondazione Bolle di Magadino
- > Associazione Aziende con Superfici di Compensazione Ecologica Interconnesse del Piano di Magadino (ASCEI)
- > Birdlife
- > Associazione per un Piano di Magadino a misura d'uomo (APM)
- > Fondazione Curzutt
- > Consorzio correzione Fiume Ticino
- > Sezione dell'agricoltura del Cantone Ticino
- > Sezione forestale del cantone Ticino
- > Ufficio della natura e del paesaggio del Cantone Ticino

Attualmente la coordinazione dei progetti in corso nel perimetro di studio non è garantita da nessun ente. In caso di realizzazione del Parco del piano, l'Ente del Parco dovrebbe fungere anche da coordinatore e promotore dei progetti che verranno realizzati sul Piano. La Tabella 6 presenta i principali progetti che coinvolgono il settore agricolo e che hanno particolare rilevanza dal profilo paesaggistico. In particolare si segnala la presenza del progetto di Interconnessione ICE del Piano di Magadino con cui saranno numerose le collaborazioni.

Gli obiettivi paesaggistici rilevanti dei vari progetti in corso o in pianificazione sono stati considerati dal presente progetto, anche grazie al fatto che i rappresentanti dei vari enti promotori sono stati in linea di massima invitati a partecipare ai due Workshop di discussione realizzati.

I doppi finanziamenti di una medesima misura sono evitati. Nelle zone in cui è in vigore un progetto di interconnessione (allo stato attuale, ICE PdM e ICE Gambarogno), i costi per le misure equivalenti (per es. messa a dimora di arbusti, salici capitozzati o alberi da frutto) sono assunti unicamente da uno dei due progetti (ICE o QP).

Tabella 6. *Principali progetti con rilevanza agricola e paesaggistica presenti nel comparto di studio.*

Progetto	Elementi centrali	Sinergie
Progetto Parco del Piano Ente promotore: Repubblica e Cantone Ticino	Sviluppo dell'area verso un paesaggio multiforme a carattere prevalentemente rurale, di qualità, in cui vi sia integrazione tra settore primario, attività del tempo libero e tutela dei preziosi ambienti naturali che arricchiscono il comparto.	Il progetto mira a promuovere forme di utilizzazione agricola che incrementino la diversità biologica e la qualità del paesaggio. Parallelamente si pongono le basi per favorire la produzione e lo smercio di alimenti locali.
Rinaturalizzazione fiume Ticino Ente promotore: Consorzio Correzione Fiume Ticino (CCFT)	Rinaturalizzazione del Fiume Ticino tra Gudo e Bellinzona. In particolare sistemazione dell'alveo e delle rive, con la creazione di spiagge, zone alberate e la riattivazione di alcuni degli antichi canali laterali.	Sostegno alla gestione degli ambienti recuperati, informazione alla popolazione e ai contadini, coordinazione delle misure di attuazione.
Progetto di interconnessione agricola ICE PdM (in corso dal 2003). Ente promotore: Associazione delle aziende con superfici di compensazione ecologica interconnesse ASCEI	Promozione del valore naturalistico degli ambienti agricoli, recupero ambienti abbandonati, aumento delle strutture naturali e seminaturali.	Sostegno alla gestione degli ambienti recuperati, messa a dimora di alberi e siepi, informazione alla popolazione e ai contadini, coordinazione delle misure di attuazione. Medesimo ente promotore.
Manutenzione e miglioria idraulica dei Canali del Piano di Magadino Ente promotore: Consorzio Correzione Fiume Ticino (CCFT)	Messa in atto di migliorie idrauliche per garantire il regolare deflusso delle acque in caso di eventi importanti.	Sostegno alla gestione degli ambienti recuperati, informazione alla popolazione e ai contadini, coordinazione delle misure di attuazione.
Collegamento A13 - A2 Ente promotore: Ufficio federale delle strade (USTRA)	Completamento del tracciato della strada nazionale A13 tra Camorino e l'aeroporto di Magadino	Nell'ambito del progetto va prestata la massima attenzione a preservare quanto più possibile il territorio toccato, così come andranno gestite in modo appropriato gli oggetti toccati delle misure fiancheggiatrici che verranno realizzate.
Alptransit, galleria di base del Ceneri. Ente promotore: Confederazione, Alptransit SA	I lavori di scavo della galleria richiedono ampi spazi di deposito per il materiale roccioso estratto e per l'installazione dell'impianto di cantiere.	Al termine dei lavori di costruzione, parte delle superfici agricole occupate dall'area di cantiere verranno riconsegnate all'agricoltura. Queste superfici saranno totalmente prive di strutture, che potranno essere create tramite il presente progetto.
Progetti locali di valorizzazione territoriale (Curzutt, Cardada, Monti di Sciaga, ecc). Enti promotori: vari enti e associazioni locali	Valorizzazione e recupero di ambienti agroforestali tradizionali, come selve castanili, sentieri, lariceti pascolati, terrazzamenti, prati secchi, vigneti, beni architettonici, muretti a secco, cascine in sasso, ecc	Coordinazione nella definizione delle misure e degli interventi da attuare. Sostegno alla gestione degli oggetti e degli ambienti agricoli recuperati grazie a contributi specifici agli agricoltori.

2.4 Analisi della dimensione percepita del paesaggio

La percezione del paesaggio ha delle evidenti componenti soggettive che dipendono dalla sensibilità di ciascun osservatore. L'analisi della dimensione soggettiva del paesaggio permette di identificare le rappresentazioni, le percezioni e le utilizzazioni del paesaggio e del territorio rurale che ciascuna categoria di attori percepisce (agricoltori, turisti, associazioni culturali, associazioni ambientaliste, ecc). Questi diversi attori devono essere interpellati facendo capo a dei loro rappresentanti delegati.

Anche se i vari rappresentanti non erano presenti in modo identico durante gli atelier di discussione (Workshop) – con prevalenza del settore agricolo – il processo partecipativo ha permesso di confrontare le sensibilità differenti e di delineare delle concordanze. L'esercizio ha anche permesso di ponderare le priorità e l'importanza paesaggistica delle misure da promuovere grazie all'utilizzo di un formulario-questionario.

Oltre ai contadini, vi erano dei rappresentanti dei seguenti gruppi di interesse (elencati in ordine sparso):

- Associazione per un Piano di Magadino a misura d'uomo (APM)
- Fondazione Curzutt
- ASCEI
- Fondazione Bolle di Magadino
- Società agricola del Locarnese
- Società agricola del Bellinzone
- Unione contadini Ticinese
- Rappresentanti di Comuni
- Rappresentanti di Patriziati
- BirdLife - Ficedula
- Consorzio correzione fiume Ticino
- Sezione forestale
- Ufficio della Natura e del paesaggio
- Sezione dell'agricoltura
- Ente regionale di Sviluppo del Bellinzone
- Organizzazione Turistica Lago Maggiore e Valli

I partecipanti ai Workshop hanno espresso in modo libero e rispettoso le seguenti misure paesaggistiche per il paesaggio agricolo (in **rosso** figurano gli elementi che esulano dal campo di azione del progetto di Qualità di Paesaggio o che sono già state stralciate da Cantone o Confederazione). Non vi sono state osservazioni in merito alla suddivisione del territorio di studio nelle 5 unità paesaggistiche proposte.

Piano di Magadino e Delta Maggia (UP 1)

Avere animali al pascolo sul fondovalle anche d'estate
Recinzioni con picchetti in legno
Posa di abbeveratoi in legno o in sasso in sostituzione delle vasche da bagno
Gestione alberi da frutto, salici capitozzati, filari di pioppi e platani, siepi, fasce alberate
Gestione scarpate dei canali
Pulizia dei bordi dei campi e bordi boschivi
Promuovere colture intercalari fiorite
Fieno essiccato al suolo
Manutenzione di vecchi stabili
Gestione alberi da ristoro (dove la gente può cogliere liberamente la frutta)
Lasciare maturare i mucchi di letame sui prati (valore naturalistico per avifauna)
Rotoballe disposte a piramide e di colore verde scuro
Favorire le colonie di rondini
Favorire le strutture per piccoli animali e insetti
Favorire la transumanza dal piano verso gli alpeggi
Gestione servizi igienici

Unità dei versanti pedemontani e dei ronchi (UP2)

Riconoscere l'onere della gestione di piante indicatrici di oidio e decorative (rose) nei vigneti
Gestione muretti a secco
Rinuncia al diserbo nei filari
Gestione del perimetro del vigneto (taglio rovi, ginestre, felci, ecc)
Riconosce la difficoltà di gestione delle superfici senza accesso veicolare
Mantenere le reti della vigna abbassati per almeno 6 mesi

Unità dei monti e valli laterali (UP 3-4)

Gestione e recupero di muri a secco
Riconoscere la difficoltà di gestione di superfici agricole senza accesso veicolare
Riconosce l'onere importante nella gestione delle selve castanili (spollonatura, ecc)
Gestione del margine boschivo
Gestione alberi da frutta isolati
Riconoscere la difficoltà di gestione delle superfici terrazzate

Unità degli alpeggi (UP 5)

Gestione recupero dei muri a secco
Recupero pascoli invasi da specie indesiderate
Riconoscere il maggiore onere degli alpi che producono formaggio
Gestione accessi
Posa e gestione contenitori per rifiuti in legno per evitare il littering (problema per il pascolo e il paesaggistico)
Manutenzione e posa di fontane e abbeveratoi
Gestione di fontanini e sorgenti
Messa a disposizione ai turisti di angoli per riposo (panchine o tavoli)
Rimozione di vecchie recinzioni con filo spinato in disuso
Riconoscere il maggiore onere di avere lastricati in pioda alla stalla (rispetto a pavimenti in beton)
Gestione attiva delle greggi
Pascoli misti di animali (maiali, oche, galline, ecc)

Sulla base delle considerazioni e le riflessioni avanzate dai partecipanti ai Workshop 1 e 2, e sui formulari inchiesta, sono state identificate delle misure gestionali da favorire con il progetto. Per valutare la concordanza in merito a queste misure e attribuire degli obiettivi di d'attuazione, è stato realizzato un sondaggio anonimo durante il Workshop 2. Le misure proposte hanno in generale un'elevata valutazione sulla loro importanza paesaggistica (elevata o media) e gli agricoltori sono in genere propensi a realizzarle nella propria azienda (Figura 9). Le misure che hanno ottenuto un basso valore nell'apprezzamento paesaggistico e che al contempo non hanno ottenuto interesse nell'attuazione sono state rivalutate o stralciate. Dai dati raccolti vi sembra quindi essere una buona concordanza sull'indirizzo che si intende dare al paesaggio agricolo del comparto di studio. L'elevata impossibilità di svolgere alcune misure è data dal fatto che vi è una grande eterogeneità nella tipologia di aziende attive nel comparto di studio (orticoltori, viticoltori, allevatori, alpeggianti, ecc), ciascuna con le proprie peculiarità.

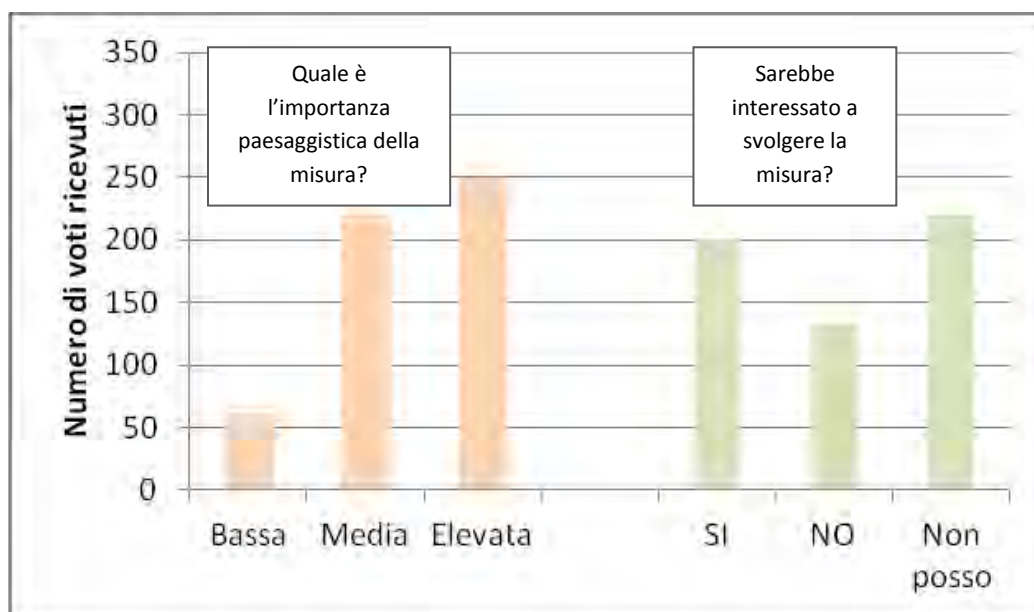


Figura 9. Resoconto generale del formulario di valutazione delle misure compilato dai partecipanti al secondo workshop (54 misure valutate da 16 partecipanti).

Durante la fase partecipativa, alcune osservazioni particolari sono inoltre state avanzate:

- Si è osservato che sia più facile mettere in evidenza misure di valorizzazione del paesaggio agricolo per i versanti e i monti, rispetto al più intensivo paesaggio del fondovalle (Piano di Magadino e Delta della Maggia). La sfida è stata identificare misure interessanti e pertinenti anche per questo comparto.
- È stata evidenziata l'importanza della partecipazione di tutti gli agricoltori, anche chi ha poche possibilità di mettere in atto numerose misure paesaggistiche (per es. orticoltori) perché così facendo si permette al progetto di avere maggiori mezzi finanziari che possono andare a beneficio di altri agricoltori che invece hanno ampie possibilità di attuare misure paesaggistiche (per es. contadini attivi sui versanti). Avere una visione solidale tra gli agricoltori.
- Importante valore paesaggistico e naturalistico dei canali del Piano di Magadino, che però non sono SAU ma gestiti dal Consorzio correzione fiume Ticino, e quindi non vi è margine di manovra nell'ambito di questo progetto.
- Nell'analisi del paesaggio tradizionale di un tempo vi è il rischio di cadere in una visione nostalgica poco realistica. Importante è rendersi conto delle mutate condizioni socio-economiche che rendono impossibile recuperare il paesaggio di inizio '900.

- Gli agricoltori presenti, anche se riconoscono e apprezzano in modo quasi unanime la bellezza del paesaggio rurale del passato, amano anche la situazione contemporanea che facilita la gestione: prati con forma geometrica, pianeggianti e con pochi ostacoli alla meccanizzazione, accessi veicolari alle parcelle, ecc. Importante è quindi trovare un buon equilibrio tra queste due realtà.
- I 42 formulari-inchiesta rientrati evidenziano come turisti e popolazione locale attribuiscono i seguenti aspetti positivi del paesaggio agricolo:
 - Presenza di ambienti naturali e zone protette
 - Presenza di zone vignate sui versanti
 - Presenza di fattorie e prodotti locali
 - Possibilità di incontrare animali al pascolo e osservare biodiversità
 - Possibilità di svago e passeggiate sul PdM

Tra gli aspetti negativi del paesaggio agricolo figura:

- Eccessiva presenza di zone industriali e centri commerciali a discapito delle zone agricole e verdi
- Eccessiva presenza di traffico motorizzato
- Pianificazione disordinata soprattutto sul PdM
- Eccessiva presenza di serre riscaldate ed edifici estranei all'ambiente agricolo
- Eccessiva presenza di plastiche e discariche
- Bosco che avanza sui versanti

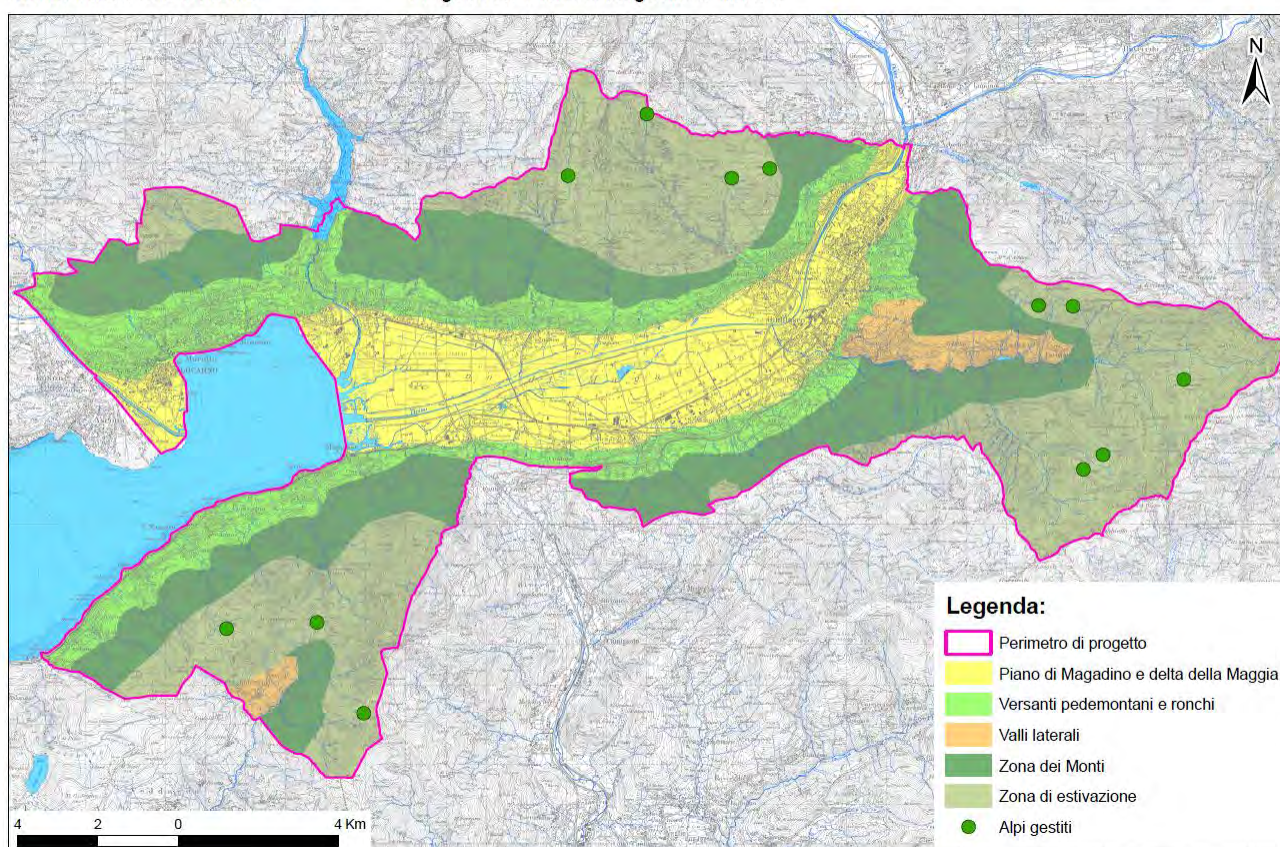
2.5 Analisi delle unità paesaggistiche

Il comprensorio di studio è stato suddiviso in unità paesaggistiche con caratteristiche simili e relativamente ben differenziabili le une dalle altre. Si è cercato di mantenere il loro numero limitato per non complicare la gestione delle misure, degli obiettivi e della chiave di riparto finanziaria. Sono state definite le seguenti 5 unità paesaggistiche:

- UP1: Piano di Magadino e Delta della Maggia
- UP2: Versanti pedemontani e ronchi
- UP3: Valli laterali
- UP4: Zona dei monti
- UP5: Zona di estivazione e alpeggi

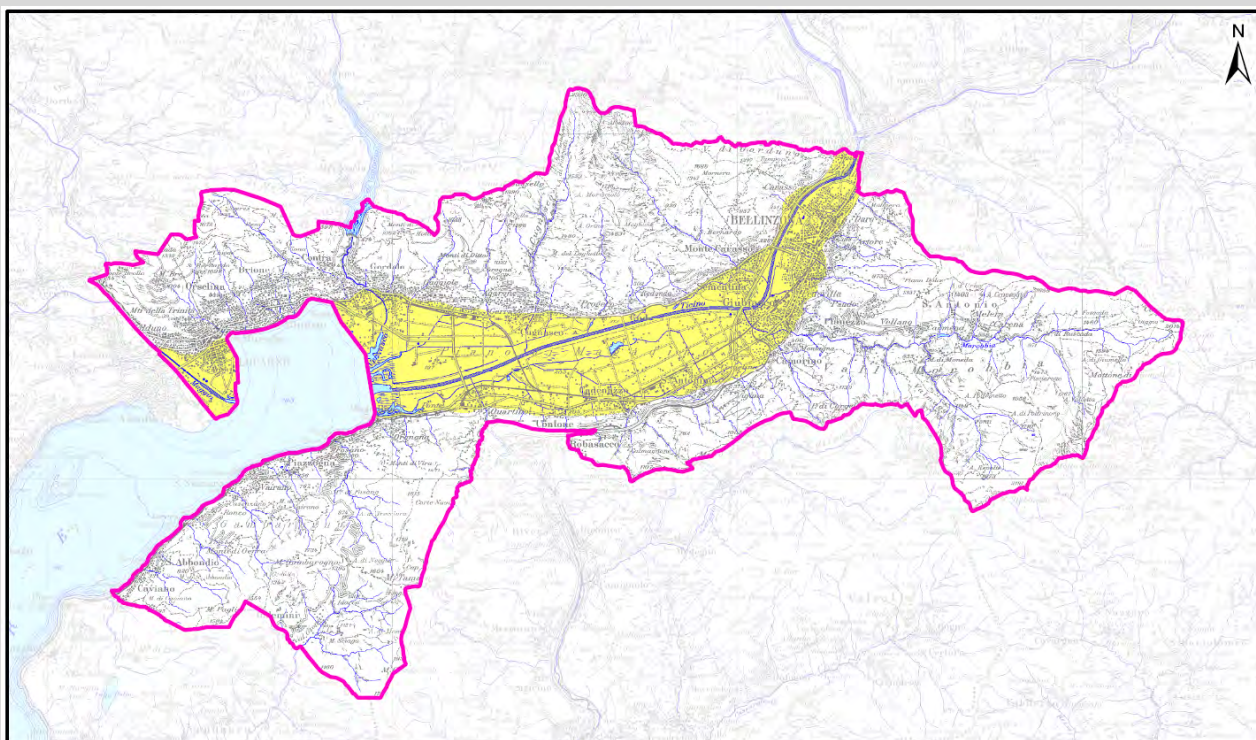
UNITÀ PAESAGGISTICHE

Progetto QP Piano di Magadino e dintorni



Di seguito vengono descritte singolarmente ciascuna delle unità paesaggistiche, in modo da comprenderne il valore generale, gli elementi paesaggistici particolari e identitari, così come le debolezze, gli elementi sminuenti e lo sviluppo futuro.

2.5.1 Paesaggio del PIANO DI MAGADINO E DELTA DELLA MAGGIA - UP1



Superficie 4'693 ettari

Localizzazione nel perimetro Il baricentro del comparto di studio

Comuni coinvolti Locarno, Cugnasco-Gerra, Gudo, Sementina, Mte Carasso, Bellinzona, Giubiasco, Camorino, Sant'Antonino, Cadenazzo, Gambarogno

Zona agricola Zona campicola

Paesaggi di importanza nazionale

- Inventario federale dei paesaggi e dei monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP): Ogg. Delta del Ticino e della Verzasca
- Inventario federale delle zone palustri di particolare bellezza e d'importanza nazionale: Ogg. Piano di Magadino

Carattere generale del paesaggio

Piano di Magadino

Il Piano di Magadino (PdM) è la maggiore estensione pianeggiante del Cantone (4'000 ha) e godendo di buoni allacciamenti con le principali vie di comunicazione ferroviarie e stradali, è un territorio nel quale tende ad insediarsi ogni tipo di attività. Nonostante queste pressioni, circa la metà dell'area è ancora relativamente libera da insediamenti e rappresenta una primaria risorsa per l'agricoltura, la natura e lo svago locale. Il PdM è al centro del Cantone, dove funge da cerniera tra Bellinzonese, Locarnese e Sottoceneri nello sviluppo dell'uso del territorio e degli insediamenti. È in corso l'istituzione del Parco del Piano di Magadino che si occuperà della valorizzazione di questo prezioso comparto. Le informazioni seguenti sono in gran parte tratte dal relativo rapporto di pianificazione del Parco (Sezione dello Sviluppo Territoriale, 2015).

Prima delle grandi opere di arginatura del fiume Ticino la banda attiva del fiume occupava buona parte del Piano di Magadino. Questa dinamica naturale del fiume era responsabile della presenza di numerose zone

palustri e alluvionali. Di conseguenza gli abitati si sono sviluppati ai piedi della montagna e sui coni di deiezione dei ruscelli e dei torrenti che drenano le valli laterali. Il Piano di Magadino è così formato dai sedimenti lasciati dal fiume Ticino e dai suoi affluenti laterali. Decine di piccoli pascoli sorgevano, alternati a terreni incolti e ghiaietti, attorno al letto del fiume e dei suoi meandri. Le opere di bonifica, iniziate con i lavori di incanalamento del fiume Ticino nel 1888, convogliarono le acque del fiume in un canale largo 60 m, e gli argini costruiti su entrambi i lati impedivano al fiume di straripare. Una fitta e complessa rete di canali di drenaggio ancora oggi funzionale permise di prosciugare buona parte delle paludi rendendole così utilizzabili dal profilo agricolo, industriale e residenziale.

L'importanza dell'agricoltura presente sul Piano di Magadino è rilevante per tutto il Cantone: il settore orticolo produce in valore i $\frac{3}{4}$ dell'intera produzione orticola cantonale; il 65% del mais grano ritirato dal mangimificio FELA proviene dal PdM e da lì è destinato nella misura del 70% ad aziende di allevamento in valle (il restante 30% va agli allevamenti del PdM) ciò che rafforza il legame pianura-montagna; nei mesi estivi quasi la metà della produzione ticinese di latte è dovuta alle aziende del Piano (il 23% durante la stagione invernale). Un altro significativo dato sul ruolo del PdM in relazione all'agricoltura cantonale risiede nel fatto che le aziende con almeno un fondo SAU nell'area non sono ubicate esclusivamente nei Comuni e nelle valli circostanti, ma sono dislocate in quasi tutti i distretti del Cantone e in Mesolcina: ciò conferma la centralità del PdM in relazione all'agricoltura cantonale.

Sul piano qualitativo il terreno del PdM, grazie alla sua fertilità e alla razionalità di sfruttamento, permette una notevole differenziazione dei tipi di colture praticabili, conferendo così alle singole aziende uno spettro di scelte produttive maggiore rispetto al resto del Cantone Ticino. I cereali, che prediligono climi più umidi e freschi, cedono il passo al mais che sul Piano di Magadino raggiunge rese decisamente superiori rispetto al resto della Svizzera. L'alta percentuale di ortaggi e patate tradiscono la vocazione orticola del Piano. Infine, tra le produzioni peculiari c'è la produzione di mais da seme.

L'agricoltura intensiva presente sul PdM ha tuttavia causato un certo impoverimento della qualità del paesaggio agricolo tradizionale a cui il progetto di Interconnessione delle compensazioni ecologiche ha in parte contribuito a contrastare. La tendenza all'utilizzo di rotoballe in plastica per velocizzare il lavoro di sfalcio del fieno ha pure contribuito a banalizzare il paesaggio agricolo. La presenza del fieno essiccato sul posto senza l'utilizzo di plastiche è invece ritenuta una pratica interessante dal profilo paesaggistico che richiama fortemente l'agricoltura tradizionale di un tempo. Questo aspetto è stato sottolineato anche in occasione dei workshop e delle interveniste ai fruitori del Piano di Magadino.

La Riserva naturale delle Bolle di Magadino è situata alla foce dei fiumi Ticino e Verzasca. Essa ha una rilevanza internazionale come ambiente deltizio parzialmente naturale e come luogo di sosta strategico durante le migrazioni degli uccelli. Questa Riserva è iscritta anche in sette inventari federali come sito di particolare valore naturalistico e paesaggistico. Regionalmente le Bolle di Magadino costituiscono il polo principale del sistema di zone umide da Bellinzona al Delta della Maggia. Gli obiettivi di conservazione di questo IFP sono legati al promovimento di un'agricoltura estensiva che rispetti i contenuti naturalistici presenti. Questo approccio è sinergico con le misure promosse dal presente progetto, in particolare con la promozione di elementi strutturanti del paesaggio agricolo (siepi, alberi da frutto ad alto fusto).

Delta della Maggia:

Con i suoi 198 metri sul mare, il Delta della Maggia tra Ascona e Locarno è la regione più bassa della Svizzera. Questo impressionante delta nasce dalla millenaria attività del fiume Maggia che deposita continuamente materiali inerti nel Lago Verbano. Locarno è situato su questo delta. Buona parte del comparto è pertanto edificato, e gli ambienti agricoli sono situati in sponda destra della Maggia, solo parzialmente inserita nel presente progetto. Dal 1997 in queste terre argillose e sabbiose si coltiva anche il riso (coltivazione a secco).

I dieci ettari della riserva naturale della Foce della Maggia (ROM) sono condivisi dai comuni di Locarno (93%) e Ascona. Si tratta di una splendida zona umida lacustre e fluviale periodicamente sommersa dalle esondazioni del Verbano e dalle piene della Maggia che rappresenta un raro esempio di foce attiva dotata di una dinamica ancora molto importante nonostante gli interventi antropici riscontrabili a monte. L'istituzione della riserva risale al 1985.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

- Paesaggio golenale e delta del fiume Ticino con la Riserva naturale delle Bolle di Magadino, rispettivamente Delta della Maggia con la Riserva Orientata della Maggia (ROM).
- Fitto reticolo rappresentato dai canali di drenaggio presenti sul Piano di Magadino.
- Elementi strutturanti naturali e seminaturali come alberi da frutto, siepi, boschetti, salici capitozzati, paludi, ecc.
- Paesaggio ortogonale dato dalla forma regolare delle parcelle agricole.
- Continuum agricolo.



Vista sul Piano di Magadino e sui suoi versanti.



Il mosaico degli appezzamenti agricoli tradisce la razionalizzazione parcellare con gestioni differenti.



Ambienti agricoli adiacenti i canali di drenaggio.



Delta della Maggia.

Debolezze ed elementi sminuenti

- Forte pressione delle zone edificate verso la SAU.
- Rete stradale ai limiti della saturazione che incita all'utilizzo delle strade agricole all'interno del Piano di Magadino come vie alternative.
- Presenza relativamente importante di serre e tunnel.

- Presenza di zone agricole non utilizzate a tale scopo.
- Crescente diffusione di specie esotiche invasive (neofite), favorite dai frequenti spostamenti di terra legati a cantieri edilizi o a bonifiche agricole.
- Presenza di grandi manufatti che contrastano con il carattere agricolo del PdM.
- Agricoltura intensiva che banalizza la diversità strutturale del territorio agricolo.
- Pianificazione in alcuni settori caotica e disordinata.



Grandi manufatti in contrasto con il carattere agricolo del Piano di Magadino.



Immagine dell'agglomerato di Bellinzona, che il Piano di Magadino e il Lago Verbano sullo sfondo.



Vi è una forte presenza di specie esotiche invasive, in particolare di Poligono del Giappone.

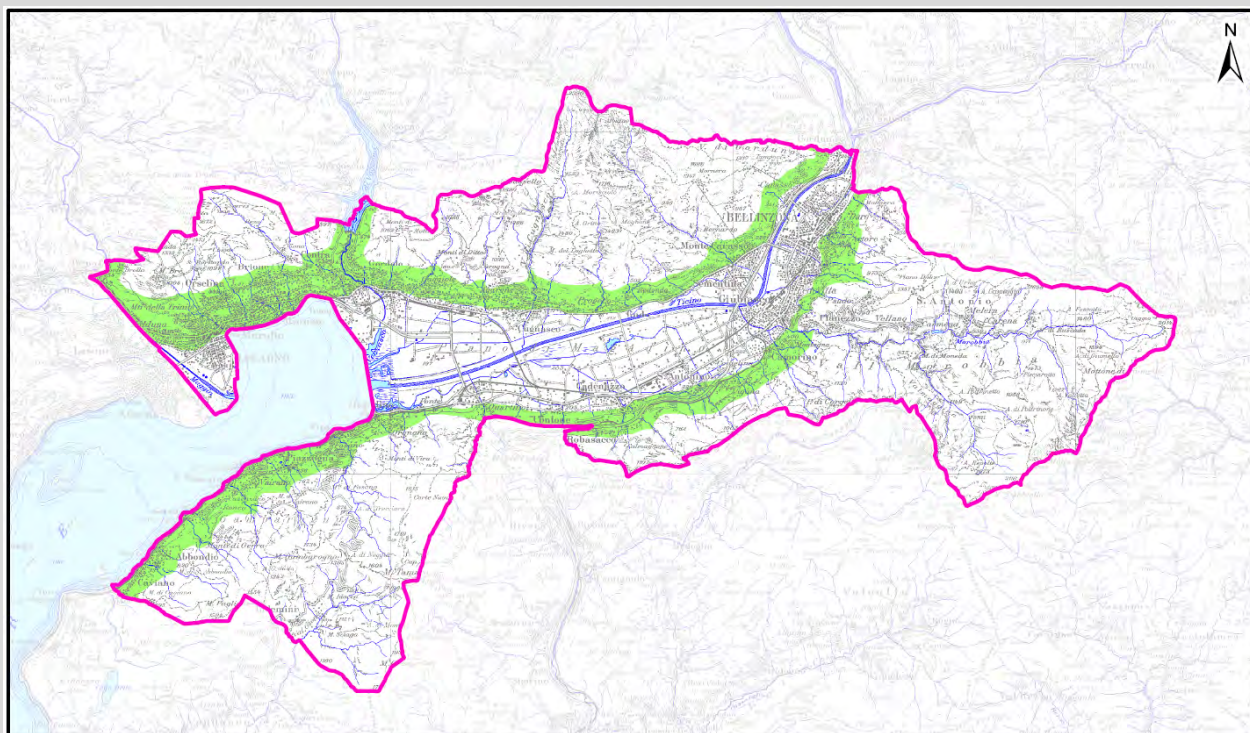


Presenza localmente importante di serre.

Visione generale di sviluppo

- L'edificazione del Piano di Magadino deve essere meglio coordinata con gli elevati interessi agricoli e ambientali presenti.
- L'integrazione tra le componenti naturalistiche ed agricole va promossa in modo migliore e più efficace.
- La ricchezza di strutture (alberi da frutto, siepi, corsi d'acqua, salici capitozzati, ecc) deve essere mantenuta e dove possibile incentivata.
- Il paesaggio agricolo del Piano di Magadino e del Delta della Maggia deve venir preservato nei confronti di una pianificazione edilizia troppo esigente di spazio.
- Le specie esotiche invasive devono venir gestite adeguatamente in modo da evitarne l'espansione.
- Il progetto di Parco del Piano di Magadino è un prezioso strumento di sviluppo sostenibile in accordo con gli obiettivi del presente progetto.

2.5.2 Paesaggio dei VERSANTI PEDEMONTANI E RONCHI - UP2



Superficie ca. 4'090 ettari

Localizzazione nel perimetro Fascia pedemontana lungo il Piano di Magadino e il Delta della Maggia

Comuni coinvolti Gamarogno, Cadenazzo, Sant'Antonino, Camorino, Giubiasco, Bellinzona, Monte Carasso, Sementina, Gudo, Cugnasco-Gerra, Riazzino, Gordola, Tenero-Contra, Brione s/Minusio, Minusio, Orselina, Muralto, Locarno

Zona agricola Zona di pianura, zona collinare, montagna I-II

Paesaggi di importanza nazionale Marginalmente: IFP Ponte Brolla - Losone

Carattere generale del paesaggio

Questa unità paesaggistica comprende la zona pedemontana, caratterizzata dalla presenza di terrazzamenti, vigneti tradizionali, prati e pascoli, alcune selve castanili e altre superfici agricole sfruttate in modo tradizionale. Si tratta quindi generalmente di ambienti gestiti in modo estensivo, spesso strutturati da muri a secco nelle zone più ripide, carraie, massi erratici, alberi isolati, siepi e boschetti, ecc. Questi ambienti soffrono a volte di un certo abbandono in quanto gran parte della gestione può avvenire solo manualmente, come pure della pressione edilizia presso i centri più importanti. Rientrano in questa unità tutte le sponde che si affacciano sul Piano di Magadino e sul Lago Verbano.

La zona dei versanti pedemontani e ronchi possiede un valore naturalistico, paesaggistico e storico-culturale molto elevato. Per questa unità paesaggistica è pertanto prioritario mantenere l'agricoltura estensiva ancora presente e recuperare le superfici agricole abbandonate che possiedono ancora un potenziale agricolo, ponendo particolare attenzione ai numerosi elementi del paesaggio rurale tradizionale che caratterizzano fortemente ampi comparti di questa unità paesaggistica.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

- Vigneti tradizionali a pergola con l'utilizzo di pali di sostegno in sasso (*carasc*) o legno e pali in legno.
- Presenza di alcune fasce agroforestali caratterizzate da selve castanili, con castagni plurisecolari, che hanno caratterizzato l'alimentazione invernale nei secoli scorsi.
- Presenza di elementi strutturanti tipici di un paesaggio rurale tradizionale (alberi da frutta, siepi, muretti, mucchi di sassi, massi, vigneti, ruscelli, ecc).
- Terrazzamenti in pietra naturale per coltivare per esempio segale, vite e patate.
- Utilizzo della pietra (beola) sotto diverse forme (muri, *caraa*, tetti in piode, *carasc*, ecc).



Foto storica del villaggio di Sant'Antonino
(fonte: www.santantonino.ch).



Vigneti a Cadenazzo
(fonte: <http://www.cdt.ch/>).



Vigneti terrazzati a Gudo (www.wanderseite.ch).



Vigneti terrazzati a Sementina con muro medioevale
(www.pizzorin.ch).

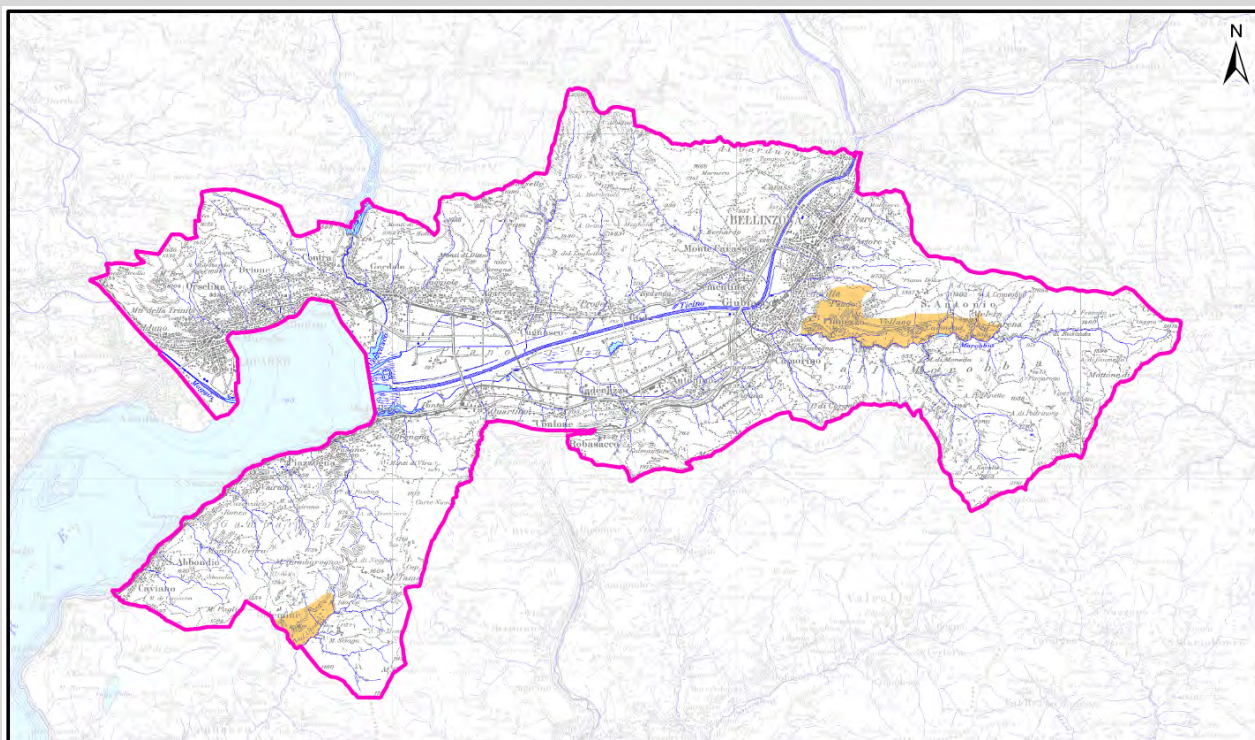
Debolezze ed elementi sminuenti

- Difficoltà nella gestione degli ambienti agricoli a causa della difficoltà di accesso veicolare e di gestione meccanizzata, che conduce all'abbandono dei terreni più discosti e meno produttivi.
- Stato di degrado di muretti a secco e carraie.
- Terrazzamenti e vigneti situati in zona edificabile distrutti per l'edificazione di nuove costruzioni che non rispettano i materiali e l'architettura tradizionale.
- Ristrutturazioni che non tengono sufficientemente in considerazione i materiali e l'architettura tradizionale.

Visione generale di sviluppo

- Vigneti a filari di più recente creazione sono caratteristici di questa unità e contribuiscono al carattere paesaggistico di ampie superfici. I vigneti tradizionali a pergola costruiti con tralicci di sostegno in pietra (*carasc*) e pali in castagno sono ormai presenti in modo solo occasionale.
- I terrazzamenti costituiti da muretti a secco su cui veniva coltivata la vite, la segale o le patate sono elementi tipici del paesaggio rurale e vanno mantenuti e recuperati.

2.5.3 Paesaggio delle VALLI LATERALI – UP3



Superficie ca. 650 ettari

Localizzazione nel perimetro Villaggi situati nella Valle Morobbia e in Val Giona

Comuni coinvolti Gambarogno, Giubiasco, Pianezzo, Sant'Antonio.

Zona agricola Zona di montagna I-III

Paesaggi di importanza nazionale No

Carattere generale del paesaggio

L'unità paesaggistica denominata Valli Laterali raggruppa delle aree situate in valli laterali del comprensorio che si differenziano dalle caratteristiche delle altre zone. Si tratta in particolare delle Valli Morobbia e Giona, che si estendono tra i 400 e i 1300 m/slm. Si tratta di due valli molto strette, con poche superfici pianeggianti e dove viene praticata soprattutto la pastorizia con bestiame minuto che presentano delle piccole realtà agricole comparabili a quelle di altre realtà montane quali p. es. l'Onsernone o la Val di Campo. Nei nuclei più bassi vi sono zone sfruttate con vigneti tradizionali analogamente a quanto succede nella zona pedemontana. Si tratta di zone molto periferiche che hanno finora subito solo in modo marginale lo sviluppo edilizio presente soprattutto nelle zone più pianeggianti. I nuclei hanno così potuto mantenere il loro carattere tradizionale e rurale. Andrebbero quindi previsti degli interventi per valorizzare e preservare questi insediamenti strettamente legati ad una realtà rurale. Questa unità paesaggistica include anche aree marginali di difficile gestione, in cui sono per esempio ancora presenti vecchie selve castanili e scoscesi pendii gestiti a pascolo. In generale le superfici agricole sono ancora ben strutturate con presenza degli elementi rurali tipici di un'agricoltura estensiva.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

- Insediamenti spesso di particolare bellezza paesaggistica, con caseggiati e stalle in pietra naturale che hanno mantenuto ampiamente le caratteristiche architettoniche e urbanistiche tradizionali.
- La pressione edilizia è in queste zone poco marcata.
- Vigneti tradizionali a pergola con l'utilizzo di pali di sostegno in sasso (*carasc*) o legno e pali in legno nelle zone più basse.
- Presenza di alcune fasce agroforestali caratterizzate da selve castanili, con castagni plurisecolari, che hanno caratterizzato l'alimentazione invernale nei secoli scorsi.
- Presenza di elementi strutturanti tipici di un paesaggio rurale tradizionale (alberi da frutta, siepi, muretti, massi, vigneti, ruscelli, ecc).
- Terrazzamenti in pietra naturale per coltivare per esempio segale, vite e patate.
- L'utilizzo della pietra (beola) sotto diverse forme (muri, *caraa*, tetti in pioda, *carasc*, ecc) è probabilmente l'elemento paesaggistico più caratteristico.



Villaggi di Carena, Melera e Melirolo.



Villaggio di Indemini a inizio 1900.



Panoramica di Carena con i pascoli e i prati da sfalcio che attorniano il villaggio.

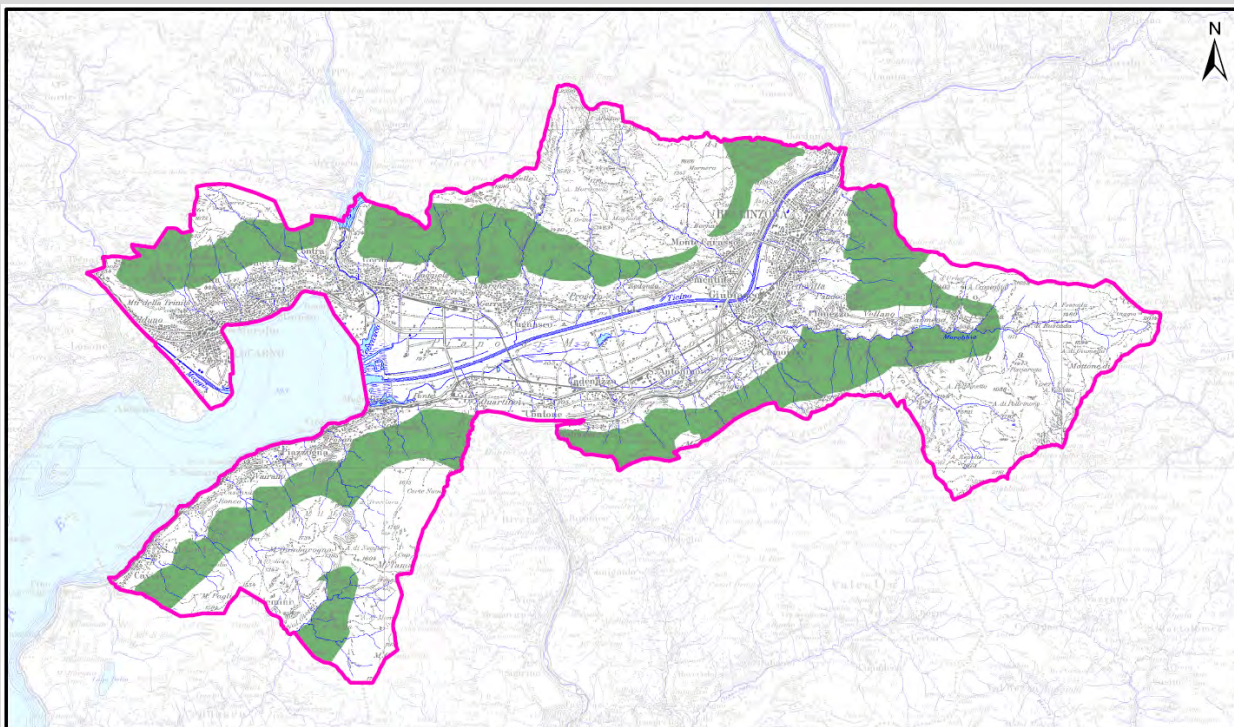
Debolezze ed elementi sminuenti

- Presenza di aree marginali poco produttive abbandonate o in stato di inselvaticimento, ma che dal profilo dell'armonia del paesaggio sono molto importanti da recuperare.
- Stato di abbandono di numerose selve castanili e relativa difficoltà nella gestione delle selve castanili recuperate.
- Stato di degrado di numerosi muretti a secco e carraie.
- Difficoltà nella gestione degli ambienti agricoli a causa della difficoltà di accesso veicolare e di gestione meccanizzata, che conduce all'abbandono dei terreni più discosti e meno produttivi.

Visione generale di sviluppo

- Mantenere vitale il settore agricolo in quanto rappresenta per queste realtà discoste una delle rare opportunità professionali realizzabili in loco, che permette inoltre di mantenere nel tempo il carattere rurale tipico di questi villaggi.
- Evitare l'abbandono di terreni agricoli e recuperare quelli ancora produttivi.
- Mantenere il valore naturalistico dei biotopi presenti attraverso una gestione agricola adeguata.

2.5.4 Paesaggio della ZONA DEI MONTI – UP4



Superficie ca. 6'040 ettari

Localizzazione nel perimetro Lungo tutti i versanti montani del Piano di Magadino e Delta della Maggia

Comuni coinvolti Gambarogno, Cadenazzo, Sant'Antonino, Camorino, Pianezzo, Sant'Antonio, Bellinzona, Monte Carasso, Sementina, Gudo, Cugnasco-Gerra, Gordola, Tenero-Contra, Brione s/Minusio, Minusio, Orselina, Locarno

Zona agricola Zona di montagna III-IV

Paesaggi di importanza nazionale IFP Ponte Brolla - Losone

Carattere generale del paesaggio

Indicativamente tra i 700 e i 1'400 m/slm si estende la fascia dei monti e maggenghi che venivano storicamente utilizzati durante la transumanza dal fondovalle verso gli alpeggi. A causa dell'orografia spesso accidentata, generalmente le superfici dei monti sono di dimensioni ridotte, spesso scoscese e frammentate nell'attuale *continuum* forestale. Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di muretti a secco che avevano il ruolo di delimitare le parcelle e confinare gli animali al pascolo. Altri elementi del paesaggio, come terrazzamenti, massi erratici, mucchi di sassi, muri di recinzione, carraie, alberi singoli, alberi da frutto (ciliegi, meli, noci, pruni, ...), castagni vecchi e monumentali, selve castanili, ecc contribuiscono in modo importante alla ricchezza di queste aree.

I cascinali presenti su ciascun monte sono interamente costruiti con pietra locale (beola) e la carpenteria è di castagno o larice. Questi stabili venivano utilizzati come caseggiati per i pastori, come rifugio per il bestiame e come stalle per il fieno. Oggigiorno una buona parte di essi sono stati trasformati in rustici di vacanza o rifugi per cacciatori, purtroppo non sempre rispettando i materiali e l'architettura tradizionale. Alcuni invece sono in decadenza o già diroccati.

Spesso l'accesso ai monti è rappresentato dai ripidi sentieri pedestri della transumanza di un tempo, cosa che rende difficoltosa la gestione agricola, che quando ancora presente, è spesso legata alla pastorizia. Le attività di sfalcio della vegetazione vengono invece sovente svolte direttamente dai proprietari dei rustici e si limita spesso al prato limitrofo ai cascinali. Soprattutto nel Gambarogno, sulla sponda sinistra del Piano di Magadino e tra Cugnasco e Locarno non sono però rari i monti raggiungibili con strade carrozzabili e che possiedono quindi importanti agevolazioni dal profilo gestionale. Questi comparti sono pertanto un po' meglio sfruttati dal profilo agricolo, sovente anche come prati da sfalcio.

In genere si può ben notare come rispetto al passato il bosco si sia ripreso progressivamente il suo spazio a discapito delle aree aperte. Elementi caratteristici del paesaggio rurale tradizionale e preziose testimonianze storiche vanno quindi perse, anche se l'amore per la montagna e l'attaccamento alle tradizioni fa sì che per fortuna in questi ultimi decenni si assiste a un certo rilancio negli investimenti economici per recuperare i monti e i cascinali.

Particolare menzione va data alle selve castanili che hanno rappresentato fino al dopoguerra una fonte di cibo fondamentale per la popolazione rurale del Ticino. Dell'*albero del pane* si apprezzavano non solo i frutti, bensì anche i ricci, il legname, il tannino estratto dal legno, e le foglie che erano usate come strame per il bestiame ma anche per la confezione di "materassi" e "piumoni". Si tratta di ambienti rurali che caratterizzano fortemente la realtà della regione fino verso i 900 m di quota e che, dopo un forte abbandono, da alcuni anni si stanno valorizzando con interessanti progetti di recupero paesaggistico e storico-culturale.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

- Si tratta sovente di piccole superfici agricole isolate nel mare verde dei boschi che possiedono un fascino paesaggistico e storico-culturale di elevato valore.
- Numerosi elementi strutturali tradizionali sono presenti, e in particolare muretti a secco perimetrali, selve castanili o alberi da frutto isolati.
- Presenza di vie storiche e sentieri della transumanza spesso molto belli, arricchiti da scalinate in sasso, ponti a volta in stile romanico, cappelle in sasso, ecc.
- Il valore naturalistico di questi prati estensivi è generalmente molto elevato.
- Presenza di sentieri e vie storiche di valenza nazionale e regionale.



Selva castanile di Curzutt.



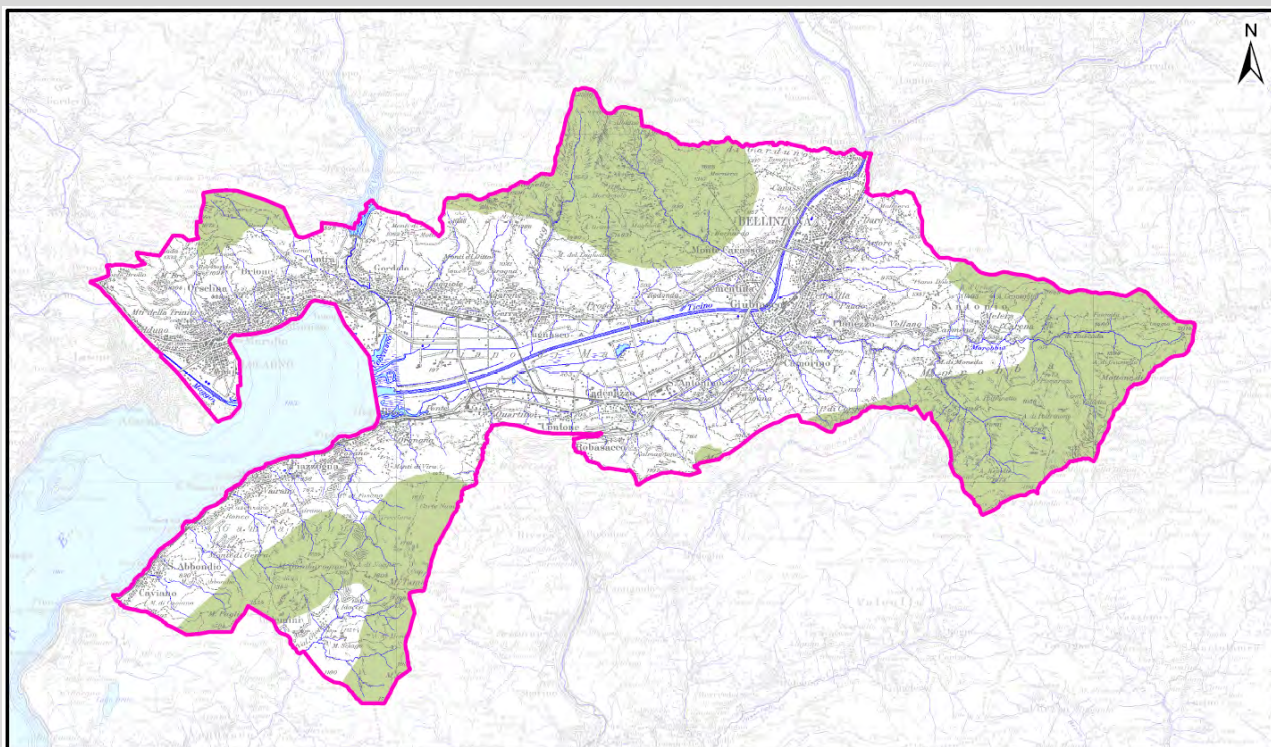
Immagine dei Monti Motti.

Debolezze ed elementi sminuenti

- Fatto salvo per i monti più ampi, il settore agricolo è generalmente poco interessato alla gestione di queste piccole aree marginali poco produttive e di difficile gestione.
- Avanzata del bosco con inselvatichimento delle superfici agricole (felce aquilina, ginestra, betulle, ecc).
- Muretti a secco e altri elementi storici spesso in stato di decadenza a causa della mancata gestione regolare.
- Edifici non riattati rispettando tecniche e materiali tradizionali che rovinano il paesaggio generale di un monte.
- Difficoltà di gestione a causa di accessi difficili e superfici in pendenza. In alcuni casi viene utilizzato l'elicottero per trasportare a valle il fieno o per trasportare i macchinari agricoli.
- Presenza di cinghiali che sul Fondovalle e sui monti rovinano la cotica erbosa, rendendo più difficoltosa e onerosa la gestione a sfalcio.
- Stato di abbandono di numerose selve castanili e relativa difficoltà nella gestione delle selve castanili recuperate.

Visione generale di sviluppo

- Il carattere semi-aperto che caratterizza il paesaggio dei monti deve essere mantenuto nel tempo.
- Per evitare il rimboschimento delle superfici una loro gestione regolare è indispensabile e in questo senso è opportuno riconoscere l'elevato sforzo gestionale di queste superfici spesso impervie e poco accessibili.
- Anche gli elementi strutturanti tradizionali, come alberi singoli e muri a secco, devono venir mantenuti e valorizzati.
- La gestione delle selve castanili, con castagni spesso plurisecolari di notevoli dimensioni, va incoraggiata e sostenuta come elemento paesaggistico identitario di elevata valenza storico-culturale. Esse permettono una transizione dolce tra le zone più aperte e il bosco di versante più chiuso.

2.5.5 Paesaggio degli ALPI e delle ZONE DI ESTIVAZIONE - UP5

Superficie 11 alpeggi attivi, CN 327 (dati 2015)

Localizzazione nel perimetro In particolare Valle Morobbia, Gambarogno, Valle di Gorduno, Sementina, Cugnasco e Cimetta.

Comuni coinvolti Minusio, Brione s/Minusio, Cugnasco-Gerra, Gudo, Sementina, Mte Carasso, Bellinzona, Sant'Antonio, Pianezzo, Camorino, Cadenazzo, Gambarogno

Zona agricola Zona di estivazione

Paesaggi di importanza nazionale --

Carattere generale del paesaggio

Nel comprensorio di studio non sono più presenti numerosi alpeggi caricati con bestiame da latte. Secondo le ultime statistiche se ne contano unicamente 11. I principali sono comunque solo 6, localizzati nel Gambarogno (Alpe Cedullo, Alpe di Neggia e Alpe Montoia), in territorio di Monte Carasso (Alpe Monda e Alpe Mornera) e in Valle Morobbia (Alpe Giumello), (Bontognali, 2015). Secondo questa fonte in questi alpeggi vengono caricati circa: 95 mucche da latte, 83 manze e vitelli, 42 maiali, 500 capre, 6 cavalli, 53 pecore, 109 mucche scozzesi e 5 asini. Globalmente il Carico Normale (CN) presente nel comparti di studio ammonta a 327 (dati 2015).

Il bel libro di Maretti sugli alpi della Valle Morobbia illustra con anche fotografie storiche la storia di 18 alpeggi della Valle Morobbia (Maretti, 2010). A parte l'Alpe di Giumello, gli alpi della Valle Morobbia sono tutti abbandonati, ma la loro presenza è ancora viva nei ricordi della gente. L'itinerario pedestre degli alpi che costeggia la Valle permette per esempio ancora di leggere le tracce dell'attività dell'uomo che per secoli ha plasmato il territorio, immersi nella natura e in un paesaggio sorprendente per varietà e bellezza.

Ciascun alpeggio era composto da due o più corti intermedi su cui intere famiglie e bestiame sostavano per alcune settimane in una perpetua transumanza dal piano alle montagne e viceversa per cercare l'erba migliore per sfamare il bestiame. I sentieri tradizionali di ascesa agli alpi sono sovente delle opere incredibili, che testimoniano una capacità manuale e un ingegno ancor oggi ammirevole. Queste testimonianze sono molto preziose e vanno mantenute. Buona parte degli accessi attuali agli alpeggi caricati con bestiame da latte sono ora veicolari, ciò che facilita certamente la gestione e ne favorisce il mantenimento nel tempo. In altri casi, ancora oggi la transumanza avviene lungo i sentieri di un tempo, con l'unico aiuto occasionale dell'elicottero o di teleferiche.

Il mantenimento di forme di gestione tradizionale di un tempo, come anche per esempio il pascolo di lariceti, è molto importante per il mantenimento del paesaggio agro-forestale tradizionale.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

- Presenza di alcuni cascinali ancora interamente realizzati in pietra naturale del posto, molto omogenei dal profilo architettonico e particolarmente preziosi dal profilo paesaggistico.
- Sentieri di accesso agli alpi spesso particolarmente affascinanti, arricchiti da scalinate in sasso, ponti e selciati che testimoniano la cura e l'importanza data alla realizzazione di questi tracciati, indispensabili alla sopravvivenza di intere famiglie.
- Presenza nei corti intermedi e nell'alpe di elementi tradizionali in sasso (muretti a secco, fontane in sasso, cappelle, ecc) e di elementi strutturali tradizionali (recinzioni in legno, abbeveratoi, alberi singoli, ecc) molto interessanti dal profilo storico-culturale e paesaggistico.
- La presenza di animali al pascolo (bovini, capre, pecore, maiali) è identitaria per questa unità paesaggistica.
- Attorno ai vari corti degli alpi, vi è un mosaico di ambienti prativi e boschivi tipico della gestione a pascolo, come per esempio lariceti pascolati e peccete rade.



L'Alpe di Neggia servito da una comoda strada carrozzabile.



L'Alpe Cedullo è stato riattato nel 2001 ed è caricato con un centinaio di capre da latte. Non vi è accesso veicolare all'alpe.



L'Alpe Montoia possiede un vasto pascolo ed è attualmente caricato con capre da latte.

Debolezze ed elementi sminuenti

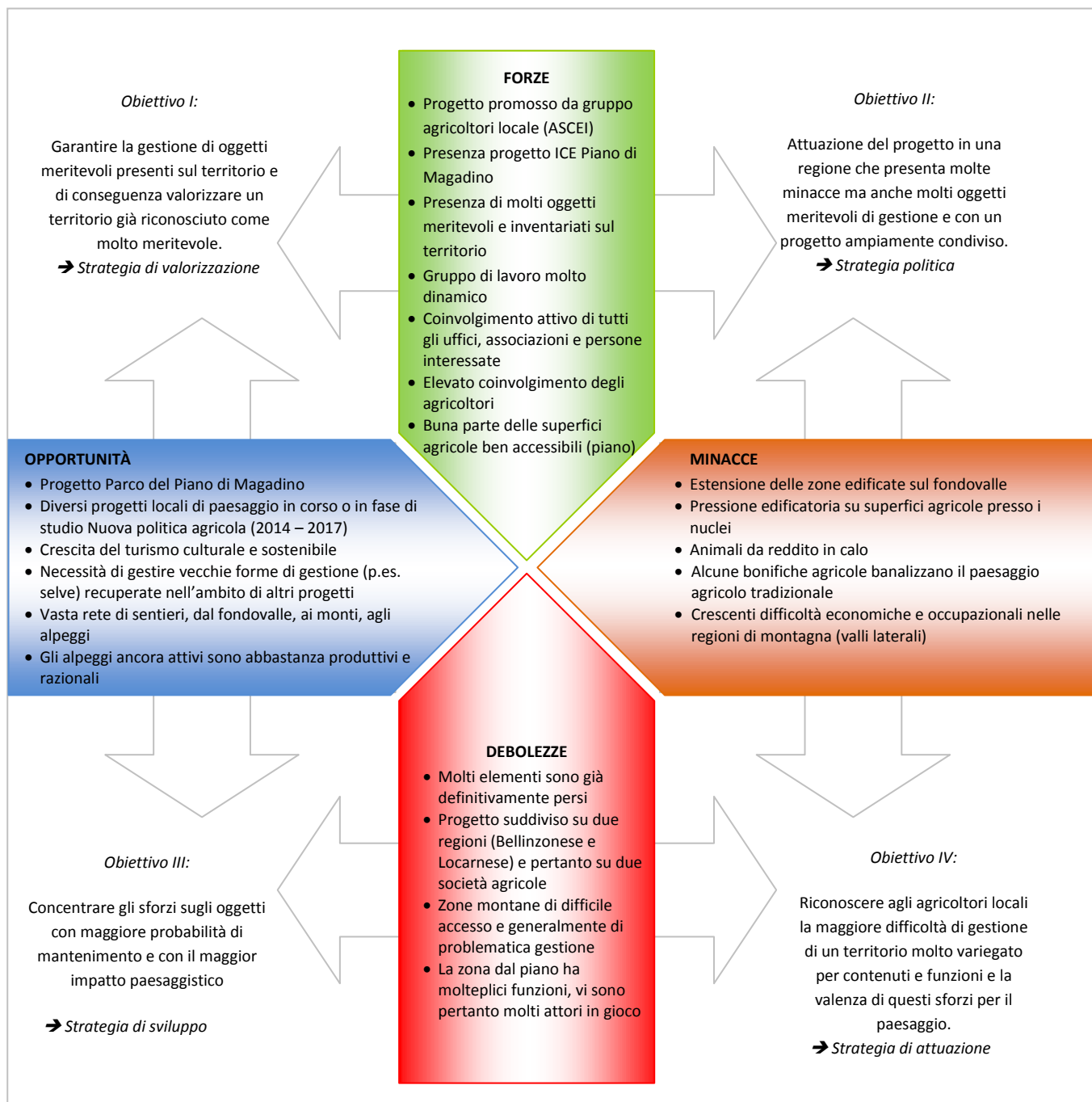
- Presenza di elementi esterni a quelli tradizionali, come recinzioni in plastica, lamiere, fontane in ghisa, ecc. che sminuiscono in parte il paesaggio.
- Importante cercare di contrastare l'abbandono delle pratiche agricole in queste aree marginali in quanto rappresentano una forte componente paesaggistica, storica e naturalistica della regione.

Visione generale di sviluppo

La gestione degli alpeggi e dei corti intermedi ad essi associati deve essere favorita in quanto rappresenta un elemento identitario molto importante per il paesaggio rurale. Promuovere il recupero di pascoli abbandonati, di lariceti pascolati, così come la presenza diversificata di animali da reddito. Gli elementi strutturanti caratteristici tipici della gestione alpestre devono essere mantenuti e promossi, così come il rispetto delle preziose testimonianze storiche-culturali ancora presenti. Gli ambienti naturali di pregio presenti nella zona di pascolo devono venir valorizzati.

2.6 Sintesi: forze, debolezze, opportunità e minacce

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usata per valutare i punti di forza (*Strengths*), debolezza (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un sistema, in questo caso l'idea di progetto QP. Dal confronto tra i punti forti e deboli e le opportunità e minacce deriva un set di 4 obiettivi strategici per lo sviluppo della QP. L'analisi SWOT ed i conseguenti obiettivi di sviluppo sono evidenziati nella seguente matrice:



3 Obiettivi paesaggistici e provvedimenti

3.1 Visione paesaggistica

La «visione paesaggistica» ha come scopo indicare, a medio lungo termine, quale paesaggio agricolo si intende promuovere o preservare nel comparto del Piano di Magadino e dintorni. Essa serve inoltre a tracciare le linee direttive che orientano e definiscono gli obiettivi paesaggistici di dettaglio. Questa visione è in accordo con le considerazioni e le priorità avanzate dai membri del gruppo di lavoro (GO), dai partecipanti dei workshop, dall'analisi delle tendenze in atto e dei punti forti/deboli presenti.

La visione paesaggistica sviluppata è la seguente:

La bellezza del paesaggio agricolo del comparto del Piano di Magadino e dintorni è riconosciuta e apprezzata dalla popolazione locale e dai vari fruitori. Il settore primario deve continuare ad essere un elemento importante delle attività socio-economiche della regione, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura attenta al patrimonio storico-culturale, naturalistico e paesaggistico presente.

Sul fondovalle l'agricoltura mantiene il ruolo predominante per il settore primario cantonale, sfruttando al meglio le sinergie positive tra agricoltura, natura e svago. In particolare il Piano di Magadino deve essere un paesaggio di qualità che mantiene il suo carattere aperto e rurale, ricco di ambienti naturali, dove agricoltura, natura e attività ricreative convivono armoniosamente. L'avanzata dell'urbanizzazione e del disordine pianificatorio è contrastata con progetti lungimiranti e condivisi di sviluppo territoriale sostenibile.

Sui versanti e nelle valli laterali vengono promossi il mantenimento, il recupero e la gestione sostenibile degli ambienti aperti agro-forestali, come selve castanili, prati da sfalcio, boschi pascolati, alpeggi, così come degli elementi caratteristici e identitari del paesaggio rurale (manufatti in pietra naturale, terrazzamenti, vigneti, alberi da frutto, edifici agricoli tradizionali, sentieri storici, siepi e boschetti, ecc).

Gli ambienti naturali di particolare valore paesaggistico, come zone golenali, le paludi e i prati fioriti sono gestiti adeguatamente. L'importanza del settore agricolo nella gestione del territorio viene promossa, così come viene stimolata la collaborazione tra i vari agricoltori attivi nel comparto, a tutto beneficio del mondo agricolo.

3.2 Obiettivi paesaggistici

Di seguito è riportato l'elenco degli obiettivi paesaggistici generici del presente progetto, ponderati in base all'analisi dei punti forti/deboli e alla visione paesaggistica.

Codice	Obiettivo paesaggistico generico
O.1	Promuovere un paesaggio agricolo diversificato e ricco di strutture
O.2	Promuovere il patrimonio storico-culturale
O.3	Promuovere il patrimonio naturale
O.4	Promuovere le gestioni e le coltivazioni rare o tradizionali
O.5	Promuovere gli ambienti agro-forestali tipici
O.6	Conservare un paesaggio agricolo aperto, non costruito e i continuum agricoli

Il contributo di ciascun obiettivo alla visione paesaggistica è espresso nella Tabella 7.

Tabella 7. Contributo relativo degli obiettivi paesaggistici alla visione paesaggistica.

Elementi della visione paesaggistica	Obiettivi paesaggistici					
	O.1 <i>Promuovere un paesaggio rurale diversificato e ricco di strutture</i>	O.2 <i>Promuovere il patrimonio storico-culturale</i>	O.3 <i>Promuovere il patrimonio naturale</i>	O.4 <i>Promuovere le gestioni e le coltivazioni rare o tradizionali</i>	O.5 <i>Promuovere gli ambienti agro-forestali tipici</i>	O.6 <i>Conservare un paesaggio agricolo aperto</i>
<i>Paesaggio aperto caratterizzato dal mosaico di gestioni e ambienti diversi</i>						
<i>Gestione adeguata degli ambienti di valore naturalistico</i>						
<i>Preservare e valorizzare gli elementi caratteristici e identitari</i>						
<i>Incentivare il mantenimento di attività agricole sostenibili</i>						

	Contributo non significativo alla visione
	Contributo significativo alla visione
	Contributo importante alla visione

3.3 Provvedimenti e obiettivi di attuazione

Nell'Allegato 1 sono presentate le misure paesaggistiche elaborate grazie al prezioso contributo del gruppo di lavoro, degli agricoltori partecipanti ai due workshop e delle esperienze maturate dagli altri progetti di QP già approvati, per un totale di 10 Schede e 50 misure individuali. Le misure sono state raggruppate per tematica e descritte nelle specifiche schede. Oltre ai requisiti minimi per ogni misura, ai dettagli della messa in opera e del controllo, le schede presentano le spiegazioni dei singoli contributi e illustrazioni fotografiche. Ogni misura è stata inoltre assegnata ad una o più unità paesaggistiche in cui questa potrà essere concretizzata.

Gli obiettivi d'attuazione per i prossimi 8 anni di progetto (cfr. Allegato 2) sono stati scelti tenendo in considerazione gli obiettivi già presenti nel progetto d'Interconnessione del PdM e sulla base di quanto già previsto dagli altri progetti che interessano la regione. I membri del gruppo di lavoro hanno inoltre supervisionato gli obiettivi secondo le proprie competenze.

Per facilitare la comprensione delle misure da parte degli agricoltori e in accordo con le indicazioni dell'UFAG, la Sezione dell'agricoltura ha elaborato una sintesi delle misure semplificata, che è parte integrante del presente rapporto (cfr. Allegato 3).

I doppi finanziamenti di una medesima misura sono evitati. Nelle zone in cui è in vigore un progetto di interconnessione (allo stato attuale, ICE PdM e ICE Gambarogno), i costi per le misure equivalenti (per es. messa a dimora di arbusti, salici capitozzati o alberi da frutto) sono assunti unicamente da uno dei due progetti (ICE o QP).

4 Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi

Il piano dei provvedimenti e la ripartizione dei contributi è presentata nell'Allegato 2.

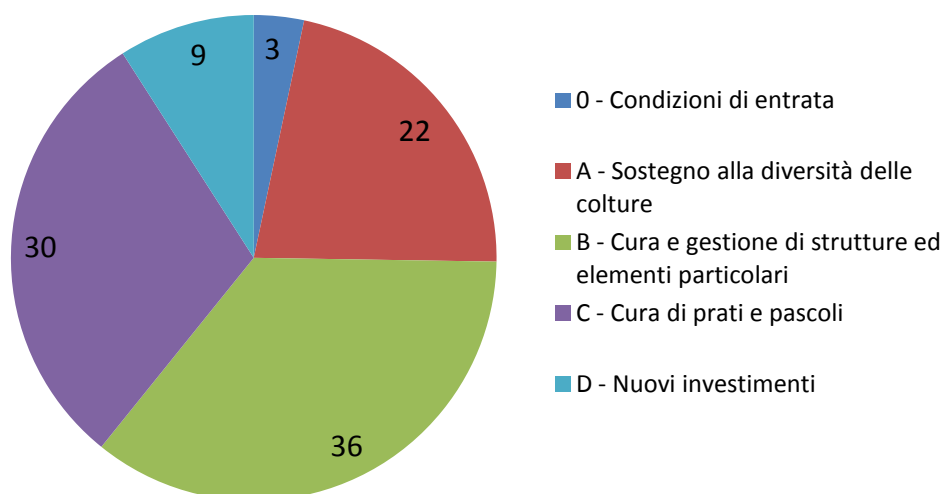
5 Attuazione

5.1 Costi e finanziamento

Durante la prima fase del progetto (2016-2017) sono disponibili Fr. 132.- /ha e Fr. 88.-/CN. Dal 2018 i contributi federali disponibili per SAU e CN dovrebbero aumentare rispettivamente a Fr. 360.- e Fr. 240.-. La seguente tabella riporta il piano di finanziamento per l'attuazione del progetto, partendo dai dati descritti. Si calcola una partecipazione del 70% della SAU del comparto di studio tra il 2015-2017 e l'80% del carico normale CN. Valori che si stima aumenteranno al 75% della SAU e al 90% del carico normale CN entro il 2023.

Mezzi finanziari a disposizione (annualmente)	ha	CN	Fr./ha	parte in %	Fr.
Contributi 2016-2017					
contributi massimi per la SAU	2000		132	70%	SFr. 184 800.00
contributi massimi per CN		327	88	80%	SFr. 23 020.80
Totale annuale 2016-2017					SFr. 207 820.80
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 187 038.70
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 20 782.07
Contributi 2018-2023					
contributi massimi per la SAU	2000		396	75%	SFr. 594 000.00
contributi massimi per CN		327	264	90%	SFr. 77 695.20
Totale annuale 2018-2023					SFr. 671 695.20
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 604 525.68
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 67 169.52
Mezzi finanziari a disposizione per gli 8 anni					SFr. 4 445 812.80

Ripartizione dei finanziamenti [%]



Vista la minor disponibilità finanziaria, per i primi 2 anni di progetto (2016-2017) è stato necessario adottare delle strategie per indirizzare gli sforzi. Per i primi 2 anni è stato perciò introdotto un tetto massimo in termini d'obiettivo per 28 misure e fissato un posticipo di 11 misure alla seconda fase del progetto (2018-2023). In caso di mezzi finanziari insufficienti saranno dapprima ridotti i contributi di base. In secondo luogo, se necessario, saranno limitati i provvedimenti specifici.

5.2 Pianificazione dell'attuazione

Dopo l'approvazione del progetto, verranno effettuate le consulenze alle aziende agricole partecipanti per discutere le misure in dettaglio con ogni agricoltore. Durante le consulenze verranno cartografate le strutture del paesaggio legate a specifiche prestazioni che gli agricoltori intendono annunciare. In seguito verranno elaborati i contratti di qualità del paesaggio e ogni azienda avrà a disposizione una lista con l'elenco delle prestazioni, suddivise per parcella, e i piani relativi. I contributi verranno versati agli agricoltori per la fine del 2016.

Fasi - 2016	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Informazione alla popolazione e agli agricoltori												
Preparazione consulenze agli agricoltori												
Consulenze												
Elaborazione, controllo e firma dei contratti												
Eventuali correzioni												
Pagamento dei contributi												

5.3 Controllo dell'attuazione, riduzioni e valutazione

A seguito delle iscrizioni dei gestori (partecipazione al progetto rispettivamente adozione di misure), la Sezione dell'agricoltura potrà valutare l'evoluzione del progetto nel corso degli anni come pure il grado di realizzazione dei singoli obiettivi. Per facilitare tale valutazione è prevista nel corso del 2016 l'implementazione delle banche dati al fine di permettere la registrazione georeferenziata delle misure nonché tutti i parametri di calcolo del contributo per la qualità del paesaggio. Ciò permetterà alla consulenza agricola di meglio consigliare i gestori per gli anni seguenti.

Con la sottoscrizione dello specifico accordo con la Sezione dell'agricoltura, il gestore permette il controllo delle misure da lui annunciate. L'organo di controllo è quello che esegue i controlli PER. Il controllo ha luogo una volta su tutta la durata del progetto ed è attuato in concomitanza del controllo PER. I costi del controllo sono a carico del beneficiario dei contributi. Le riduzioni sono decretate conformemente all'allegato 8 dell'OPD. Contro la decisione di riduzione della Sezione Agricoltura, il gestore/trice ha facoltà di reclamo dal momento della ricezione del conteggio finale dei pagamenti diretti entro i termini di legge previsti.

In accordo con l'UFAG, le sanzioni che verranno applicate in caso di mancato adempimento del requisito di base (A.O. Ordine in azienda) sono le seguenti:

- Alla prima inadempienza parziale o totale della condizione di base relativa all'ordine in azienda, il contributo legato a questa misura non è versato per l'anno corrente (controllo) ed è richiesta la restituzione di quello dell'anno precedente.
- In caso di recidiva parziale o totale della condizione di base, il contributo legato a questa misura non è versato per l'anno corrente (controllo) e sono versati solo il 50 % dell'importo complessivo dei contributi dell'anno corrente.

Nell'ultimo anno del periodo d'attuazione, il Cantone valuterà sulla base di un rapporto finale fornito dal promotore del progetto, se gli obiettivi paesaggistici prefissati sono stati raggiunti. Questo rapporto descriverà l'evoluzione del paesaggio nel perimetro del progetto, in rapporto alla realizzazione o meno degli obiettivi paesaggistici stabiliti all'inizio del periodo del progetto.

Una domanda per la continuazione del progetto è subordinata alle seguenti condizioni:

- l'80% degli obiettivi paesaggistici prefissati devono essere stati realizzati (media dei vari obiettivi) e
- il tasso di partecipazione deve essere di almeno i due terzi degli agricoltori o delle superfici aziendali nella superficie del perimetro del progetto.

La Sezione dell'agricoltura con i mezzi informatici disponibili segue e sostiene l'attuazione delle misure e l'allestimento dei rapporti (dati statistici, ecc.).

Il promotore procede all'attualizzazione del rapporto del progetto in vista della continuazione. Egli modificherà, se del caso, il catalogo delle misure e gli importi corrispondenti. Dopo un esame preliminare ed eventuali adeguamenti, il rapporto del progetto è sottomesso alla Confederazione con la proposta di continuare, o in caso di una realizzazione insufficiente degli obiettivi, d'interrompere il progetto.

6 Bibliografia, elenco delle basi

- Agliati M., G. Mondada, F. Zappa (1992), Così era il Ticino, Armando Dadò Editore.
- Bontognali R. (2015), Alpeggi del Ticino e del Moesano. Salvioni Edizioni, Bellinzona.
- Lungo D. (2009), La terra, una buona casa: riflessioni sul paesaggio agricolo del Piano di Magadino, Archi: rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica (Numero 4, 2009).
- Maretti, G. (2010), Alpi e storie di alpi della Valle Morobbia. Editore Salvioni, 288 p.
- Scapozza C. (2013), L'evoluzione degli ambienti fluviali del Piano di Magadino dall'anno 1000 a oggi, Archivio storico Ticinese 153, pp.60-92.
- Sezione dello Sviluppo territoriale (2015), Parco del Piano di Magadino. Piano di utilizzazione cantonale - Rapporto di pianificazione. Dipartimento del territorio.
- Sezione dello sviluppo territoriale (2014), Parco del Piano di Magadino, Piano di utilizzazione cantonale, Dipartimento del territorio del Canton Ticino (www.ti.ch/ppdm).
- Ufficio federale di statistica (2014), 01 Popolazione
<http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.tema&prold=32&p1=33>.
- Ufficio federale di statistica (2015), 07 Agricoltura e selvicoltura
(<http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=temi.tema&prold=42&p1=43>).
- <http://alpi-ticinesi.ch>
- Statistiche delle coltivazioni, Dizionario storico della Svizzera, voce: Piano di Magadino
<http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/120331.php>
- Bureau Fédéral de Statistique, Recensement fédéral des arbres fruitiers en Suisse ; Recensement des exploitations agricoles; Die Landwirtschaftsbetriebe in der Schweiz (Band 6 der Eidg. Betriebszählung).

7 Allegati

Allegato 1: Schede delle misure paesaggistiche

Allegato 2: Tabella di sintesi delle misure paesaggistiche con pianificazione investimento 2016-2023

Allegato 3: Tabella semplificata delle misure cantonali per il Piano di Magadino e dintorni

Scheda misure PdM e dintorni		DECORO SULL'AZIENDA AGRICOLA requisito di base		Scheda 0
Obiettivo paesaggistico				
Mantenere l'ordine intorno agli edifici agricoli.				
Provvedimenti				
0	Contributo di base (cura e gestione dell'area intorno all'azienda)			Fr. 200.- /azienda
Descrizione				
Gli stabili aziendali sono un importante elemento del paesaggio. Mantenendo in ordine l'area intorno all'azienda agricola e agli altri edifici aziendali si dà una buona immagine del settore agricolo. Questa misura vale pure come condizione di entrata al progetto.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Formato del contributo
1-5	100	Azienda	Cura e gestione dell'area intorno all'azienda.	annuale
Requisiti minimi				
Vedi dettagli sotto				
Dettagli della messa in opera				
1. Non lasciare all'aperto, ma nelle rimesse, i mezzi agricoli, eccetto nei periodi d'utilizzo importante. 2. Sistemazione o eliminazione di oggetti indesiderati e poco estetici intorno agli edifici aziendali: ○ rottami; ○ vecchi macchinari; ○ plastiche usate; ○ pneumatici non utilizzati; ○ legname in decomposizione; ○ inerti ed altri detriti; ○ materiale senza più uso agricolo. 3. Gestione curata delle superfici circostanti gli edifici (prati, giardini, orti, ...) 4. Stoccaggio delle rotoballe secondo uno dei criteri seguenti: ○ stoccaggio al coperto dove possibile ○ stoccaggio ordinato all'aperto 5. Le stalle devono essere ben curate, ordinate e pulite regolarmente. 6. Deiezioni di animali e percolati d'insilato vengono debitamente drenati e captati rispettivamente raccolti e stoccati. 7. L'immagazzinamento di attrezzature, materiali e sostanze varie deve sempre rispettare i requisiti di legge 8. Contributo stanziato una sola volta in caso di partecipazione a più progetti di QP.				
Controllo				
Controlli casuali degli uffici cantonali				

Scheda misure PdM e dintorni		CAMPICOLTURA	Scheda 1
Obiettivo paesaggistico			
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere le gestioni e le coltivazioni rare o tradizionali.			
Provvedimenti			
A 1.2	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo		Fr. 300.- /azienda
A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto familiare		Fr. 300.- /azienda
A 3.1	Avvicendamento delle colture variato		
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture		Fr. 0.5 /a
A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture		Fr. 2.5 /a
A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture		Fr. 4.- /a
A 3.1.4	Bonus per coltura principale fiorita		Fr. 1.- /a
Descrizione			
Dagli interventi di arginatura del fiume Ticino e di bonifica della piana alluvionale iniziati del 1888, questa vasta area pianiziale si è progressivamente trasformata nella più grande zona campicola del Cantone Ticino. Per la sua produzione in quantità e varietà, così come per i legami di economia rurale con le valli, il PdM, pur non essendo più il granaio del Cantone, ha tuttora un ruolo di fondamentale importanza per tutto il settore agricolo ticinese. Sul piano qualitativo il terreno del Piano, grazie alla sua fertilità e alla razionalità di sfruttamento, permette una notevole differenziazione dei tipi di colture praticabili, conferendo così alle singole aziende uno spettro di scelte produttive maggiore rispetto al resto del Cantone. Il dettaglio delle terre coltivate evidenzia poi come l'agricoltura locale tenda a sfruttare al massimo le caratteristiche pedoclimatiche del comparto: i cereali cedono il passo al mais che sul Piano di Magadino raggiunge rese decisamente superiori rispetto al resto della Svizzera. L'alta percentuale di ortaggi e patate tradiscono la vocazione orticola del Piano. Infine, tra le produzioni peculiari c'è la produzione di mais da seme. Il settore orticolo del PdM produce in valore i $\frac{3}{4}$ dell'intera produzione orticola cantonale, ciò che rappresenta pure $\frac{1}{4}$ del valore complessivo della produzione agricola lorda ticinese. Inoltre il 65% del mais grano ritirato dal mangimificio FELA proviene dal PdM. Diversificando le colture in rotazione si cerca di favorire la diversità del paesaggio agricolo. La promozione degli orti familiari e la coltivazione di colture speciali e tradizionali può venir svolta non solo sul Piano di Magadino, ma anche sui versanti e la valli laterali.			

Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-4	5	azienda	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo	annuale
1-5	30	azienda	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto familiare	annuale
1	30'000	a	Coltivazione di 4 colture	annuale
1	15'000	a	Coltivazione di 5 colture	annuale
1	2'000	a	Coltivazione di 6 colture	annuale
1	2'000	a	Bonus per coltura principale fiorita	annuale
Foto				
				
Requisiti minimi				
A 1.2, A 2.1: Non sono ammesse colture in serra. La superficie minima è di 1 ara. A 3.1: Di base vale la direttiva PER. Superficie minima 30 are per coltura. Ogni misura deve coprire almeno il 10% delle terre in rotazione.				

Dettagli della messa in opera

A 1.2: Il nuovo impianto non può essere realizzato su superfici LPN e deve essere visibile e/o accessibile al pubblico.

A 2.1: La misura può essere applicata in tutte le unità paesaggistiche. Esempi di colture speciali sono: bacche e erbe medicinali. Esempi di colture tradizionali sono: patate, segale, orzo, miglio, mais (escluso mais da foraggio). L'impiego di pesticidi sintetici non è permesso. La piantagione di un nuovo campo su superfici LPN non è ammessa; per le superfici SPB è richiesto un accordo specifico con la Sezione dell'agricoltura.

A 3.1: Contributo calcolato su tutta la superficie in rotazione. Prato artificiale vale al massimo come 2 colture. Mais vale al massimo come 1 coltura.

Contributo

A 2.1: Il contributo vuole promuovere una tradizione passata che viene praticata sempre più raramente. La forma del contributo è una tantum per azienda, indipendentemente dalla superficie coltivata.

A 3.1: Il contributo mira ad incentivare la diversità delle colture e a compensare la mancata razionalizzazione della gestione. Il contributo è stato concordato con la Sezione dell'agricoltura ed è analogo a quanto proposto per gli altri progetti ticinesi.

Controllo

Autodichiarazione con rappresentazione delle colture speciali e tradizionali su un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PdM e dintorni		VIGNETI	Scheda 2	
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere un paesaggio agricolo diversificato e ricco di strutture. Promuovere le gestioni e le coltivazioni rare o tradizionali. Conservare un paesaggio agricolo aperto e i continuum agricoli.				
Provvedimenti				
A 4.1.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio meccanizzato		Fr. 4.50/a	
A 4.1.2	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio a mano		Fr. 9.-/a	
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso		Fr. 12.-/a	
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice		Fr. 4.-/a	
A 4.4.1	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali con pali di legno e "carasc"		Fr. 40.-/a	
A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5 m)		Fr. 1.50/ml	
A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min 3 m) o frasche su tutori		Fr. 5.-/pz.	
A 4.10	Gestione di arbusti decorativi e indicatori (rose)		Fr. 2.50/pz	
A 4.11	Gestione di vigneti non gestibili con mezzi meccanici a 1 o 2 assi		Fr. 10.-/a	
Descrizione				
La coltivazione della vite è una realtà molto consolidata sui versanti solivi del Piano di Magadino, tanto che essi rappresentano una componente paesaggistica rilevante di questo comprensorio, in particolare per il versante orografico destro. I tradizionali vigneti a pergola, con pali di legno o sasso indigeno, sono stati quasi completamente sostituiti da più razionali filari, a gestione più intensiva. Con l'abrogazione dell'Ordinanza sul catasto viticolo, anche alcuni comparti del PdM tradizionalmente utilizzati per la campicoltura e la foraggicoltura hanno cominciato ad essere occupati da vigneti. Il mantenimento dei vigneti estensivi sui versanti, composti da pali in legno o sasso indigeno, senza l'uso generalizzato di diserbanti, è ritenuto importante dal profilo paesaggistico e va pertanto promosso. Tradizionalmente venivano pure utilizzati degli arbusti decorativi, spesso le rose, come piante indicatrici della presenza del fungo dell'oidio, in modo da intervenire tempestivamente per trattare la vigna. I vigneti senza accesso veicolare situati sui versanti sono quelli che maggiormente arrischiano di venir abbandonati visto l'elevato onere gestionale. Il progetto riconosce questo maggior impegno.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-3	2'000	a	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio meccanizzato	annuale
1-3	2'000	a	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio a mano	annuale

1-3	400	a	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	annuale
1-3	400	a	Legatura della vite con rami di salice	annuale
1-3	100	a	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali con pali di legno e "carasc"	annuale
1-3	1'000	ml	Filari singoli (distanza minima 5 m)	annuale
1-3	50	pz.	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min 3 m) o frasche su tutori	annuale
1-3	100	pz.	Gestione di arbusti decorativi e indicatori (rose)	annuale
2-3	3'000	a	Gestione di vigneti non gestibili con mezzi meccanici a 1 o 2 assi	annuale

Foto



Requisiti minimi

I contributi per i vigneti e le pergole sono previsti soprattutto per le unità paesaggistiche 1-3.

A 4.1: Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola). Superficie minima 1 ara.

A 4.2: Non cumulabile con misura A 4.4. Superficie minima 1 ara.

A 4.3: Superficie minima 1 ara.

A 4.8: Distanza minima 5 m tra filari.

A.4.9: Questa misura non è cumulabile con la misura A 4.2 (pali in legno). La superficie minima è di 1 ara.

A 4.10: Massimo 2 rose (o arbusto con funzione analoga) ogni 5 are e massimo 20 pezzi per azienda. Da preferire le specie di rose indigene.

Dettagli della messa in opera

A 4.1.1, A 4.1.2: Inerbimento totale (rinuncia al diserbo). Queste misure prevedono che non venga impiegato in maniera sistematica nessun erbicida sotto i filari. È tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche. La superficie gestita senza diserbante deve essere di almeno 1 ara.

A 4.2: Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso. Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno (in genere ogni 10 anni). Vengono finanziati soltanto pali in legno di castagno o robinia provenienti dal Ticino. Il vigneto con pali in legno indigeno deve essere di almeno 1 ara. Tutti i pali del vigneto annunciato devono essere in legno o sasso. La misura non può essere attuata in zona a rischio di Armillaria (p.es. a bordo di bosco).

A 4.3: Legatura della vite con rami di salice. Il contributo viene versato per la legatura con rami in salice di vigneti di minimo 1 ara. Tutta la superficie annunciata deve essere legata con il salice.

A 4.4.1: Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali. Con "pergolati di vite tradizionali" si intendono vigneti a pergola con pali di sostegno in sasso e/o legno e traverse in legno di castagno.

A 4.8: Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica un tempo molto frequente e ora quasi abbandonata.

A 4.11: Analogamente alla misura C 1.1, viene introdotta anche per i vigneti una misura in favore della gestione difficoltosa. Per gestione di vigneti non gestibili con mezzi meccanici a 1 o 2 assi (falciatrice a barra o trattorini) si intende lo sfalcio di zone dove, a causa dell'assenza di un accesso veicolare ai filari o della presenza di numerose strutture che ostacolano la gestione (scalinate tra i filari, affioramenti rocciosi, muretti, ecc), l'impiego di trattorini o di falciatrici a barra non è possibile. L'impossibilità di avere una gestione con mezzi meccanici a 1 o 2 assi richiede sforzi maggiori anche per quanto attiene la gestione della vendemmia, l'allontanamento degli scarti di potatura ed i trattamenti. Con questa misura si intende in particolare promuovere il mantenimento della gestione dei vigneti sui versanti senza accesso. Il contributo non è cumulabile con quello federale per vigneti terrazzati. Rispetto al contributo per la declività, la misura A 4.11 sostiene anche i vigneti con poca pendenza (e che quindi non hanno il contributo per la declività) ma che però non sono accessibili ai mezzi meccanici a 1 o 2 assi. Vi sono poi anche vigneti in forte declività che però sono accessibili ai mezzi meccanici (per es. a Gudo) e che quindi non ricevono il contributo della misura A 4.11. La misura A 4.11 è quindi indipendente dalla pendenza del vigneto. Rispetto alla misura A 4.1.2 (inerbimento totale/rinuncia al diserbo) che mira a compensare il maggiore onere lavorativo derivante dallo sfalcio dell'erba sotto al vigneto (rispetto all'uso del diserbante), la misura A 4.11 mira a compensare l'onere lavorativo derivante dalla difficoltà di gestione dell'intero vigneto (sfalcio scarpate e filari, potature) dovuta alla mancanza di accesso ai filari con i mezzi meccanici (falciatrice a barra o trattorini). Tutti i trasporti di materiale e macchinari da e per le zone gestite devono infatti avvenire a mano.

Contributo

A 4.1.1, A 4.1.2: Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dato dallo sfalcio sotto ai filari. Il contributo è così calcolato: sfalcio manuale sotto ai filari: ca. 10 min/a x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 4.50/a. Se si calcolano in media due sfalci annuali in più rispetto ad un vigneto dove viene impiegato un erbicida, si arriva ad un contributo di ca. Fr. 9.-/a. Il contributo non è cumulabile con la misura A

4.4.

A 4.2: Nei vigneti con pali in castagno è necessaria la sostituzione dei pali in media ogni 20 anni e un onere maggiore per la manutenzione. Il contributo per i pali in legno è così calcolato: $12 \text{ pali/a} \times \text{Fr. } 20\text{-/pz.} = \text{Fr. } 240\text{-}$, che corrisponde ad un contributo annuale di $\text{Fr. } 12\text{-/a}$. Il contributo è il medesimo per i vigneti con i "carasc".

A 4.3: Da un salice si ricavano ca. 300 legacci. Per la legatura servono ca. 100 legacci/a. La potatura di un salice è calcolata a $0.5 \text{ h/pz.} \times \text{Fr. } 28\text{/h} = \text{Fr. } 14\text{/pz.}$ che corrispondono a $\text{Fr. } 14\text{-/3a}$ e a ca. $\text{Fr. } 4\text{-/a}$.

A 4.4: La gestione di un vigneto a pergola implica un onere lavorativo supplementare di ca. 1 h/a con un costo di $\text{Fr. } 28\text{-/h}$. Se i pali sono in legno occorre aggiungere $\text{Fr. } 19\text{-/a}$, per un totale di $\text{Fr. } 47\text{-/a}$. L'importo è stato abbassato a $\text{Fr. } 40\text{-/a}$ su richiesta delle Sezione agricoltura. Il contributo non è cumulabile con le misure A 4.1.1 e A 4.1.2.

A 4.8: Il lavoro per la cura e la potatura di 10 m di filare singolo è paragonabile alla cura e potatura di un albero da frutta ad alto fusto secondo i criteri OPD (1 albero = 1 ara). Si calcola quindi un contributo di $\text{Fr. } 15\text{-/10 ml}$ di filare che corrisponde a 1.50/ml .

A 4.9: Il contributo per la presenza di tutori vivi è fissato a $\text{Fr. } 5\text{-/pz.}$

A 4.10: Viene indennizzato il maggiore onere gestionale dell'avere degli arbusti nel vigneto (potatura, difficoltà di manovra dei mezzi meccanici). Tale importo è quantificato a $5 \text{ min} \times 28\text{-/h} = \text{Fr. } 2.33$, arrotondato a 2.50/pz. . L'acquisto e la messa a dimora è a carico dell'agricoltore.

A 4.11: Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dato dallo sfalcio senza l'uso di mezzi meccanici a 1 o 2 assi. Nel calcolo viene considerato che lo sforzo necessario per una gestione del vigneto senza mezzi a 1-2 assi è triplo rispetto all'uso di trattorini. La gestione di 1 ara di vigneto con mezzi a 2 assi è stimata a 7 min/a. Pertanto il tempo maggiore per una gestione senza mezzi meccanici a 1 o 2 assi è stimata a $(14 \text{ min} - 7 \text{ min}) = 7 \text{ min/a}$. Calcolando una tariffa oraria di 28.-, si arriva a 3.30/a per sfalcio. Calcolando 3 sfalci annui, si giunge all'importo annuo di circa 10-/a .

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite.

Fatture relative all'acquisto dei pali utilizzati nei vigneti.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PdM e dintorni		ALBERI DA FRUTTO E ALBERI INDIGENI		Scheda 3
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture.				
Provvedimenti				
B 1.1.1	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci con contributo SPB			Fr. 10.-/pz.
B 1.1.2	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci senza contributo SPB			Fr. 15.-/pz.
B 1.2	Alberi da frutto senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, peschi, ecc.)			Fr. 15.-/pz.
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni			Fr. 30.-/pz.
B 1.4	Cura di salici capitozzati			Fr. 15.-/pz.
B 1.5	Cura di alberi da frutto per ristoro			Fr. 25.-/pz.
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto			Fr. 200.-/pz.
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni			Fr. 200.-/pz.
Descrizione				
Nelle aree di fondovalle del Piano di Magadino e del Delta della Maggia la presenza di alberi da frutto e alberi indigeni isolati sono una realtà minacciata dall'agricoltura intensiva. Gli alberi monumentali e i frutteti ad alto fusto caratterizzano invece fortemente la qualità del paesaggio agricolo e vanno pertanto valorizzati e promossi. Sul Piano di Magadino sono per esempio tipici i salici (capitozzati e non) e i filari di pioppi, che ricordano i lavori di bonifica della pianura. Anche nel paesaggio agricolo dei versanti e delle valli laterali del comparto di studio, gli alberi da frutto rappresentavano una componente rurale importante e caratteristica. Basti pensare al castagno che era una coltura ben radicata un tempo e ancora oggi presente in alcune selve castanili e con alcuni castagni singoli. Si auspica il mantenimento degli alberi da frutto ancora presenti e dove possibile metterne a dimora di nuovi per compensare quelli tagliati in passato.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-4	3'000	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci con contributo SPB	annuale
1-4	1'200	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci senza contributo SPB	annuale
1-4	200	pz.	Alberi da frutto senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, peschi, ecc.)	annuale

1-4	2'000	pz.	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	annuale
1-3	300	pz.	Cura di salici capitozzati	annuale
1	20	pz.	Cura di alberi da frutto per ristoro	annuale
1-4	740	pz.	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	singolo
1-4	200	pz.	Messa a dimora di alberi indigeni	singolo

Foto**Requisiti minimi**

I contributi per la potatura vengono versati solo per gli alberi da frutto ad alto fusto (AFAF) che soddisfano i criteri previsti dall'OPD (LQI). Al massimo vengono versati contributi di potatura per 50 alberi/azienda.

B 1.2: Diametro minimo della chioma 2 m.

B 1.3: Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro di almeno 1 m all'altezza del petto, la fronda deve essere lasciata sviluppare in modo naturale.

Gli alberi che ricevono contributi di cura (B 1.1.1, B 1.1.2, B 1.2, B 1.3 e B 1.5) e piantagione (D

1.1, D 1.2) devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero appena piantato muore durante il periodo del progetto l'agricoltore si prende a carico i costi di sostituzione.

La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti.

B 1.4: Vengono considerati al massimo un salice ogni 2 m.

Dettagli della messa in opera

B 1.1.1, B 1.1.2: La misura prevede la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi. Il contributo viene versato ogni anno.

B 1.2: La misura prevede la conservazione e gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQI, ossia:

- alberi da frutto a granella e nocciolo o gelsi che non raggiungono l'altezza minima del tronco prevista dall'OPD (per es. un noce che ha la prima diramazione a 1.30 m)
- specie tradizionalmente coltivate in Ticino escluse dall'OPD (caco, fico, amarena)
- alberi da frutto ad alto fusto in aziende con meno di 20 alberi da frutto

B 1.3: La misura prevede la conservazione e gestione dei castagni innestati o dei castagni di diametro superiore a 50 cm al di fuori delle selve curate annunciate ai pagamenti diretti (per es. un castagno in un prato da sfalcio). Il contributo comprende lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta del fogliame, dei rami e dei ricci; la spollonatura e il taglio dei rami secchi. Esso viene rilasciato solo per castagni posti sulle superfici falciate e non sui pascoli. La distanza minima tra i castagni è di 10 m. La misura prevede anche la conservazione e gestione degli alberi indigeni isolati in prati da sfalcio e degli alberi monumentali (inclusi i castagni monumentali nelle selve curate) tramite la raccolta dei rami e delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi (raggio di 10 m dal tronco). Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro delle piante e dalla pulizia dei rami e delle foglie cadute a terra.

B 1.4: La misura prevede la conservazione e gestione dei salici capitozzati in prati da sfalcio tramite la raccolta dei rami e delle foglie cadute a terra (incluso lo smaltimento) e una loro adeguata potatura.

D 1.1, D 1.2: Piantagione di alberi da frutto ad alto fusto o alberi indigeni: il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione. Ogni azienda ha il diritto di piantare al massimo 20 alberi da frutto durante gli 8 anni di progetto.

B 1.5: La misura prevede di favorire il mantenimento di alberi da frutto a basso o alto fusto che vengono messi a disposizione della popolazione e dei turisti per la raccolta personale di frutta. È necessaria la posa di un cartello che informi sulla possibilità di raccolta gratuita della frutta (come e quando). Gli alberi vanno messi a disposizione in zone con poco traffico veicolare. Misura cumulabile con B 1.1 e B 1.2. Massimo 5 alberi per azienda.

Contributo

B 1.1.1, B 1.1.2, B 1.2: Il contributo viene versato annualmente per albero. Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (cfr. vademecum, punto 6). Per alberi da frutto ad alto fusto e noci che già ricevono il contributo SPB, il contributo per la cura e potatura è fissato a Fr. 10.-/pz., per alberi che non ricevono il contributo SPB la misura riconosce Fr. 15.-/pz.

B 1.3: Attualmente i castagni singoli al di fuori delle selve castanili curate non ricevono un contributo SPB Q1. Il contributo per la cura e la potatura è pertanto così calcolato: spollonatura annuale 15 min./pz., raccolta di foglie e ricci 10 min./pz., raccolta e smaltimento dei rami secchi 10 min./pz. Si arriva quindi ad un totale di 35 min./pz. x Fr. 28.-/h = Fr. 16.-/pz. Se si aggiungono Fr. 15.-/pz. Si arriva ad un contributo di ca. Fr. 30.-/pz. Per gli alberi monumentali e indigeni il contributo di 30.- è pensato per promuovere il grande valore paesaggistico e culturale di queste

strutture.

B 1.4: Per la cura di salici capitozzati si stima un onere lavorativo dimezzato rispetto a quello per gli alberi da frutto ad alto fusto. Il contributo risulta pertanto dimezzato e corrisponde a Fr. 15.-/pz.

D 1.1, D 1.2: Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (cfr. vademecum, punto 7). Gli alberi piantati danno diritto al contributo di cura e potatura a partire dall'anno successivo alla piantagione.

B 1.5: Il Piano di Magadino ha una forte valenza ricreativa, riconosciuta anche dalla recente creazione del Parco del Piano di Magadino. Questa misura va a favorire la presenza di alberi da frutto accessibili alle persone che fruiscono del Piano di Magadino, avvicinandole così al mondo agricolo. Il contributo forfetario è calcolato per compensare la perdita economica legata al fatto che bisogna gestire il cartello informativo e che la frutta viene raccolta anche da persone terze: 8 kg di frutta raccolta ad un costo indicativo di 3.-/kg = 24.-. Il contributo forfetario arrotondato è di Fr. 25.-/pz.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento.

Scheda misure PdM e dintorni		MURI A SECCO E ALTRE STRUTTURE IN PIETRA		Scheda 4
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere il patrimonio storico-culturale.				
Provvedimenti				
B 3.1	Cura di muri a secco di altezza < 2m			Fr. 0.50/ml
B 3.2	Cura di muri a secco di altezza > 2m			Fr. 1.-/ml
B 3.3.1	Cura di selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso			Fr. 0.20/ml
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita			Fr. 0.10/ml
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, splüi, cantine, stalle in buono stato)			Fr. 50.-/pz.
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ecc.)			Fr. 30.-/pz.
B 3.6	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)			Fr. 5.-/pz.
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o solo in legno			Fr. 4.-/pz.
Descrizione				
La presenza di manufatti tradizionali in pietra naturale è una caratteristica della gestione rurale di un tempo. I muri a secco servivano per molteplici scopi, come per esempio la delimitazione delle parcelle fondiarie oppure la gestione del pascolo animale. La comunità agricole di un tempo hanno saputo adattarsi in modo impressionante alle difficili condizioni morfologiche presenti. La costruzione di sentieri, mulattiere, scalinate in sasso, terrazzamenti ecc. testimoniano la caparbia nel cercare di sfruttare al meglio le risorse di un territorio spesso avaro. Sul territori sono pure ancora ben visibili testimonianti di costruzioni tradizionali, come fontane, cappelle, cantine e stalle, che meritano di venir conservate perché patrimonio collettivo ed elementi preziosi del paesaggio rurale tradizionale. A seguito degli importanti lavori di bonifica intervenuti sul Piano di Magadino e sul Delta della Maggia, la presenza di muri a secco e di altri elementi in pietra è molto limitata, quindi le misure di questa scheda sono rivolte maggiormente a sostegno delle zone dei ronchi, dei versanti e delle valli laterali.				
Obiettivi d’attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
2-4	30'000	ml	Cura di muri a secco di altezza < 2m	annuale
2-4	1'000	ml	Cura di muri a secco di altezza > 2m	annuale
1-4	1'000	ml	Cura di selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	annuale

1-4	10'000	ml	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	annuale
1-4	200	pz.	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, splüi, cantine, stalle in buono stato)	annuale
1-4	30	pz.	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. cappelle, fontane in sasso, ecc.)	annuale
2-4	150	pz.	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)	annuale
1-5	500	ml	Manutenzione di recinzioni vive o in legno	annuale

Foto**Requisiti minimi**

Gli oggetti interessati dalle misure sopra elencate devono essere situati sulla SAU aziendale regolarmente gestita o all'interno dei pascoli d'estivazione. Sono esclusi gli oggetti nel bosco.

Viene sostenuta la gestione effettuata dalle aziende agricole mentre non vengono considerati interventi eseguiti da enti pubblici o privati (per es. gestione dei sentieri escursionistici ad opera

dell'ente turistico, riparazione di muri a secco lungo le vie storiche ad opera dei Comuni, ecc.).

B 3.1, B 3.2, B 3.3.1: I muri a secco, i selciati, le mulattiere e le carraie non devono essere danneggiati dalla gestione agricola. Se necessario devono pertanto essere presi dei provvedimenti di protezione (per es. impiego di un pastore elettrico).

B 3.4, B 3.5: Gli oggetti culturali (edifici tradizionali e rovine non utilizzate) devono avere un età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né per vacanze). Gli elementi culturali non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.

B 3.6: Il masso deve avere un volume di almeno 2 m^3 al di fuori del terreno.

B 3.8: La recinzione deve essere di minimo 5 m. Non sono contemplate dalla misura le recinzioni con pali in legno e filo di metallo.

Dettagli della messa in opera

B 3.1, B 3.2: La gestione dei muri a secco include il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, il taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti. Vengono versati contributi unicamente per muri a secco di minimo 5 m di lunghezza e 50 cm (B 3.1) o 2 m (B 3.2) di altezza. I muri devono essere in buono stato (non crollati). In caso di muri a secco a doppia faccia o di recinzioni in sasso posti lungo il confine tra parcelle gestite da agricoltori diversi, ciascuna azienda si occupa della faccia di muro o recinzione rivolta verso la propria SAU e viene versato, per azienda, un contributo corrispondente ai muri a secco ad una faccia.

B 3.3.1: La gestione delle carraie, dei selciati, mulattiere e scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare di giovani alberi e arbusti.

B 3.4, B 3.5: Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro dell'oggetto culturale o dell'edificio tradizionale. Almeno 1 volta all'anno deve essere effettuato uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso.

B 3.6: I massi di grandi dimensioni devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi. È quindi necessario eseguire un controllo e una pulizia annuali.

Contributo

B 3.1, B 3.2: Per la cura dei muri a secco vengono prese le stime elaborate da AGRIDEA.

B 3.1: Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco di altezza inferiore a 2 m corrisponde a 12.75 h per 1 km di muro: $12.75 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 357.-$. Con il bonus di 25% si arriva ad un importo di circa Fr. 0.50/ml.

B 3.2: Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco di altezza superiore a 2 m corrisponde a $25.5 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 714.-$. Con il bonus di 25% si arriva ad un importo di circa Fr. 1.-/ml.

B 3.3.1: Per la cura di selciati, mulattiere, carraie e scalinate in sasso viene calcolato un onere lavorativo pari a 7h per 1km: $7 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{ca. Fr. } 0.20/\text{ml}$. Per la gestione di sentieri storici e delle strade di campagna sterrate con striscia inerbita (B 3.3.2) l'importo è invece dimezzato.

B 3.4: Per la cura intorno agli edifici tradizionali viene calcolato un onere lavorativo di ca. $2 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 56.-$. Il contributo viene arrotondato a Fr. 50.-/pz.

B 3.5: Viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari ad 1 h per oggetto culturale/anno $\times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = 28.-/\text{pz}$. Con il bonus di ca. 10% si arriva a Fr. 30.-/pz.

B 3.6: Viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari a 10 minuti per masso (incluso il taglio dei rovi e la pulizia in un raggio di 1 m dall'oggetto): $10 \text{ min}/\text{pz.} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 4.60/\text{pz}$. Il contributo viene arrotondato a Fr. 5.-/pz.

B 3.8: Per la manutenzione di recinzioni vive o in legno viene calcolato un onere lavorativo medio

di 10 minuti per metro lineare di recinzione: $10\text{m/ml} \times 28.-/\text{h} = 4.60/\text{ml}$, arrotondato a Fr. 4.-/ml.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori e rappresentazione dei muri a secco su un piano.
Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PdM e dintorni		ELEMENTI TRADIZIONALI E STRUTTURE DEI PASCOLI		Scheda 5
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere il patrimonio storico-culturale.				
Provvedimenti				
D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno			max. Fr. 500.-
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno attorno agli edifici alpestri e altri tipi di pascoli			Fr. 45.-/ml
D 2.3.1	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in legno			max. Fr. 1500
D 2.3.2	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in sasso			max . Fr. 3500
Descrizione				
Le popolazioni di montagna hanno saputo strutturare e modificare il territorio grazie al quale vivevano, plasmando il paesaggio in funzione delle proprie esigenze. Oltre alla costruzione di stalle, cascine, muretti a secco e numerosi altri edifici rurali, le civiltà passate hanno arricchito il paesaggio rurale con altri elementi antropici: fontane in sasso o legno, abbeveratoi, recinzioni in legno, passaggi per animali, cancelli in legno, ecc. Questi elementi del mondo rurale necessitano una regolare manutenzione per mantenerli funzionali. Per garantire l'attrattività turistica della regione è inoltre necessario prevedere dei passaggi sicuri per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrici sono attraversati da sentieri.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
3-5	5	costi	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	singolo
3-5	500	ml	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno attorno agli edifici alpestri e altri tipi di pascoli	singolo
1-5	50	pz.	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in legno	singolo
2-5	20	pz.	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in sasso	singolo

Foto	
	
Requisiti minimi	
D 2.2: Il recinto deve essere formato da pali in legno di castagno o larice (pali grezzi) e minimo due assi trasversali. Nei pascoli la recinzione può essere munita anche di filo in metallo o elettrico. Necessaria autorizzazione per nuove costruzioni. D 2.3.1: Le nuove fontane si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono in legno o sasso indigeno e a disposizione per l'abbeveraggio degli animali.	
Dettagli della messa in opera	
D 2.3: Possono essere annunciate al massimo 5 nuove fontane per azienda agricola.	
Contributo	
D 2.1: Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- D 2.2: Il contributo copre i costi del materiale (pali e assi trasversali in legno) e l'onere lavorativo per una somma di 45.-/ml. D 2.3: Per la posa di nuove fontane vengono riprese le stime di AGRIDEA, che corrispondono a max. Fr. 1'500.- per fontana in legno e Fr. 3'500.- per fontana in sasso. Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per la preparazione del terreno di posa della fontana.	
Controllo	
Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. L'acquisto del materiale per le costruzioni in legno o in sasso deve essere dimostrato tramite ricevute di pagamento e documentazione fotografica.	

Scheda misure PdM e dintorni		SIEPI, BOSCHETTI E MARGINE BOSCHIVO		Scheda 6
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere il patrimonio naturale.				
Provvedimenti				
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU			Fr. 0.50/ml
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB			Fr. 20.-/a
B 6.2.1	Contributo per siepi con contributo SPB e livello Qualità 1			Fr. 5.-/a
B 6.2.2	Contributo per siepi con contributo SPB e livello Qualità 2			Fr. 15.-/a
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati			Fr. 15.-/pz.
Descrizione				
Il paesaggio dei versanti del Piano di Magadino e delle sue valli laterali è caratterizzato da un mosaico di boschi e spazi aperti. Soprattutto i prati e pascoli più discosti rappresentano delle piccole isole aperte in mezzo a vaste aree boschive, in cui l'avanzata del margine boschivo ne minaccia l'esistenza. La cura regolare del margine boschivo con il taglio della vegetazione arborea e arbustiva che invade prati e pascoli è pertanto di fondamentale importanza e deve essere adeguatamente sostenuta. Sul fondovalle troviamo invece altri due importanti elementi naturali strutturanti: le siepi e i boschetti. Oltre che per il loro valore estetico e quali strutture che caratterizzano il paesaggio, essi sono di vitale importanza per la biodiversità della regione e fungono da elementi importanti del progetto di Interconnessione delle SPB. Questi elementi vanno assolutamente conservati come elementi tipici del paesaggi rurale.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-4	120'000	ml	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	annuale
1-2	500	a	Contributo per siepi senza contributo SPB	annuale
1-2	400	a	Contributo per siepi con contributo SPB e livello Qualità 1	annuale
1-2	250	a	Contributo per siepi con contributo SPB e livello Qualità 2	annuale
1-3	3'000	pz.	Messa a dimora di arbusti caratteristici, salici capitozzati e rose nei vigneti	singolo
Foto				



Requisiti minimi

B 5.1: Il contributo previsto da questa misura viene erogato previo accordo con il forestale di circondario. Lo scopo della misura è di mantenere e creare la struttura del margine boschivo (taglio periodico degli arbusti e accatastamento delle ramaglie).

B 6.1: Il contributo per siepi senza contributo SPB è una misura che promuove il mantenimento delle siepi quali importanti elementi strutturanti, anche se queste non adempiono ai criteri dell'OPD e quindi non beneficiano dei contributi di qualità biologica (QB1 e 2). Per ricevere questo contributo non è pertanto necessario che la siepe abbia le fasce tampone estensive di 3-6 metri su entrambi i lati, come previsto dall'ordinanza. La sua larghezza deve tuttavia essere di almeno 2 m (fascia

inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia di arbustiva deve essere composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe deve essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.

B 6.2.1, B 6.2.2: Il contributo per siepi con contributo SPB è una misura che promuove il mantenimento delle siepi quali importanti elementi strutturanti, anche se queste sono annunciate come SPB. Per queste siepi valgono le condizioni minime richieste dall'ordinanza.

D 1.3: Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se un arbusto muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende i costi per la sostituzione.

Dettagli della messa in opera

B 5.1: Per cura del margine boschivo si intende la raccolta dei rami che cadono sulla SAU e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo sulla SAU tramite il taglio di alcune piante situate lungo il margine (in media 2 alberi all'anno ogni 100 ml). Previo accordo con il Servizio Forestale.

B 6.1, B 6.2.1, B 6.2.2: La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.

D 1.3: La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.

Contributo

B 5.1: la raccolta dei rami che cadono sulla SAU e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di alcune piante situate lungo il margine è stimato a 18h per 1 km di margine boschivo: $18h/1000\text{ ml} \times \text{Fr. } 28.-/h = \text{Fr. } 504.-/1000\text{ ml}$, approssimato a 0.50/ml.

B 6.1: Il contributo per le siepi senza biodiversità sostiene il lavoro necessario per la cura intorno alle siepi (raccolta foglie e rami, potatura delle specie a crescita veloce per favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi) in modo che la siepe venga mantenuta quale importante elemento del paesaggio. L'onere lavorativo per la cura di 1 ara di siepe è stimato a 45 minuti: $45\text{ min/a} \times \text{Fr. } 28.-/h = \text{ca. Fr. } 20.-/a$ (arrotondato). Questa stima corrisponde a quanto riportato nel documento "Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati" redatto dall'UFAG.

B 6.2: Se la siepe percepisce già i contributi SPB, la stima sopra elencata viene corretta come riportato nel documento "Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati" redatto dall'UFAG:

- per le siepi che ricevono il contributo SPB livello Q1: Fr. 5.-/a (misura B 6.2.1)
- per le siepi che ricevono il contributo SPB livello Q2: Fr. 15.-/a (misura B 6.2.2)

Controllo

Autodichiarazione con rappresentazione dei margini boschivi gestiti su di un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

La piantagione di nuovi arbusti e di siepi deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento.

Scheda misure PdM e dintorni		GESTIONE DIFFICOLTOSA		Scheda 7
Obiettivo paesaggistico				
Conservare un paesaggio agricolo aperto. Promuovere il patrimonio naturale. Promuovere il patrimonio storico-culturale.				
Provvedimenti				
B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose			Fr. 15.-/a
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)			Fr. 10.-/a
Descrizione				
Il comparto di studio è molto eterogeneo. Dall'ampio fondovalle del Piano di Magadino con i suoi terreni pianeggianti che permettono una gestione agricola meccanizzata, ai pendii dove lo sfalcio può essere effettuato unicamente a mano, ai pascoli erbosi degli alpeggi. La difficile morfologia dei versanti ha da sempre reso necessario molto lavoro manuale, con la falce, il decespugliatore o con la falciatrice a barra. Il fieno doveva essere rastrellato a mano e trasportato su teli fino alla strada più vicina, mentre oggi giorno molti trasporti di fieno dalle zone più discoste vengono effettuati con l'elicottero. Seppur potendo contare su mezzi agricoli più moderni ed efficienti e sulla costruzione di strade di accesso, la gestione di alcune superfici sui monti resta difficoltosa e richiede molto tempo. Proprio a causa di questo, sono state effettuate bonifiche di superfici ricche di scarpate, massi e avvallamenti per facilitare la gestione. L'aspetto identitario delle superfici bonificate muta e con esso le caratteristiche peculiari del territorio. Per questa ragione si ritiene importante riconoscere il maggiore sforzo di gestione per superfici in cui non è possibile utilizzare mezzi meccanici a due assi in modo da evitare che vengano abbandonate oppure bonificate.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
2-4	1'500	a	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	annuale
2-4	12'000	a	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi	annuale

Foto**Requisiti minimi**

B 2.1: Le scarpate erbose non possono superare i 5m di larghezza/altezza. La misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa e riguarda solo la superficie della scarpata.

C 1.1: La superficie gestita deve essere di almeno 5 are.

Dettagli della messa in opera

C 1.1: Per gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi si intende lo sfalcio di zone dove, a causa dell'assenza di un accesso veicolare o della presenza di numerose strutture, l'impiego del trattore non è possibile. Con questa misura si intende promuovere sia lo sfalcio delle zone molto ricche di strutture, sia lo sfalcio sui monti e sulle superfici di difficile accesso.

Contributo

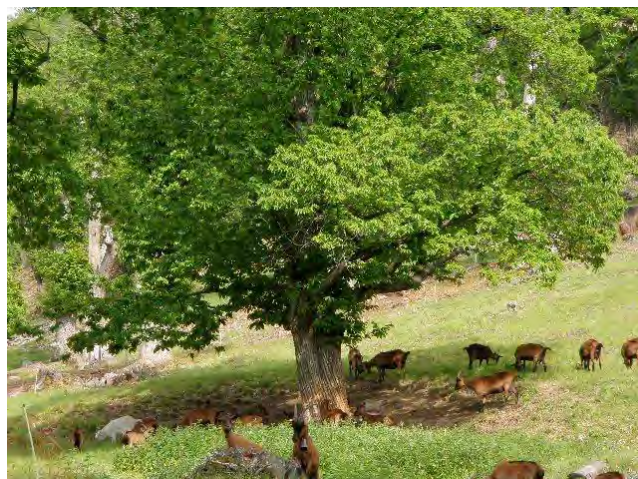
B 2.1: Viene preso il contributo stimato da AGRIDEA. Il calcolo presuppone che il 20% della superficie debba essere falciato con la falce mentre la restante parte può essere falciata con la motofalciatrice a pettine. Nel contributo è considerato l'onere lavorativo dovuto all'impiego della falciatrice a pettine, della falce a mano, del rastrellare a mano e del trasporto del fieno.

C 1.1: Nel calcolo viene considerato che lo sfalcio del fieno viene effettuato due volte all'anno e che il tempo necessario per lo sfalcio di 1 ara corrisponde a 10 minuti: $10 \text{ min/a} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 4.60 \times 2 \text{ sfalci} = \text{Fr. } 9.20/\text{a}$. L'importo viene arrotondato a Fr. 10.-/a.

Controllo

Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano.
Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PdM e dintorni		SELVE CASTANILI		Scheda 8
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere gli ambienti agro-forestali tipici. Conservare e valorizzare le selve castanili gestite in modo tradizionale.				
Provvedimenti				
C 4.1.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve meccanizzabili			Fr. 7.-/a
C 4.1.2	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve non meccanizzabili			Fr. 14.-/a
Descrizione				
Le selve castanili sono un elemento caratteristico del paesaggio tradizionale del Cantone Ticino. Il castagno è stata per molti secoli la base di sussistenza del mondo rurale ticinese. Un sistema agroforestale del quale si sfruttava tutto: il legno come materiale di costruzione o combustibile, i frutti per l'alimentazione umana e animale, la cortica erbosa del sottobosco come pascolo o prato, le foglie quale strame oppure, se essiccate all'ombra e mantenute attaccate ai rami, quale alimento per il bestiame. Per poter conservare a lungo le preziose castagne, esse venivano essiccate nella "graa". La castagna rappresentava l'alimento principale per almeno 6 mesi all'anno, tanto che il castagno veniva anche chiamato "l'albero del pane". Dall'ultimo Dopoguerra in poi, il numero delle selve castanili abbandonate in Ticino è aumentato drasticamente al punto che, all'inizio degli anni '90, le selve castanili gestite erano diventate una rarità. In questo ultimo decennio si sta però assistendo ad una inversione di tendenza visto che si stanno facendo grandi sforzi per recuperare le selve castanili più belle. Una volta recuperate è fondamentale avere una gestione agricola regolare che permette di mantenerne la qualità. Questa gestione è tuttavia molto impegnativa e onerosa e va pertanto indennizzata maggiormente rispetto a quanto è fatto attualmente.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
3-4	100	a	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve meccanizzabili	annuale
3-4	2'000	pz.	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve non meccanizzabili	annuale
Foto				



Requisiti minimi

Possono ricevere i contributi unicamente le selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione concernenti le condizioni, il computo, gli oneri gestionali e la riduzione dei pagamenti diretti per le selve castanili, in particolare:

- Gli alberi devono essere idonei alla gestione quali alberi da frutto, vale a dire, devono essere alberi innestati o qualitativamente paragonabili.
- L'effettivo non deve superare i 100 alberi per ettaro (art. 22 cpv. 1 lett. h OTerm).
- Il terreno deve essere ricoperto da cotica erbosa che copra almeno il 50% del suolo.

Non è permesso nessun diserbo e non è permesso l'uso del soffiatore.

Dettagli della messa in opera

Per le selve curate le direttive cantonali prevedono i seguenti oneri gestionali:

Autunno-inverno

- eliminazione delle parti morte degli alberi al suolo
- spollonatura del piede degli alberi (eliminazione dei succhioni)
- recupero di almeno 50% del fogliame (strame o compostaggio)
- eliminazione parziale dei ricci

- valorizzazione del frutto (raccolta o pascolo)

Primavera-estate

- sfalcio o pascolo della cotica erbosa e almeno uno sfalcio di pulizia
- se necessario, semina della cotica erbosa
- se necessario, messa a dimora di nuove piante o innesti

Inoltre, quale condizione per il contributo della qualità del paesaggio, è richiesto l'allontanamento dei rami e dello strame dalla selva. Ammucchiare i rami nella selva quale importante struttura per la fauna è possibile, ma i mucchi di rami non devono coprire più del 5% della superficie della selva.

Contributo

C 4.1.1, C 4.1.2: Nelle selve dove una gestione con mezzi meccanici non è possibile, l'onere annuale per la spollonatura, la raccolta e lo smaltimento dei rami secchi, la raccolta di foglie e ricci è calcolato a $30\text{min/a} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = 14.-/\text{a}$. Se la selva è meccanizzabile il contributo viene dimezzato.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite.
Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PdM e dintorni		MIGLIORAMNETO DELLA QUALITÀ DI PRATI E PASCOLI		Scheda 9
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere il patrimonio naturale. Conservare un paesaggio agricolo aperto.				
Provvedimenti				
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose, betulle, frassini, noccioli, ecc.), sfalcio o pascolo			Fr. 10.-/a
C 2.3	Essiccazione del fieno sul posto imballato senza l'uso di plastiche			Fr. 1/a
Descrizione				
Come numerose altre valli dell’arco alpino, i versanti del Piano di Magadino, la Valle Morobbia e il Gambarogno hanno subito dal dopoguerra il fenomeno dell’abbandono delle superfici agricole più discoste o di difficile accesso. Toccate da questo fenomeno sono soprattutto la zona dei monti e degli alpeggi, dove i prati un tempo ancora falciati sono diventati pascoli e dove la diminuzione degli animali caricati hanno permesso la forte avanzata del bosco. Su molte superfici si osserva una forte propagazione di specie indesiderate, come rovi, felci e ginestre che riducono in modo importante la presenza di fiori e banalizzano il paesaggio. Con misure nell’ambito del progetto per la qualità del paesaggio si intende frenare la perdita di superfici agricole e recuperare le superfici andate perse di maggior valore per il paesaggio. Nelle zone pianeggianti del Fondovalle, Piano di Magadino e Delta della Maggia in particolare, si è invece assistito ad una progressiva razionalizzazione e intensificazione delle pratiche agricole. I prati da sfalcio vengono sovente gestiti mediante la tecnica dei rotoballe fasciate con film plastici che presenta numerosi vantaggi rispetto alla fienagione tradizionale: primi fa tutti, permette di falciare in condizioni meteorologiche sfavorevoli ed è più rapida. Tuttavia l'essiccazione tradizionale del fieno al suolo, che oltre ad essere interessante dal profilo paesaggistico, permette un migliore ciclo riproduttivo a piante e invertebrati. Si intende pertanto promuovere e indennizzare il maggiore onere lavorativo dato dall'essiccazione del fieno sul posto. Questa misura è stata proposta durante i workshop e si giustifica anche sulla base delle interviste ai fruitori del Piano di Magadino (riduzione delle plastiche).				
Obiettivi d’attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-5	1'000	a	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose, ecc.), sfalcio o pascolo	annuale
1	20'000	a	Essiccazione del fieno sul posto imballato senza l'uso di plastiche	annuale

Foto**Requisiti minimi**

C 2.1: Il contributo per la stessa superficie è limitato a 4 anni consecutivi.

C 2.3: Misura attuata per almeno due dei vari sfalci annuali effettuati sulla parcella annunciata. Non cumulabile con la misura C 1.1.

Dettagli della messa in opera

C 2.1: Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucciare le felci al margine della SAU, ma non su prati in SPB (estensivi e poco intensivi). Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini sarà necessario prevedere per i primi 4 anni dopo gli interventi 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Il contributo può essere versato fino ad un massimo di 4 anni consecutivi per la stessa superficie. La durata del contributo dipende dalla specie indesiderata e viene decisa durante la consulenza.

Contributo

C 2.1: Il contributo per la lotta alle specie indesiderate è così calcolato: taglio supplementare di decespugliamento 10 min/a * Fr. 28.-/h = Fr. 4.60 (arrotondato). Costo annuo per 3 decespugliamenti: Fr. 13.80/a. Deduzione del contributo di apertura del paesaggio Fr. 3.80/a

Contributo totale per la lotta alle specie indesiderata: Fr. 13.80/a – Fr. 3.80/a = Fr. 10.-/a.

C 2.3: Rispetto all'uso delle rotoballe con film plastici, l'essiccazione del fieno sul posto richiede un onere lavorativo supplementare legato alla necessità di rivoltare il fieno per farlo essiccare al sole. Si calcola la necessità di due rivoltamenti del fieno nell'arco della giornata (con il relativo tempo di spostamento per accedere alla parcella). Si calcola un indennizzo all'ara pari a: 2 min/a * Fr. 28.-/h = 0.95, arrotondato a CHF 1/a.

Controllo

Autodichiarazione con rappresentazione delle superfici su un piano.

Pianificazione e verifica degli interventi di recupero di superfici agricole in accordo con il forestale di circondario e gli uffici cantonali.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure PdM e dintorni		CURA DEI PASCOLI		Scheda10
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere il patrimonio storico-culturale. Conservare un paesaggio agricolo aperto. Promuovere il patrimonio naturale.				
Provvedimenti				
C 3.1	Cura di lariceti pascolati			Fr. 3.-/a
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare			Fr.1000.-/alpe
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)			Fr. 3.50.-/a
Descrizione				
Per secoli sui versanti del Piano di Magadino, nel Gambarogno e nella Valle Morobbia si sono caricati decine e decine di alpeggi. Almeno due volte all'anno le strade di allora si riempivano di mandrie e di greggi che salivano i ripidi sentieri degli alpi, nella consueta transumanza. Nell'immediato dopoguerra un gran numero di alpeggi venne progressivamente abbandonato. L'abbandono degli alpeggi e dei relativi corti intermedi è stato più rapido per quelle realtà discoste e difficilmente accessibili. Dove è stato possibile sono stati creati accessi veicolari per facilitare la gestione. Alcuni alpeggi hanno tuttavia mantenuto unicamente un accesso pedestre attraverso gli storici sentieri dell'alpe. La manutenzione dei vecchi sentieri della transumanza è indispensabile per garantire la gestione delle zone discoste e spesso paesaggisticamente molto preziose, così come è importante riconoscere il maggiore onere lavorativo legato alla mancanza di un accesso veicolare. La gestione dei lariceti a pascolo è pure una pratica rurale di un tempo che in questi anni si cerca di rilanciare e che va sostenuta in quanto permette il mantenimento di un sistema agro-forestale tipico e tradizionale.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
4-5	100	a	Cura di lariceti pascolati	annuale
5	10	alpe	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	annuale
1-5	1'500	a	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)	annuale

Foto**Requisiti minimi**

C 3.1: per l'applicazione di questa misura valgono le direttive inserite nella OPD, Art. 59, Allegato 4.

C 3.2: La misura è valida per gli alpeggi e per i pascoli sulla SAU caricati per almeno 50 gg. Il percorso minimo da effettuare con gli animali corrisponde a 1 ora.

C 3.4: Per pascoli problematici a rischio di imboschimento, nardeti oppure per contrastare l'avanzata di specie indesiderate (vincetossico, Solidago del Canada, ecc). Sfalcio da effettuare in autunno con la raccolta del materiale tagliato (a dipendenza dei casi, il materiale può venir ammucchiato in loco).

Dettagli della messa in opera

--

Contributo

C 3.1: Il contributo fissato per 3.-/a, comprendente la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'allontanamento di eventuali alberi morti.

C 3.2: Per questa misura il calcolo si basa su un periodo di estivazione medio di 100 gg e in media 1.5 spostamenti di 2 h alla settimana (andata e ritorno) tra l'alpe e il fondovalle, che corrispondono a 36h di spostamento all'anno. $36 \text{ h} \times \text{Fr.}28.-/\text{h} = \text{Fr. } 1'008.-/\text{anno}$, arrotondato a Fr. 1'000.-/anno.

Controllo

Autodichiarazione e annuncio delle superfici.

Presenza di un concetto di pascolo. Controlli casuali degli uffici cantonali.

Lista misure Piano di Magadino e dintorni								ALLEGATO 2											
Categoria	Misura		Misure prioritarie	Requisiti	Forma del contributo	Contributo per..	Contributo senza Bonus	Unità paesaggistiche					Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2016-2017	Obiettivi 2023	Contributo annuale per il periodo 2016-2017 [CHF]	Contributo annuale per il periodo 2018-2023 [CHF]	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2016-2023) [CHF]
								Piano di Magadino e Delta della Maggia	Versanti pedemontani e ronchi	Valli laterali	Zona dei monti	Zona di estivazione							
								UP1	UP2	UP3	UP4	UP5							
0	Condizioni di entrata																	148 000	
	I	Decoro in azienda e sulla SAU (cfr. Scheda 0)		Sede aziendale del comparto di studio	annuale	azienda	200	x	x	x	x	x			70	100	14 000	20 000	148 000
	II	Partecipare alla riunione annuale di progetto			-	-		x	x	x	x	x							
A	Sostegno annuale alle diverse colture																	973 400	
A 1	Diversificazione delle colture																		
	A 1.2	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo		min. 1 ara	annuale	azienda	300	x	x	x	x					5	1 500	1 500	12 000
A 2	Colture speciali e orticole in campo aperto																		
	A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto famigliare		min. 1 ara	annuale	azienda	300	x	x	x	x	x			10	30	3 000	9 000	60 000
A3	Colture a rotazione																		
	A 3.1	Avvicendamento delle colture variato	x																
		A 3.1.1 Coltivazione di 4 colture		min 30 a	annuale	a	0.5	x							20 000	30 000	10 000	15 000	110 000
		A 3.1.2 Coltivazione di 5 colture		min 30 a	annuale	a	2.5	x							6 000	15 000	15 000	37 500	255 000
		A 3.1.3 Coltivazione di 6 colture		min 30 a	annuale	a	4	x							1 000	2 000	4 000	8 000	56 000
		A 3.1.4 Bonus per coltura principale fiorita		min 30 a	annuale	a	1	x							1 000	2 000	1 000	2 000	14 000
A 4	Vigneti																		
	A 4.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)	x																
		A 4.1.1 Con sfalcio meccanizzato		min. 1 ara	annuale	a	4.5	x	x	x					500	2 000	2 250	9 000	58 500
		A 4.1.2 Con sfalcio a mano		min. 1 ara	annuale	a	9	x	x	x					500	2 000	4 500	18 000	117 000
	A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	x	min. 1 ara	annuale	a	12	x	x	x					200	400	2 400	4 800	33 600
	A 4.3	Legatura della vite con rami di salice		min. 1 ara	annuale	a	4	x	x	x						400	1 600	1 600	12 800
	A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali																	
		A 4.4.1 con pali di legno e "carasc"	x		annuale	a	40	x	x	x					50	100	2 000	4 000	28 000
	A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5 m)			annuale	ml	1.5	x	x	x					500	1 000	750	1 500	10 500
	A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min 3 m) o frasche sui tutori		min. 1 ara	annuale	pz.	5	x	x	x						50	250	250	2 000
	A 4.10	Gestione di arbusti decorativi (rose)		max. 2 rose ogni 5 are e max 20 pz./azienda	annuale	pz.	2.5	x	x	x						100	250	250	2 000
	A 4.11	Gestione di vigneti non gestibili con mezzi meccanici a 1 o 2 assi			annuale	a	10		x	x					1 100	3 000	11 000	30 000	202 000
B	Cura e gestione di strutture ed elementi particolari (gestione annuale)																		1 578 950
B 1	Alberi da frutto e altri alberi caratteristici																		
	B 1.1	Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci	x	max. 50 alberi per azienda															
		B 1.1.1 Con contributo SPB			annuale	pz.	10	x	x	x	x				1 000	3 000	10 000	30 000	200 000
		B 1.1.2 Senza contributo SPB			annuale	pz.	15	x	x	x	x				200	1 200	3 000	18 000	114 000
	B 1.2	Alberi da frutto senza contributi SPB (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, peschi, gelsi, ecc.)	x	diametro min. della chioma 2 m	annuale	pz.	15	x	x	x	x				50	200	750	3 000	19 500
	B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	x	diametro min. 1 m per alberi monumentali	annuale	pz.	30	x	x	x	x		Alberi indigeni per es. tamarindo, tiglio, acero campestre, sambuco, sorbo montano, corniolo, biancospino, maggiociondolo		100	2 000	3 000	60 000	366 000
	B 1.4	Cura di salici capitozzati	x		annuale	pz.	15	x	x	x					120	300	1 800	4 500	30 600
	B 1.5	Cura di alberi da frutto per ristoro		max. 5 pz/azienda	annuale	pz.	25	x							5	20	125	500	3 250
B 2	Strutture terrazzate																		
	B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	x	max. 5 m altezza	annuale	a	15		x	x	x		Incluso sfalcio, raccolta e trasporto del fieno. Escluso se il fieno viene gettato (non più SAU)		400	1 500	6 000	22 500	147 000

Categoria	Misura		Misure prioritarie	Requisiti	Forma del contributo	Contributo per..	Contributo senza Bonus	Unità paesaggistiche					Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2016-2017	Obiettivi 2023	Contributo annuale per il periodo 2016-2017 [CHF]	Contributo annuale per il periodo 2018-2023 [CHF]	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2016-2023) [CHF]
								Piano di Magadino e Delta della Maggia	Versanti pedemontani e ronchi	Valli laterali	Zona dei monti	Zona di estivazione							
								UP1	UP2	UP3	UP4	UP5							
B 3	Muri a secco e altri elementi particolari																		
	B 3.1	Cura di muri a secco di altezza < 2m	x	min 5 ml, 50 cm altezza, in buono stato	annuale	ml	0.5		x	x	x				8 000	30 000	4 000	15 000	98 000
	B 3.2	Cura di muri a secco di altezza > 2m	x	min 5 ml, in buono stato	annuale	ml	1		x	x	x				500	1 000	500	1 000	7 000
	B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita																	
		B 3.3.1 Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso			annuale	ml	0.2	x	x	x	x		Devono trovarsi sulla SAU	x		1 000		200	1 200
		B 3.3.2 Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita			annuale	ml	0.1	x	x	x	x		Devono trovarsi sulla SAU	x		10 000		1 000	6 000
	B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, splüi, cantine, stalle in buono stato)			annuale	pz.	50	x	x	x	x		Gli oggetti devono essere sulla SAU	x		200		10 000	60 000
	B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. cappelle, fontane in sasso, ...)			annuale	pz.	30	x	x	x	x		Gli oggetti devono essere sulla SAU	x		30		900	5 400
	B 3.6	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)		minimo 2 mc	annuale	pz.	5		x	x	x					150	750	750	6 000
	B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o solo in legno			annuale	ml	4	x	x	x	x	x				500	2 000	2 000	16 000
B 5	Margine boschivo																		
	B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU			annuale	ml	0.5	x	x	x	x				25 000	120 000	12 500	60 000	385 000
B 6	Siepi e boschetti																		
	B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	x	larghezza siepe min 2 m.	annuale	a	20	x	x						200	500	4 000	10 000	68 000
	B 6.2	Contributo per siepi con contributo SPB	x																
		B 6.2.1 Siepi con livello Qualità 1		larghezza siepe min 2 m.	annuale	a	5	x	x							400	2 000	2 000	16 000
		B 6.2.2 Siepi con livello Qualità 2		larghezza siepe min 2 m.	annuale	a	15	x	x							250	3 750	3 750	30 000
C	Cura di prati e pascoli																		1 315 500
C 1	Gestione difficoltosa																		
	C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)	x	min. 5 are	annuale	a	10		x	x	x				4 000	12 000	40 000	120 000	800 000
C 2	Miglioramento della qualità di prati e pascoli																		
	C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose, betulle, frassini, noccioli ed altre specie indesiderate), sfalcio o pascolazione		Limitato a 4 anni	annuale	a	10	x	x	x	x	x	Misura da attuare dopo un recupero di zone rimboscate o per combattere le specie indesiderate su prati problematici	x		1 000		10 000	60 000
	C 2.3	Essicazione del fieno sul posto imballato senza l'uso di plastiche		Almeno per 2 sfalci	annuale	a	1	x					Non cumulabile con misura C.1.1.		10 000	20 000	10 000	20 000	140 000
C 3	Cura dei pascoli																		
	C 3.1	Cura di lariceti pascolati			annuale	a	3				x	x				100	300	300	2 400
	C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	x	percorso minimo di 1 h fino alla corte principale dell'alpeggio	annuale	alpe	1000					x				10	10 000	10 000	80 000
	C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)			annuale	a	3.5	x	x	x	x	x		x		1 500		5 250	31 500
C 4	Selve castanili																		
	C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci	x																
		C 4.1.1 Selve meccanizzabili		Senza soffiatore	annuale	a	7			x	x					100	700	700	5 600
		C 4.1.2 Selve non meccanizzabili		Senza soffiatore	annuale	a	14			x	x				1 000	2 000	14 000	28 000	196 000

Categoria	Misura																	
							Unità paesaggistiche											
		Misure prioritarie	Requisiti	Forma del contributo	Contributo per..	Contributo senza Bonus	Piano di Magadino e Delta della Maggia	Versanti pedemontani e ronchi	Valli laterali	Zona dei monti	Zona di estivazione	Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2016-2017	Obiettivi 2023	Contributo annuale per il periodo 2016-2017 [CHF]	Contributo annuale per il periodo 2018-2023 [CHF]	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2016-2023) [CHF]
							UP1	UP2	UP3	UP4	UP5							
D Nuovi investimenti																		403 000
D 1 Piantagione di alberi																		
	D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto		singolo	pz.	200	x	x	x	x		max. 20 alberi per azienda. Protezione adeguata; se l'albero muore va rimpiazzato a spese dell'agricoltore.		35	740	7 000	22 333	148 000
	D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni		singolo	pz.	200	x	x	x	x		max. 20 alberi per azienda. Protezione adeguata; se l'albero muore va rimpiazzato a spese dell'agricoltore.	x		200		6 667	40 000
	D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	x	singolo	pz.	15	x	x	x					200	3 000	1 500	7 000	45 000
D 2 Recinzioni e altre strutture																		
	D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno		singolo	costi	500			x	x	x	max 500.-	x		5		417	2 500
	D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno attorno agli edifici alpestri e altri tipi di pascoli		singolo	ml	45			x	x	x		x		500		3 750	22 500
	D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali										max. 5 nuove fontane per azienda						
	D 2.3.1	In legno locale		singolo	pz.	1500	x	x	x	x	x	max. 1500	x		50		12 500	75 000
	D 2.3.2	In sasso		singolo	pz.	3500		x	x	x	x	max. 3'500	x		20		11 667	70 000

		Requisito di base
0	Ordine sull'azienda agricola / requisito di base	UP 1-5
Descrizione	Mantenendo in ordine l'area intorno all'azienda agricola e agli altri edifici aziendali si dà una buona immagine del settore agricolo	
Esigenze	Si veda descrizione nella rispettiva scheda	
Contributo	Annuale Obiettivo 100 aziende	
		CHF 200/azienda

		Campicoltura
A 1.2	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo	UP 1-4
Descrizione	Gli orti devono essere visibili/accessibili al pubblico	
Esigenze	Superficie minima: 1ara. Non sono ammesse colture in serra/tunnel Nuovo impianto non permesso su superfici LPN	
Contributo	Annuale Obiettivo 5 aziende	
		CHF 300/azienda

		Campicoltura
A 2.1	Coltivazione di colture speciali e tradizionali	UP 1-5
Descrizione	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo, miglio, mais da polenta) e orto familiare	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara Serre non ammesse Nuovo campo non ammesso su superfici LPN Per superfici SPB richiesto accordo con Sez. Agr. Uso di pesticidi sintetici non ammessi	
Contributo	Annuale Obiettivo 30 aziende	
		CHF 300/azienda

		Campicoltura
A 3.1	Coltivazione di almeno 4 colture a rotazione	UP 1
Descrizione	Aumentare la varietà in campicoltura promuovendo più diversità nelle colture in rotazione	
Esigenze	Di base vale la direttiva PER Superficie minima di 30 are per coltura Ogni misura deve coprire almeno il 10% delle terre in rotazione Contributo calcolato su tutta la superficie in rotazione Prato artificiale vale al massimo come 2 colture Mais vale al massimo come 1 coltura	
Sottomisure	Annuali	
		Contributi
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture a rotazione Obiettivo 30'000 are	CHF 0.50/a
A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture a rotazione Obiettivo 15'000 are	CHF 2.50/a
A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture a rotazione Obiettivo 2'000 are	CHF 4/a
A 3.1.4	Bonus per coltura principale fiorita Obiettivo 2'000 are	CHF 1/a

		Viticoltura
A 4.1	Inerbimento totale	UP 1-3
Descrizione	Si promuove l'inerbimento totale nel vigneto (rinuncia al diserbo). Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dovuto dal diserbo meccanico sotto il filare.	
Esigenze	Superficie minima gestita senza diserbante: 1 ara. Superficie minima: 20 are Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola) È tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche.	
Sottomisure	Annuali	
A 4.1.1	Inerbimento totale con sfalcio meccanizzato Ob. 2'000 are	CHF 4.50/a
A 4.1.2	Inerbimento totale con sfalcio a mano Obiettivo 2'000 are	CHF 9/a

		Viticoltura
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	UP 1-3
Descrizione	Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno o sasso (in genere ogni 10 anni per i pali in legno).	
Esigenze	Finanziati soltanto pali in legno di castagno e robinia provenienti dal Ticino. Tutti i pali del vigneto annunciato devono essere in legno o sasso. Superficie minima: 1 ara. Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola) La misura non può essere attuata in zona a rischio di Armillaria (p.es. a bordo di bosco)	
Contributo	Annuale Obiettivo 400 are	
		CHF 12/a

		Viticoltura
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice	UP 1-3
Descrizione	Promozione della legatura tradizionale con il salice	
Esigenze	Nel contributo è compresa la preparazione dei legacci in salice e la legatura della vigna. Tutta la superficie annunciata deve essere legata con il salice. Superficie minima: 1 ara.	
Contributo	Annuale Obiettivo 400 are	
		CHF 4/a

		Viticoltura
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali	UP 1-3
Descrizione	Contributo per l'onere lavorativo supplementare per la gestione a pergola e il rimpiazzo dei pali.	
Esigenze	Misura prevista soprattutto per le unità paesaggistiche dei ronchi e delle valli laterali. Misura non cumulabile con A 4.1 (inerbimento totale)	
Sottomisure	Annuali	
A 4.4.1	Con pali di legno e carasc Obiettivo 100 are	CHF 40/a

		Viticoltura
A 4.8	Filari singoli caratteristici	UP 1-3
Descrizione	Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica un tempo molto frequente e ora quasi abbandonata. Il contributo copre l'onere lavorativo supplementare.	
Esigenze	Distanza minima 5 m tra filari	
Contributo	Annuale Obiettivo 1'000 ml	

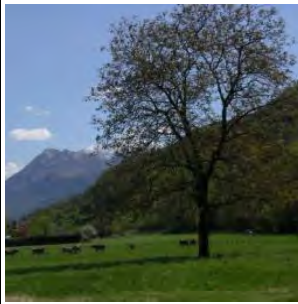
		Viticoltura
A 4.9	Presenza di tutori vivi/pali alti/frasche sui tutori	UP 1-3
Descrizione	Il contributo viene versato per la presenza di tutori vivi nel vigneto (gelsi o aceri campestri), per pali di castagno alti minimo 3 m o frasche su tutori	
Esigenze	Non cumulabile con misura A 4.2 (pali legno) I pali in castagno devono essere alti minimo 3 m. Superficie minima 1 ara	
Contributo	Annuale Obiettivo 50 pz.	

		Viticoltura
A 4.10	Gestione di arbusti decorativi e indicatori (rose)	UP 1-3
Descrizione	Il contributo viene versato per la gestione degli arbusti decorativi e indicatori (presenza di oidio) situati nei vigneti. La messa a dimora è a carico dell'agricoltore.	
Esigenze	Vengono riconosciute le rose, o altre piante con funzione analoga, da preferire le specie di rose indigene. L'acquisto e la messa a dimora è a carico dell'agricoltore. Massimo 2 rose ogni 5 are e massimo 20 pz./azienda.	
Contributo	Annuale Obiettivo 100 pz.	

		Viticoltura
A 4.11	Gestione di vigneti non gestibili con mezzi meccanici a 1 o 2 assi	UP 2-3
Descrizione	Il contributo viene versato per indennizzare il maggiore onere lavorativo nel gestire un vigneto nella SAU senza accesso a mezzi meccanici a 1 o 2 assi. La misura non è dipendente dalla declività.	
Esigenze	-	
Contributo	Annuale Obiettivo 3'000 are	

		Arboricoltura
B 1.1	Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci	UP 1-4
Descrizione	Per la cura si intende: potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi.	
Esigenze	Gli alberi che ricevono contributi QP per la cura devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Nel caso muoiano durante questo periodo devono essere sostituiti. Numero massimo per azienda: 50 alberi.	
Sottomisure	Annuali	
B 1.1.1	Con contributo SPB Obiettivo 3'000 pz.	Contributi CHF 10/pz
B 1.1.2	Senza contributo SPB Obiettivo 1'200 pz.	CHF 15/pz

		Arboricoltura
B 1.2	Alberi da frutto senza diritto a contributi	UP 1-4
Descrizione	La misura prevede la conservazione e gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQ1 Specie tipiche come amarene, cachi, fichi, peschi, gelsi, ...	
Esigenze	Diametro minimo della chioma: 2 m Numero massimo per azienda: 50 alberi.	
Contributo	Annuale Obiettivo 200 pz.	
		CHF 15/pz

		Arboricoltura
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	UP 1-4
Descrizione	Conservazione e gestione dei castagni di fuori delle selve curate annunciate per i pagamenti diretti, alberi monumentali o alberi indigeni. Il contributo richiede lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta dei rami, delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi. Per i castagni si aggiunge la raccolta dei ricci e la spollonatura.	
Esigenze	I castagni devono avere un diametro superiore a 50 cm. La distanza minima tra i castagni è di 10 m. Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro di almeno 1m all'altezza	
Contributo	Annuale Obiettivo 2'000 pz.	
		CHF 30/pz

		Arboricoltura
B 1.4	Cura di salici capitozzati	UP 1-3
Descrizione	La misura prevede la conservazione e gestione dei salici capitozzati sulla SAU Il contributo è previsto per lo sfalcio manuale attorno alle piante, la potatura annuale, la raccolta dei rami e delle foglie.	
Esigenze	Vengono considerati al massimo un salice ogni 2 m.	
Contributo	Annuale Obiettivo 300 pz.	
		CHF 15/pz

		Arboricoltura
B 1.5	Cura di alberi da frutto per ristoro	UP 1
Descrizione	Il Piano di Magadino ha una forte valenza ricreativa con presenza di sentieri, piste ciclabili e stradine molto utilizzate dalla popolazione locale e dai turisti. La misura stimola il riconoscimento della funzione paesaggistica e di ristoro degli alberi da frutto.	
Esigenze	È necessario mettere un cartello che informi sulla possibilità di raccogliere gratuitamente la frutta dall'albero. Massimo 5 alberi da ristoro per azienda. Misura cumulabile con B 1.1 e B 1.2.	
Contributo	Annuale Obiettivo 20 pz.	
		CHF 25/pz

		Prati
B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	UP 2-4
Descrizione	La misura include lo sfalcio con falciatrice a pettine o falce a mano, il rastrellamento a mano e il trasporto del fieno.	
Esigenze	La misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa e riguarda solo la superficie della scarpata. Le scarpate erbose non possono superare i 5m di larghezza/altezza.	
Contributo	Annuale Obiettivo 1'500 are	
		CHF 15/a

		Muri e strutture
B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2m	UP 2-4
Descrizione	Oneri richiesti: controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco o recinzioni in sasso in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e un'altezza minima di 50 cm ma inferiore a 2m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale Obiettivo 30'000 ml	
		CHF 0.50/ml

		Muri e strutture
B 3.2	Cura di muri a secco altezza > 2m	UP 2-4
Descrizione	Oneri richiesti: il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, il taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e di altezza superiore ai 2 m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale Obiettivo 1'000 ml	
		CHF 1/ml

		Muri e strutture
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso	UP 1-4
Descrizione	La gestione delle carraie, dei sentieri e delle scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare/estirpazione di giovani alberi e arbusti.	
Esigenze	Gli elementi devono essere sulla SAU aziendale.	
Sottomisure	Annuali Obiettivo 1'000 ml risp. 10'000 ml (Dal 2018)	
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	Contributi
		CHF 0.20/ml
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	CHF 0.10/ml

		Muri e strutture
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate	UP 1-4
Descrizione	Graa, grotti, splüi, cantine, stalle in buono stato Almeno 1 volta all'anno uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso.	
Esigenze	Gli elementi devono trovarsi sulla SAU aziendale. Gli oggetti culturali devono avere un'età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né per vacanze).	
Contributo	Annuale Obiettivo 200 pz. (Dal 2018)	
		CHF 50/pz

		Muri e strutture
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU	UP 1-4
Descrizione	Controllo e pulizia di cappellette, fontane in sasso, ... con sfalcio regolare e taglio di eventuali arbusti.	
	Le fontane vanno controllate almeno 1 volta all'anno e pulite regolarmente.	
Esigenze	Gli elementi culturali devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale Obiettivo 30 pz. (Dal 2018)	CHF 30/pz

		Muri e strutture
B 3.6	Cura di massi	UP 1-4
Descrizione	I massi di grandi dimensioni devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi. Eseguire un controllo e una pulizia annuali.	
Esigenze	Il masso deve avere un volume di almeno 2 mc al di fuori del terreno.	
Contributo	Annuale Obiettivo 150 pz.	
		CHF 5/pz

		Muri e strutture
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o solo in legno	UP 1-5
Descrizione	Non sono contemplate dalla misura le recinzioni con pali in legno e filo di metallo.	
Esigenze	La recinzione viva o in legno deve essere di minimo 5 m.	
Contributo	Annuale Obiettivo 500 ml	
		CHF 4/ml

		Margine boschivo
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo	UP 1-4
Descrizione	Per cura del margine boschivo si intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami che cadono e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di arbusti o piante situate lungo il margine. Si vuole compensare la cura delle zone a diretto contatto con il bosco che sono spesso di difficile accesso per la presenza di rami.	
Esigenze	Con questa misura non si vuole gestire la parte di bosco ma limitare l'avanzata del bosco sulla SAU. Pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi/anno ogni 100 m lineari	
Contributo	Annuale Obiettivo 120'000 ml	
		CHF 0.50/ml

		Siepi e Boschetti
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	UP 1-2
Descrizione	La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.	
Esigenze	Larghezza di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia arbustiva composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe deve essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.	
Contributo	Annuale Obiettivo 500 are	
		CHF 20/a

		Siepi e Boschetti
B 6.2	Contributo per siepi con contributo SPB	UP 1-2
Descrizione	La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.	
Esigenze	Valgono le stesse condizioni definite nell'OPD.	
Sottomisure	Annuali	
B 6.2.1	Siepi con Livello Qualità 1 Obiettivo 400 are	Contributi
B 6.2.2	Siepi con Livello Qualità 2 Obiettivo 250 are	CHF 5/a
		CHF 15/a

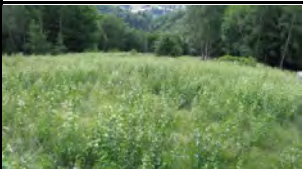
		Prati, pascoli, alpi, selve
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi	UP 2-4
Descrizione	Il contributo compensa la gestione difficoltosa laddove non è possibile l'utilizzo di mezzi meccanici a 2 assi. La misura considera il maggior onere lavorativo dovuto alla presenza di molte strutture come massi, pietraie, mucchi di sassi, ecc. che costituiscono un ostacolo allo sfalcio. Richiesto lo sfalcio, il rastrellamento e il trasporto del fieno (utilizzo come foraggio).	
Esigenze	Unicamente su prati da sfalcio. Superficie minima: 5 are.	
Contributo	Annuale Obiettivo 12'000 are	
		CHF 10/a

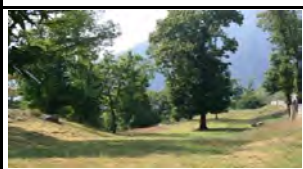
		Prati, pascoli, alpi, selve
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate	UP 1-5
Descrizione	Lotta contro felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate con sfalcio o pascolazione di zone recuperate.	
Esigenze	Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucciare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi. Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini richiesti 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Contributo limitato a 4 anni	
Contributo	Annuale Obiettivo 1'000 are (Dal 2018)	
		CHF 10/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 2.3	Essiccazione del fieno sul posto imballato senza l'uso di plastiche	UP 1
Descrizione	Il contributo compensa il mantenimento di una gestione tradizionale più impegnativa che faceva essiccare il fieno al suolo utilizzando il sole. La misura considera il maggior onere lavorativo dovuto al far essiccare il fieno al sole, al posto di imballarlo direttamente con film plastici.	
Esigenze	Almeno per due degli sfalci attuati sulla parcella è richiesta l'essiccazione del fieno sul posto. Non cumulabile con misura C 1.1.	
Contributo	Annuale Obiettivo 10'000 are	CHF 1/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.1	Cura di lariceti pascolati	UP 4-5
Descrizione	La cura comprende la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'esbosco di eventuali alberi morti o novellame.	
Esigenze	Necessario il consenso scritto del forestale di circondario. ☐ Il pascolo deve avere una copertura erbosa di almeno il 50% e uno strato arbustivo ridotto (indicativamente non oltre il 20%).	
Contributo	Annuale Obiettivo 100 are	
		CHF 3/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	UP 5
Descrizione	Misura che compensa i maggiori oneri degli alpeggi senza accesso veicolare.	
Esigenze	Assenza di accesso veicolare La misura è valida per gli alpeggi e per i pascoli sulla SAU caricati per almeno 50 gg. Il percorso minimo da effettuare con gli animali corrisponde a 1 ora.	
Contributo	Annuale Obiettivo 10 alpeggi	
		CHF 1000/alpe

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo	UP 1-5
Descrizione	Per pascoli problematici a rischio di imboschimento o nardeti.	
Esigenze	Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale e la raccolta del materiale. Il materiale tagliato può essere ammucchiato in loco.	
Contributo	Annuale Obiettivo 1'500 are (Dal 2018)	
		CHF 3.50/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci	UP 3-4
Descrizione	Selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione relative. Non permesso l'uso del soffiatore.	
Esigenze	Vedi direttive cantonali.	
Sottomisure	Annuali	
		Contributi
C 4.1.1	Selve meccanizzabili Obiettivo 100 are	CHF 7/a
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili Obiettivo 2'000 are	CHF 14/a

		Arboricoltura
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	UP 1-4
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti. Gli alberi che ricevono i contributi di piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione. La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento. Numero massimo di nuovi alberi per azienda: 20 alberi	
Contributo	Singolo Obiettivo 740 pz.	
		CHF 200/pz

		Arboricoltura
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	UP 1-4
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi indigeni deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento.	
Contributo	Singolo Obiettivo 200 pz. (Dal 2018)	
		CHF 200/pz

		Arboricoltura
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	UP 1-3
Descrizione	La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.	
Esigenze	Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se un arbusto muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico i costi per la sostituzione.	
Contributo	Singolo Obiettivo 3'000 pz.	CHF 15/pz

		Strutture
D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	UP 3-5
Descrizione	Creazione di passaggi sicuri, ponticelli in legno o cancelli per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrici sono attraversati da sentieri.	
Esigenze	Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- Presentare la ricevuta di pagamento e materiale fotografico	
Contributo	Singolo Obiettivo 5 pz. (Dal 2018)	CHF 500 max

		Strutture
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri e di altri tipi di pascoli	UP 3-5
Descrizione	Le recinzioni tradizionali in legno e gli altri tipi di recinzioni devono avere i pali e le traverse in legno di castagno o larice (pali grezzi).	
Esigenze	Il recinto deve essere formato da pali in legno e minimo due assi trasversali. Nei pascoli la recinzione può essere munita anche di filo in metallo o elettrico. Necessaria autorizzazione per nuove recinzioni. Presentare la ricevuta di pagamento e documentazione fotografica.	
Contributo	Singolo Obiettivo 500 ml (Dal 2018)	CHF 45/ml

		Strutture
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali	UP 1-5
Descrizione	Le nuove fontane si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono in legno o sasso e sono a disposizione per l'abbeveraggio degli animali. La disposizione e il numero delle fontane/abbeveratoi serve a permettere un razionale utilizzo della zona di pascolazione.	
Esigenze	La costruzione deve avvenire nell'anno in cui il contributo è richiesto Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per la preparazione del terreno di posa della fontana. Presentare la ricevuta di pagamento e documentazione fotografica. Possono essere annunciate al massimo 5 nuove fontane per azienda agricola.	
Sottomisure	Singolo	Contributi
D 2.3.1	In legno locale Obiettivo 50 pz. (Dal 2018)	CHF 1500 max
D 2.3.2	In sasso Obiettivo 20 pz. (Dal 2018)	CHF 3500 max